



COMUNE DI COLICO

Provincia di Lecco

Piano di Governo del Territorio
LR 12/05 e s.m.i.

DOCUMENTO di PIANO
2012 / 2017

Relazione

(Luglio 2013)

Allegato 4)
Contenuti paesaggistici del piano

STUDIO AMBIENTE
Dott. Arch. **GIACOMINO AMADEO**
Via S. Carlo Borromeo, 1
20811 Cesano Maderno (MB)
Tel. +39 0362 500200
Fax +39 0362 1580711
info@studioambiente.org



Progetto
Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO

Gruppo di lavoro
Dott. Urb. PAOLO GARIBOLDI
Dott. Urb. FEDERICO RIVOLTA
Dott. Urb. FABRIZIO TRECCI

e

per gli aspetti socioeconomici
Dott.ssa DANIELA DALLE FUSINE

per gli aspetti naturalistici
Dott. ATTILIO SELVA

INDICE

1. Riferimenti
2. Il quadro di riferimento normativo
3. I caratteri culturali e naturali del paesaggio locale
4. L'ambito di prevalenza del paesaggio urbano
5. Gli ambiti del sistema rurale, paesistico, ambientale e le contiguità di paesaggio
6. Le tutele ambientali e monumentali
7. La carta della sensibilità dei luoghi
8. Definizione dei livelli di sensibilità

ALLEGATI

CP 01 - Carta del paesaggio

CP 02 - Classi di sensibilità paesaggistica

1. Riferimenti

Il quadro conoscitivo dei caratteri identitari del paesaggio nel territorio comunale costituisce il riferimento necessario per orientare le trasformazioni previste dal Piano di Governo del Territorio (PGT).

Il Piano di Governo del Territorio approfondisce alla scala comunale le prescrizioni e gli indirizzi di tutela e gli indirizzi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale.

Il quadro conoscitivo, finalizzato alla formulazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri paesistico - ambientali presenti nel territorio comunale, dettaglia negli obiettivi e strategie di gestione del paesaggio, gli obiettivi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

2. Il quadro di riferimento normativo

2.1. Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio

Il D.Lgs. n. 42/2004 e successive modificazioni, all'art. 145 individua nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR), lo strumento che esercita effetti diretti sugli strumenti di pianificazione territoriale subordinata (provinciale e comunale) e sui programmi di settore; definendo la prevalenza dei contenuti del piano paesaggistico (cogenza delle previsioni), nonché il valore di salvaguardia degli stessi, rispettivamente sugli strumenti urbanistici vigenti e su quelli in corso di adeguamento.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) configura il quadro di riferimento più aggiornato in materia paesaggistica ed è costituito dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) del 2001 e dal successivo aggiornamento, sulla base delle indicazioni del D.Lgs. n. 42/04, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio", a seguito della DGR. n. 6447 del 16 gennaio 2008, approvato in concomitanza con il Piano Territoriale Regionale del 2010.

- La legge regionale per il governo del territorio

La LR. 12/05 e smi, per il governo del territorio, introduce il tema del paesaggio nel suo significato più ampio, comprendendo tutti gli elementi e gli aspetti che concorrono alla riconoscibilità dei caratteri dell'ambiente urbano e non.

La carta condivisa del paesaggio, richiesta nella formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), non si esaurisce nella catalogazione dei beni tutelati, ma definisce un quadro di indirizzi di tipo paesaggistico funzionali

al governo dei processi di trasformazione, da quelli strategici del Documento di Piano a quelli di governo dell'edificato esistente e dei completamenti definiti nel Piano delle Regole e da quello dei Servizi.

La LR. 12/2005, individua nel PGT l'atto di pianificazione conclusivo in materia di disciplina paesaggistica, da costruirsi sulla base delle determinazioni del Piano Territoriale Regionale con valore paesaggistico, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano Territoriale di Coordinamento dei parchi regionali, ovvero dei programmi di gestione dei Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS).

2.2 La pianificazione di livello sovraordinato

Gli atti di pianificazione di livello sovraordinato rispetto ai quali verificare la compatibilità delle scelte operate dal PGT, a livello comunale, sono:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'Art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004).

Il PTR, recepisce e aggiorna il Piano Paesistico Regionale (PPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è lo strumento di supporto all'attività di governo territoriale della Regione, finalizzato a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Con la LR. 12/05, il PTR ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia.

Il nuovo modello di pianificazione contempla che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia.

I contenuti del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in alcune limitate ipotesi possono avere carattere prevalente.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni che, nel loro insieme, rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Il Documento di Piano è l'elaborato, di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano; esso definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando 3 macro obiettivi e 24 obiettivi tematici di Piano.

Gli obiettivi sono in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce).

La declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, individuando 6 sistemi territoriali:

- METROPOLITANO
- MONTAGNA
- PEDEMONTANO
- LAGHI
- PIANURA IRRIGUA
- FIUME PO
- GRANDI FIUMI di PIANURA

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti o porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazione, che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale.

Essi sono la chiave di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio; i sistemi si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa ed ogni territorio di volta in volta si riconosce nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

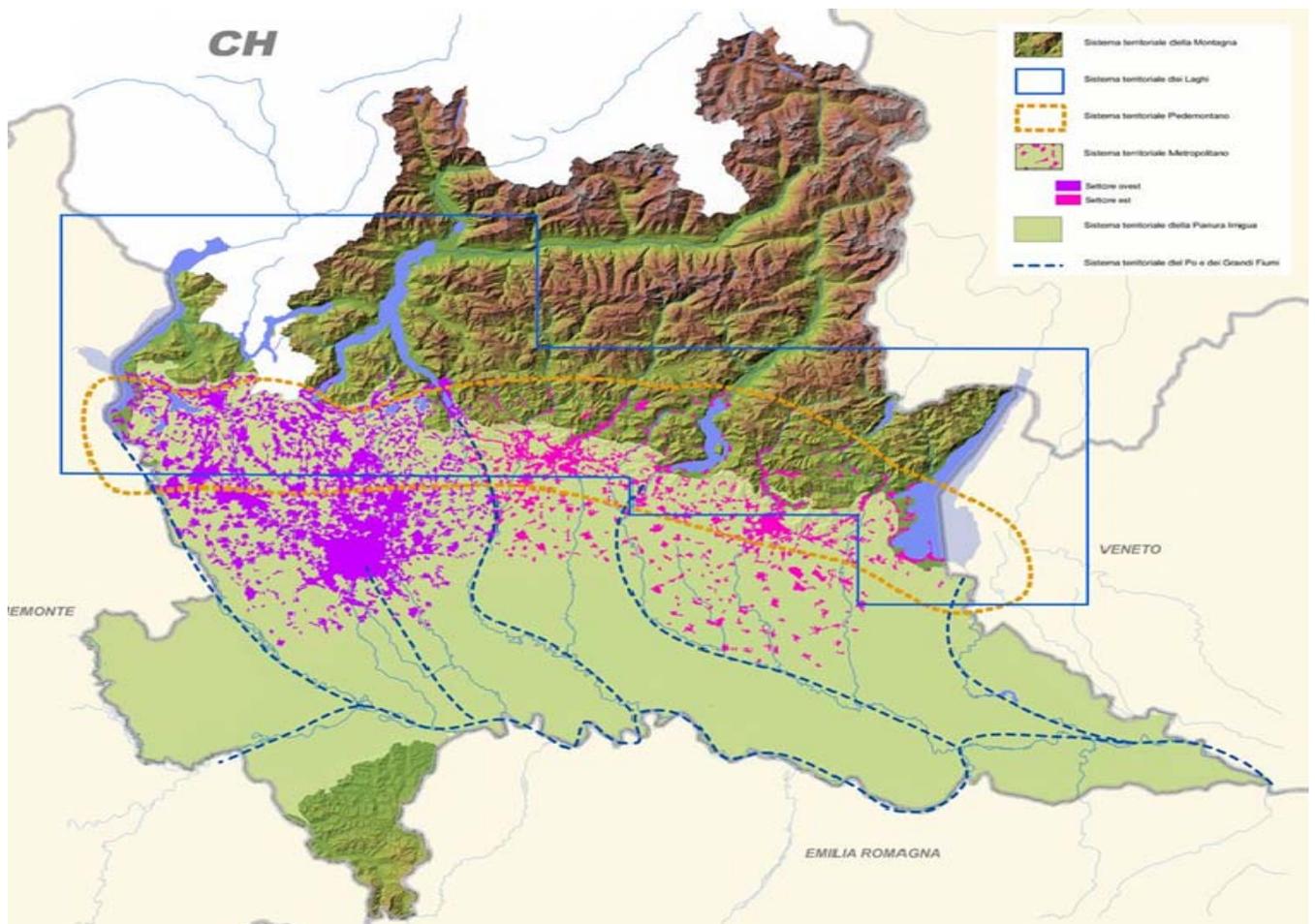
Il territorio comunale di Colico risulta afferente a due *Sistemi Territoriali*:

- *Laghi*, ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il

riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

- *Montagna*, articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo.

Per ognuno di questi sistemi sono descritti punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce e obiettivi.



Di seguito vengono sintetizzati gli elementi che caratterizzano il paesaggio del territorio di Colico:

- AMBITI GEOGRAFICI DEI PAESAGGI
- STRADE PANORAMICHE
- TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI
- AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO
- AMBITI E AREE CHE NECESSITANO PRIORITARIAMENTE DI ATTENZIONE IN QUANTO INDICATIVE A LIVELLO REGIONALE DI SITUAZIONI POTENZIALMENTE INTERESSATE DA FENOMENI DI DEGRADO O A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO
- FASCIA: Alpina - Paesaggi delle Valli e dei Versanti

Ambiti geografici del paesaggio Lecchese

Il paesaggio colichese, dominato dall'imponente complesso del Monte Legnone, ma mediato dalla geometria dolce dei conoidi che, si immergono nella piana, ricca d'acqua sorgiva, fino al lago e al tratto terminale del corso del Fiume Adda, appare carico di contrasti.

La parte orientale del territorio, superato il crinale spartiacque del M. Legnone, scende alla Val Sassina e alla Val Varrone, ambiti territoriali di carattere prettamente prealpino.

La Val Sassina (Valle del Pioverna), in particolare, alterna i suoi aspetti di paesaggio fra larghi penepiani rivestiti da depositi morenici e cupe forre discendenti verso il lago.

Il territorio di Colico, si caratterizza quindi quale luogo di mediazione tra lago - fiume e montagna; da un lato, il contrafforte montano, argine delle Valli Sassina e Varrone, dall'altro lato, la piana, già foce dell'Adda, bonificata dagli spagnoli e dagli austriaci, sulla quale si ergono le formazioni dei Montecchio e nel mezzo il paesaggio rassicurante dei conoidi.

Componenti del paesaggio fisico: dossi e rilievi (Piona, Montecchi di Colico).

Componenti del paesaggio agrario: campagna di Colico e della penisola di Piona.

Strade panoramiche

SP 72 strada litoranea da Abbazia Lariana a Colico

Tracciato guida paesaggistici

Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

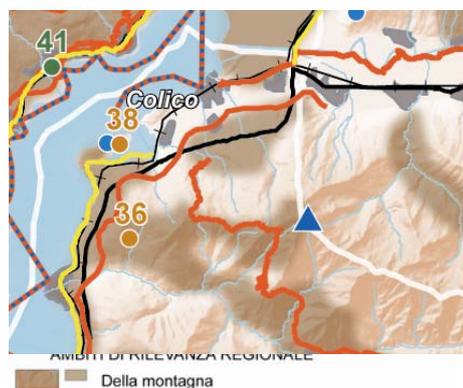
1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.).
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.).
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti.
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza.
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

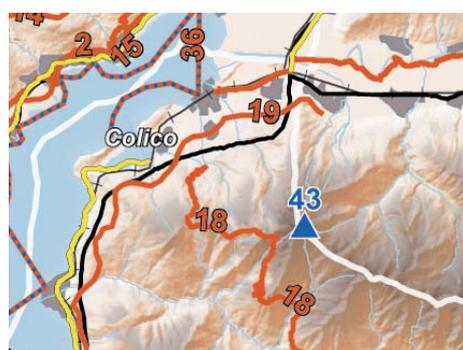
- rilevanza regionale, interregionale o internazionale del percorso.
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.).

- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Estratto TAV. B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Estratto TAV. E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



I tracciati guida paesaggistici, che interessano il territorio di Colico sono i seguenti:

a) - 12 - Sentiero Valtellina

Percorso ciclo-pedonale di fondovalle della Valtellina accessibile a pedoni, ciclisti, in parte a cavalieri, rollers, ecc.

Segue le sponde del fiume ora in sponda destra ora in sponda sinistra. Tracciato continuativo da Colico a Tirano e Grosio salvo un breve tratto alla 'stretta' di Dazio. Realizzazione a cura delle Comunità Montane della Valtellina. Da Grosio si può raggiungere Bormio utilizzando il dismesso tracciato della S.S.38.

Punto di partenza: Colico

Punto di arrivo: Grosio

Lunghezza o tempo complessivi: 100 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: argini fluviali, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Sondrio

Province attraversate: Lecco, Como, Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle glaciale.

b) - 18 - Dorsale Orobica Lecchese

La Comunità Montana della Valsassina e l'Azienda Regionale delle Foreste, hanno attrezzato un itinerario escursionistico, denominato con l'acronimo DOL, che ha inizio a Posallo, in territorio di Colico, alle pendici del Monte Legnone, attraversa la cresta montana verso sud, ha termine alla Passata, luogo di valico fra la Valle Imagna e la Valle San Martino.

Il contenuto culturale dell'itinerario, è evidenziato dalla tematizzazione dei percorsi: • Sentieri della storia, da Posallo a Premana e da Morterone alla Passata; • Sentieri del ferro, da Premana al rifugio Grassi, sotto il Pizzo dei Tre Signori; • Sentieri del latte, dal rifugio Grassi a Morterone.

Punto di partenza: Colico (Posallo)

Punto di arrivo: la Passata

Lunghezza complessiva: 80 km circa (dislivello 6.500 m)

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: nessuno

Province attraversate: Lecco, Bergamo.

Tipologie di paesaggio: paesaggio dei rilievi calcarei prealpini.

c) - 19 - Sentiero del Viandante

Segue una probabile antica direttrice (o tratti di essa), lungo la sponda orientale del Lario, da Abbadia Lariana a Colico.

Oltre all'interesse paesaggistico (paesaggio insubrico), rivela molti spunti di carattere storico e culturale. Il percorso è attrezzato e segnalato.

Punto di partenza: Abbadia Lariana.

Punto di arrivo: Colico (confine provinciale)

Lunghezza complessiva: 45 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, mulattiere.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: nessuno

Province attraversate: Lecco.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico.

d) - 36 - Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi

Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). Con la navigazione, la percezione del paesaggio insubrico appare in tutta la sua estensione e caratterizzazione.

Scali principali: Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.

Lunghezza complessiva: non determinata

Tipologie di fruitori: tutti

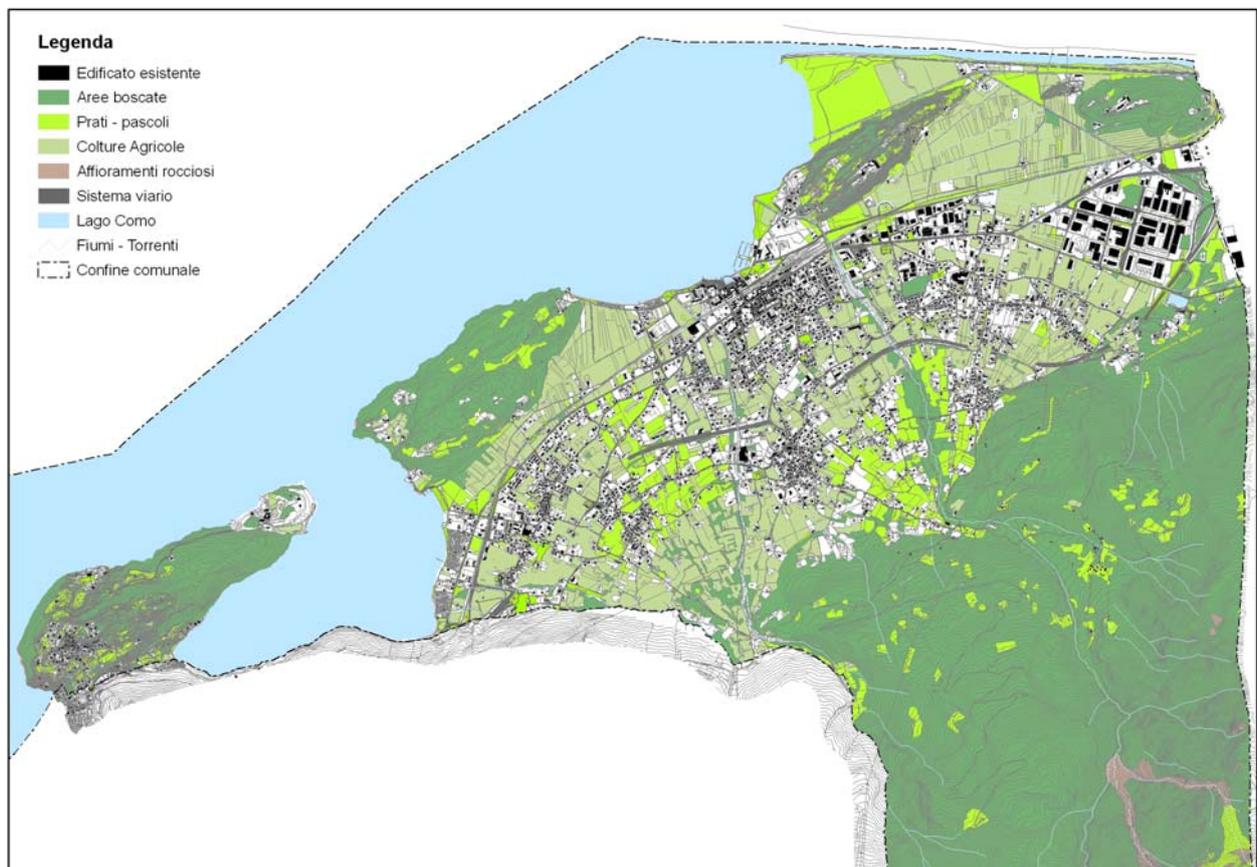
Tipologia del percorso: navigazione laghi

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Como.
 Province attraversate: Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.
 Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico dei laghi prealpini. Internet: www.navigazioneilaghi.it

Aree di particolare interesse ambientale paesistico

Il territorio di Colico, è inserito nell'elenco dei comuni assoggettati alla disciplina dell'art. 17, "ambiti di elevata naturalità", per la parte del territorio comunale al di sopra della curva di livello dei 1.000 m.

Estratto TAV. D - Quadro di riferimento disciplina paesaggistica regionale



A tutela dei singoli laghi viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà, che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, con i PGT, e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati.
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato.
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio.
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti.
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture

per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopra evidenziata, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti – percorrenze – coltivi.

- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti.
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi.
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopra evidenziati.
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini.

I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano tali indirizzi, considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago.

Geositi

La Regione, riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.

I geositi di rilevanza regionale sono tipizzati secondo il loro interesse prevalente in modo coordinato con l'attuazione del progetto "Conservazione del Patrimonio Geologico Italiano" secondo le seguenti categorie:

- geografico; - geologico stratigrafico; - geologico strutturale; -
geominerario;

- geomorfologico; - idrogeologico; - mineralogico; - naturalistico; -
paesistico;

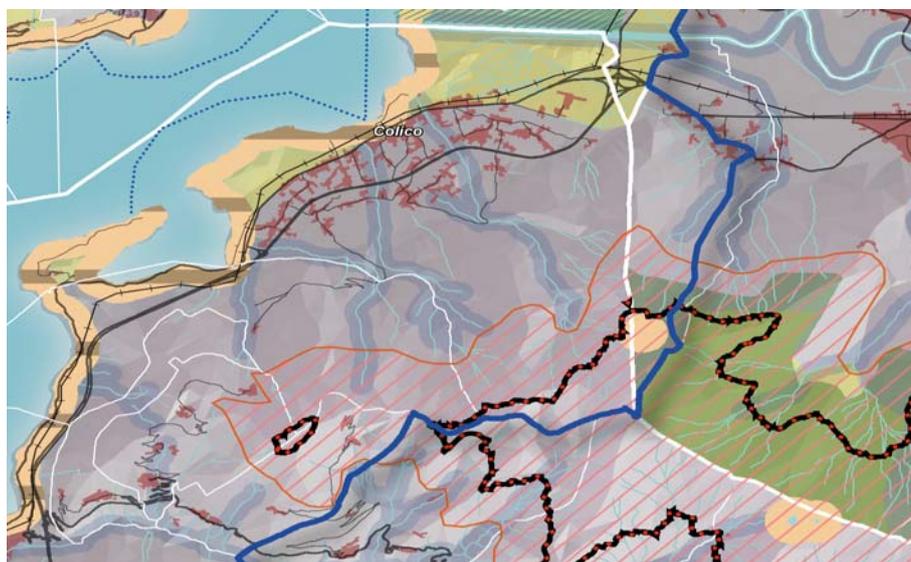
- paleontologico; - petrografico; - sedimentologico; - vulcanologico.

I geositi di prevalente interesse geologico - stratigrafico, geominerario,
geologico - strutturale, vulcanologico e petrografico devono essere
salvaguardati nelle loro potenzialità scientifiche e didattiche, garantendo
l'accessibilità e la visibilità delle esposizioni esistenti.

Sono pertanto da escludersi gli interventi sullo stato dei luoghi che
possono nascondere alla vista le esposizioni o impedirne di fatto la
possibilità di accedervi e visitarli; le province e i parchi individuano le
eventuali azioni di valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti
anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e degli itinerari di
fruizione paesaggistica del proprio territorio.

Il territorio di Colico, così come il confinante Dorio, sono caratterizzati dalla
presenza di "geositi" analizzati nell'Allegato 3) "Analisi naturalistica e
paesaggistica" alla Relazione del Documento di Piano

b – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Como



I territori contermini ai laghi, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del
D.Lgs. 42/2004, inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono
l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e
reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità
attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di
potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi
territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono
specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi
riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la

riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alla:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche.
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi.
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini.
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago.
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza.
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile.
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione.
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti,

Ambiti e aree di attenzione a livello regionale a rischio di degrado

Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Estratto TAV. F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

 Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

 Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]

 Rete autostradale - [par. 2.3]

 Elettrodotti - [par. 2.3]

 Principali centri commerciali - [par. 2.4]

 Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica: Beldosso, corso del T. Perlino.

FASCIA: Alpina - Paesaggi delle Valli e dei Versanti

Paesaggi dei versanti delle aghifoglie

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali, che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle

pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario.

Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Estratto TAV. A – Ambiti geografici e Unità tipologiche di Paesaggio



Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere.

Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria.

Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze pianomonte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla DGR. 48470 del 29/02/2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Insediamenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc. Il mantenimento della

destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna. Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. es: La Sassella).

Insedimenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

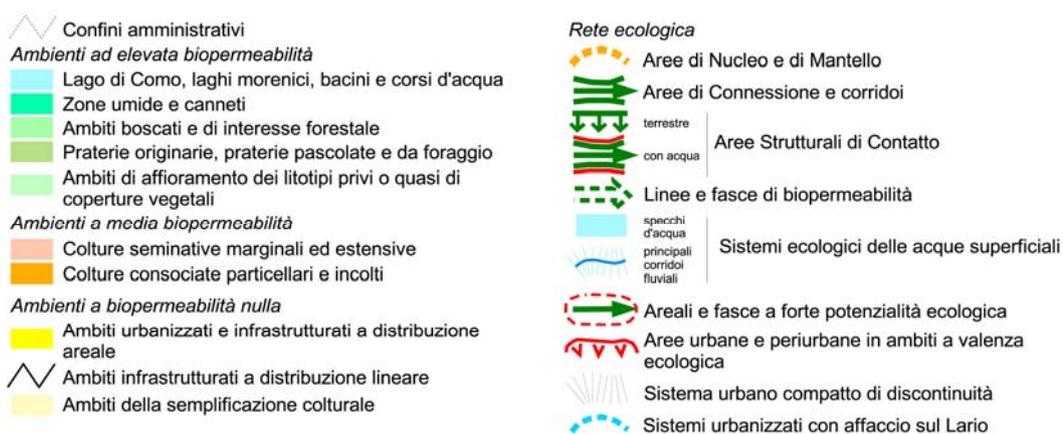
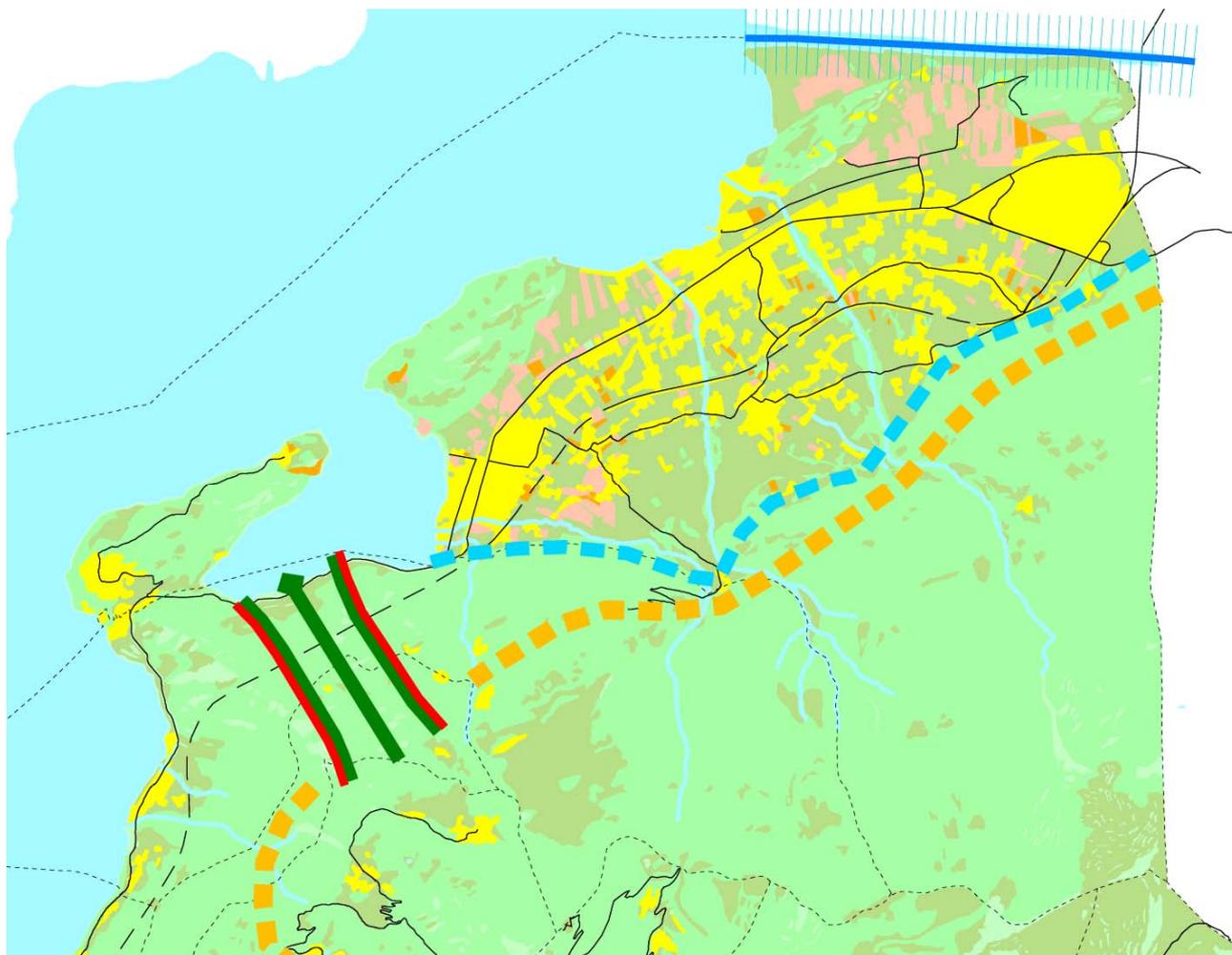
La compatibilità della pianificazione comunale con il PTCP è valutata in rapporto alla verifica di coerenza con gli obiettivi strategici fondamentali con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti il sistema paesistico ambientale e storico culturale (difesa del suolo, carta delle aree protette, il paesaggio, la rete ecologiche, le unità litologiche, le esposizioni, le classi altimetriche, le pendenze) e il sistema urbanistico territoriale (sistema insediativi, viabilità, trasporto collettivo, sintesi delle previsioni urbanistiche).

Il PGT diviene parte integrante del PTCP del quale verifica, integra e approfondisce i contenuti; può inoltre precisare ed affinare le indicazioni del PTCP, anche attraverso parziali variazioni, che saranno assunte dalla provincia in sede di verifica di compatibilità quali modifiche non sostanziali del PTCP medesimo.

E' opportuno evidenziare che relativamente agli aspetti paesaggistici prevalgono i contenuti e le definizioni del PTR - PPR vigente dal 17/02/2010 che, nel 2008, ha aggiornato e integrato alcuni contenuti dello stesso PTR - PPR.

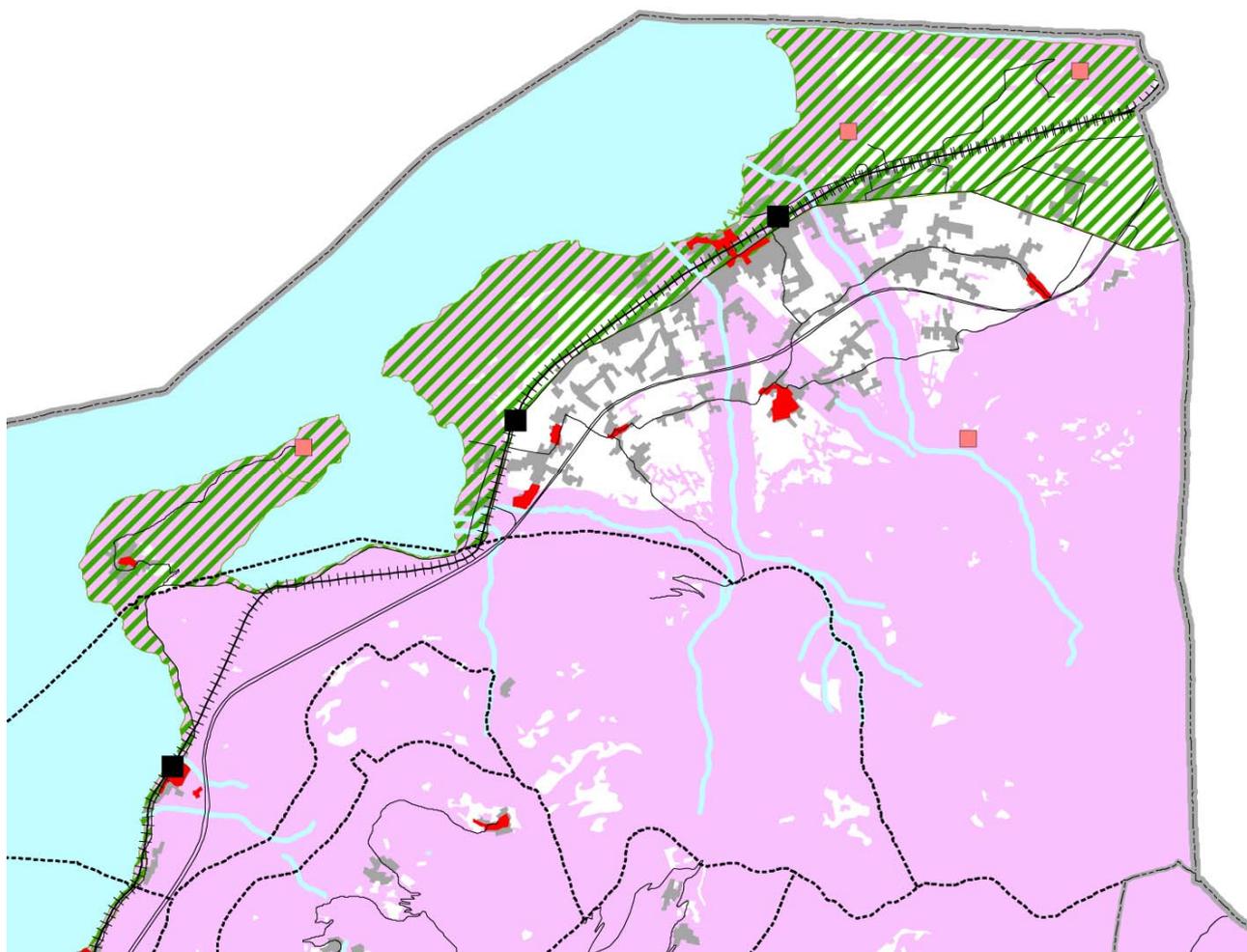
Per il territorio di Colico, il PTCP precisa gli elementi e le condizioni di tutela paesaggistica, come sintetizzati negli scenari seguenti.

SCENARIO 6 - Il sistema ambientale



Le relazioni catenali del territorio di Colico, con ambiti e aree protette sono evidenziate dallo schema cartografico seguente:

SCENARIO 7 - Le tutele paesistiche



- | | | | |
|-------|---------------------------|-------|--|
| ----- | Confine comunale | ===== | Linee ferroviarie |
| ----- | Confine circondario | ----- | Viabilità |
| ----- | Confine provinciale | ■ | Beni culturali ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 |
| ■ | Laghi | ■ | Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136 (bellezze individue e bellezze d'insieme) |
| ■ | Corsi d'acqua | ■ | Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 (territori contermini ai laghi, corsi d'acqua, territori oltre i 1600 mt, parchi istituiti, boschi e foreste) |
| ■ | Territorio urbanizzato | | |
| ■ | Principali centri storici | | |
| ■ | Stazioni ferroviarie | | |

UNITA' DI PAESAGGIO

Il lago e i paesaggi insubrici

Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino

AMBITI PAESAGGISTICI

Il Lario - ramo di Lecco e le sponde orientali comasche

Da Dervio a Colico - con l'Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico

Il sistema montano del Monte Legnone - Legnoncino e Colombana (A1)

Il lago e i paesaggi insubrici

- Caratteri identificativi

L'invaso lacustre ha una morfologia costituita prevalentemente da versanti ripidi a picco sul lago, risultato dei modellamenti glaciali.

Lo specchio lacustre è l'elemento naturale che domina visivamente il paesaggio e rappresenta un elemento d'arricchimento e valorizzazione dello scenario prealpino, attenuando la severità dei rilievi e delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti.

Essenza e fulcro del paesaggio sono le sponde lacustri, lungo le quali si ritrovano i luoghi paesisticamente più singolari, quali punte e penisole (Piona), rilievi morfologici (Montecchi di Colico), insenature (Piona), scogli, rupi: molti di questi luoghi hanno assunto nel tempo una precisa identificazione collettiva.

Allo sbocco delle valli secondarie, sono collocati due grandi conoidi di deiezione dove insistono i principali insediamenti (Colico, Bellano, Dervio, Mandello del Lario), caratterizzati da un tessuto urbano costruito e da un retrostante ambito rurale, anch'esso edificato dall'uomo, spesso attraverso ingenti opere di sistemazione agraria dei versanti (terrazzamenti e ciglionamenti).

Il Lago di Como è alimentato dall'Adda e da torrenti montani, che scendono ripidi verso lo specchio lacustre, dando luogo a caratterizzazioni geomorfologiche come gli orridi e le cascate.

La vegetazione si manifesta con scenari assolutamente unici a queste latitudini, grazie alla funzione termoregolatrice delle acque lacustri.

La flora spontanea o d'introduzione antropica è caratterizzata da una consistente varietà di specie (associazioni del leccio e sempreverdi d'impianto antropico come cipressi, olivi, ecc.), propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea, con una disposizione delle fasce fitoclimatiche che, grazie al clima insubrico, comprendono la zona del lauretum.

Numerosi sono gli elementi di singolarità paesistica indotti dalla presenza del lago, come l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, d'insediamento,

attività tradizionali come la pesca, relazioni per vie d'acqua, ecc.), le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

Elemento di forte identificazione del paesaggio lacustre è costituito dalle ville borghesi e dai relativi parchi o giardini: si tratta degli elementi primari del tipico "paesaggio di riviera", la cui formazione è legata al richiamo del lago. In passato, specie nel sec. XIX, la costruzione del lungolago (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione della trama urbanistica dei borghi lacuali) e l'infoltimento delle ville borghesi avevano assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi, in molti casi, valorizzandola ulteriormente, così da eleggere alcuni dei maggiori centri lacuali a fama turistica internazionale (Varenna).

I borghi lacustri sono caratterizzati da un impianto urbanistico dotato di connotati d'assoluta unicità, con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla linea di costa e sistemazioni edilizie a gradonate (Varenna, Bellano).

Numerosi sono i belvedere e i punti d'osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, spesso consacrati anche dalla presenza di santuari o edifici religiosi, accessibili quasi esclusivamente tramite percorsi pedonali. Peculiare del paesaggio lacustre è l'insediamento di conoide, che sfrutta sapientemente la sicurezza di una positura elevata e quindi protetta dalle esondazioni e la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi.

Per questo motivo, quasi sempre, il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide. La posizione dominante consente una distribuzione dei percorsi stradali discendenti in forma di raggiera e, di conseguenza, una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali.

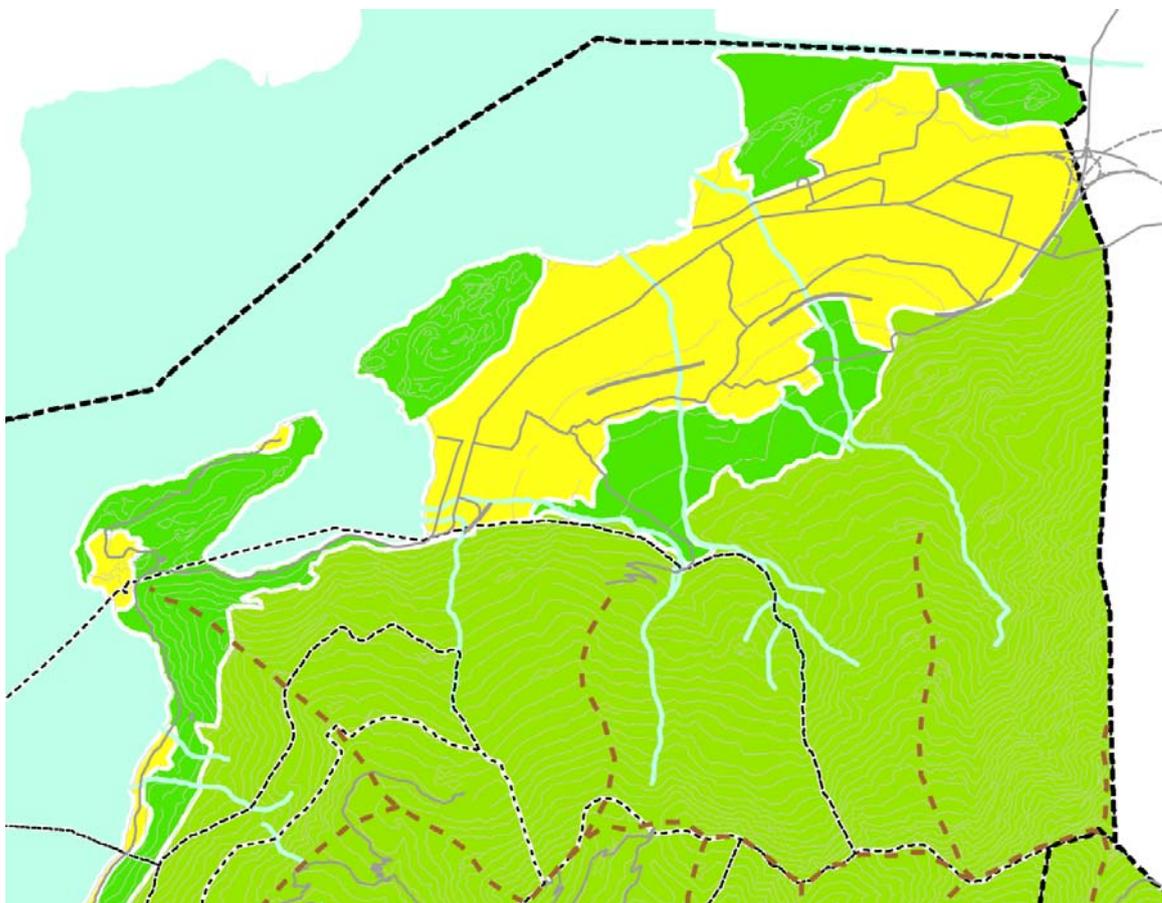
Esempio emblematico di tale organizzazione è il territorio di Colico, con i nuclei storici di conoide, tra i quali spicca, per dimensione e importanza, Villatico; solamente alla fine del 1800, con l'avvenuta bonifica della piana, l'attivazione della navigazione lacuale, il prolungamento della ferrovia da Colico a Lecco e la nuova strada (Via Nazionale), si sviluppa e consolida quale centro abitato e manifatturiero.

Diffusa, è la presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale e di coltivazioni tipiche, quali frutteti, vigneti, uliveti, castagneti; i versanti a lago sono spesso caratterizzati da sistemazioni agrarie terrazzate di grande valenza paesistica (Dorio, Bellano), così come la penisola di Piona (vigneti), oggi coperta dal bosco.

Le sponde lacustri sono oggi interessate da fenomeni di compromissione, a causa della tendenza insediativa sviluppatasi negli anni lungo la viabilità litoranea, della privatizzazione estesa delle aree demaniali lungolago, dell'edificazione lungo le sponde e, infine, dell'espansione recente che ha

alterato i luoghi fino a sostituire la lettura complessiva dell'impianto urbanistico originario dei borghi lacuali.

Il PTCP, nello *SCENARIO 9a – Le unità di paesaggio*, per il territorio comunale, ha definito le seguenti unità di paesaggio.



- Confini provinciali e di circondario
- Confini comunali
- Corsi d'acqua
- - - - Crinali
- Viabilità

Unità di paesaggio

Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino

- A1** Il sistema del Monte Legnone - dal Legnoncino al Monte Colombana
- A2** Il sistema del Pizzo dei Tre Signori - dal Cimone di Margno al Monte Foppabona
- A3** Il Monte Muggio
- A4** Il sistema delle Grigne - dal Sasso di San Defendente al Monte Collignone
- A5** Il Crinale Orobico - dal Monte Foppabona al Monte Resegone
- A6** I Piani di Bobbio e di Artavaggio

Le valli e i versanti interni

- B1** La Valvarrone - da Premana a Dervio
- B2** La Valle di Margno e Casargo del torrente Maladiga
- B3** La Valle Muggiasca del Piovera e l'Orrido di Bellano
- B4** I versanti della Muggiasca e di Esino Lario
- B5** La Valsassina con i versanti e i terrazzi di Barzio e di Moggio
- B6** I Piani di Balisio con Ballabio e i Resinelli

I rilievi e i versanti aperti sulla pianura

- C1** Il Monte Resegone
- C2** I crinali e i versanti dal Monte Resegone al Monte Albenza
- C3** I versanti sud del Monte Cornizzolo, dei Corni di Canzo e del Moregallo
- C4** I versanti a lago da Lecco a Somasca
- C5** I pendii della Valle San Martino
- C6** I pendii di Cesana-Suello e Civate-Valmadrera

Il lago e i paesaggi insubrici

- D1** Il Lario - il ramo di Lecco e le sponde orientali comasche
- D2** I versanti di Pratalungo
- D3** Le pendici del Monte Fopp e del Monte Parolo
- D4** Il profilo di Napoleone e le pareti del Monte Collignone
- D5** I versanti a nord del Monte Moregallo
- D5** Gli strapiombi di Oliveto Lario

- Urban Rural**
- E1** Da Dervio a Colico - con l'Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico
- E2** Varenna e Bellano
- E3** Onno, Oliveto Lario e Limonta
- E4** Abbazia Lariana, Mandello e Lierna
- E5** La conurbazione periferica di Lecco-Valmadrera, di sponda fluviale di Olginate Calozziocorte e aperta sulla collina e i laghi morenici di Civate

La collina e i laghi morenici

- E1** Ambito dei laghi morenici (Pusiano e Annone)
- E2** La Brianza Casatese
- E3** La Brianza Meratese
- E4** La Brianza Oggionese

I rilievi pedemontani

- F1** Il Monte Barro
- F2** La dorsale del Monte Crocione - dal Poggio Piazzoli al Monte Crosaccia (Colle Brianza)
- F3** I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la valle del Curone
- F4** Il dozzo di Valgrehentino
- F5** I dossi di Sirono
- F6** Poggio Stolegarda di Oggiono
- F7** Il Monte Marenzo

L'alta pianura asciutta e le valli fluviali

- G1** La valle e il sistema ambientale dell'Adda, con i laghi di Garlate, di Olginate e la palude di Brivio e le valli degli affluenti del Lambro
- G2** L'alta pianura asciutta da Casatenovo a Merate

*paesaggi naturali'

*paesaggi antropici

Elementi di criticità

- Compromissione delle sponde lacustri, a causa della costruzione delle strade litoranee (con rare eccezioni), della privatizzazione spinta degli arenili, dell'edificazione incontrollata sulle sponde, del peso degli insediamenti turistico alberghieri sulle propaggini montane.
- Tendenza delle espansioni recenti ad alterare e sostituire la lettura complessiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.

Indirizzi di tutela del paesaggio naturale

La morfologia

- Tutela dell'integrità dei luoghi lungo le sponde dei laghi, da cui discende la permanenza dell'immagine paesistica dell'ambiente insubrico, evitando compromissioni che ne sviliscano l'immagine.
- Protezione dei livelli altitudinali posti al di sopra delle riviere lacustri, nei loro contenuti e nei loro contesti naturali e antropici, nella loro panoramicità, combinandosi intimamente con la fascia basale.

Le acque

- Difesa della naturalità residuale delle sponde e dei corsi d'acqua affluenti.
- Tutela e recupero dei manufatti e degli elementi della cultura materiale tradizionale collegata alla risorsa lacustre: darsene, porti, manufatti legati alla pesca, ecc.
- Valorizzazione delle emergenze idrografiche: orridi, cascate, ecc.

La vegetazione

- Protezione integrale della varietà di specie della flora insubrica. La protezione non deve riguardare la specie o l'individuo arboreo in sé, ma l'intero quadro ambientale, frutto di una sapiente e organica composizione.
- Tutela delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante nelle sue diverse tipologie forestali tanto naturali che d'impianto.
- Manutenzione dei soprassuoli forestali anche attraverso interventi di rinfoltimento e di riforestazione dei tratti più degradati, tanto in funzione naturalistica che di presidio che paesaggistica.
- Difesa di tutto ciò che compone il paesaggio vegetale insubrico (dalle associazioni vegetazionali originarie alla presenza di sempreverdi d'impianto antropico come cipressi, olivi, ecc.).

Aspetti del paesaggio antropico

- Il paesaggio costruito tradizionale

- Tutela e valorizzazione delle testimonianze della vita tradizionale (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, ecc.).

- Conservazione dell'integrità della concatenazione dei villaggi di mezzacosta ("monti" o "alpi"), con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con i caratteri paesistici originari.
- Recupero e riuso del patrimonio edilizio tradizionale.
- Conservazione e mantenimento degli antichi tracciati pedonali; valorizzazione della loro funzione turistica ed escursionistica e conservazione di tutti gli elementi costitutivi: scalinate, selciati, muri, santelle, fonti, belvedere, soste, vegetazione, ecc.
- Tutela specifica dei giardini e dei parchi storici, nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti di costa.
- Tutela dei belvedere e dei punti d'osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, con mantenimento della loro accessibilità attuale, prevalentemente pedonale.
- Protezione dei livelli altitudinali posti al di sopra delle riviere lacustri, nei loro contenuti e nei loro contesti naturali e antropici, nella loro panoramicità, combinandosi strettamente con la fascia basale.
- Salvaguardia degli insediamenti tradizionali di conoide e del contesto paesistico di riferimento.

- Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela delle sistemazioni agrarie terrazzate di versante con interventi di manutenzione e riqualificazione delle diverse opere d'arte che li strutturano (muri, scalinate, scoline, presidi idraulici, ecc).
- Salvaguardia dei "brani" residui del paesaggio agrario tradizionale dei conoidi coltivati a vigna, a frutteto, a olivo, con aromatiche e quant'altro, attraverso azioni che favoriscano il loro mantenimento, anche in funzione esclusivamente paesaggistica, la tutela e l'incentivazione.

- Il paesaggio urbanizzato

- Tutela dell'integrità dei luoghi lungo le sponde dei laghi, da cui discende la permanenza dell'immagine paesistica insubrica, evitando compromissioni che ne sviliscano l'immagine.
- Esaltazione della naturalità residua delle sponde dei laghi, evitandone l'ulteriore alterazione.
- Evitare tutti gli interventi fuori scala e fuori misura rispetto al contesto ambientale, l'uso di materiali impropri, tinteggiature e tonalità non tradizionali.
- Forte limitazione dell'espansione edilizia e agevolazioni alla ripresa dei caratteri tradizionali.
- Evitare che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata e sostitutiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.
- Evitare soluzioni progettuali di eccessiva modernità nella costruzione e nella sistemazione dei lungolago.

- La trasformazione sulle rive, quando ammessa, deve assicurare il rispetto della fruizione visiva e la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi, oltre che la salvaguardia del contesto storico e naturale.

Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino

- Caratteri identificativi

Il carattere predominante del paesaggio della montagna prealpina lecchese, è l'elevato grado di naturalità, considerata anche la prossimità con le aree densamente urbanizzate della Brianza.

La montagna prealpina lecchese è, infatti, caratterizzata dalla presenza di catene e rilievi con quote assai elevate che arrivano fino a 2.600 metri d'altezza, con forti analogie con gli elementi tipici della montagna alpina. Assai diffusa è la presenza d'elementi morfologici derivanti dall'azione erosiva delle acque e dalla natura calcarea delle Prealpi, quali marmitte glaciali, cascate, orridi, pinnacoli, fenomeni carsici e di morfologie relitte del glacialismo, quali altipiani o terrazzi e massi erratici.

Elementi primari di definizione dello spazio prealpino sono le vette e le guglie che si innalzano repentinamente (torri, creste e guglie dolomitiche delle Grigne e del Resegone, Monte Legnone, ecc.), che compongono la struttura visibile e la sagoma dell'architettura prealpina.

Le Prealpi lecchesi costituiscono inoltre un elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, una sorta di grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino.

Per la loro particolare esposizione, esse possiedono i migliori belvedere panoramici lombardi, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare: si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi, sulle valli o sulla pianura, dove l'occhio si perde tra quinte montuose e larghi orizzonti (Piani delle Betulle, Piani dei Resinelli).

Proprio grazie alla loro elevata accessibilità, tali belvedere sono interessati da fenomeni d'intenso affollamento di impianti e insediamenti, con conseguenze negative dal punto di vista paesaggistico.

Da sottolineare inoltre l'intrusività dei presidi antropici determinati dallo sfruttamento delle risorse montane, quali impianti idroelettrici, rifugi alpini, impianti sciistici, con tracce evidenti di frizione con il contesto.

Nell'alta montagna prealpina, la presenza umana è storicamente sporadica e limitata stagionalmente. Gli elementi di interesse storico-culturale sono prevalentemente limitati ai manufatti stradali, cioè a elementi di transito e non di permanenza, a causa dell'ostilità dell'ambiente; selle e passi sono talvolta attraversati da tracciati storici, la cui fortuna e frequentazione

dipesero dalle contingenze politiche ed economiche dei territori collegati: essi ebbero funzione strategica, commerciale, o di semplice comunicazione tra gli alpeggi.

Un fenomeno comune a tutti gli ambiti montani, ma che nel lecchese assume aspetti peculiari, è la feconda “sacralizzazione” in termini evocativo-divinatori, che si traduce nella venerazione e nel rispetto verso la montagna e i suoi misteri (“sacralità delle vette”).

L’idealizzazione e la mitizzazione della montagna sono state, in genere, particolarmente forti nella fase di scoperta ed esplorazione alpinistica delle cime e durante gli eventi bellici.

L’agricoltura dei versanti bassi e degli altipiani è caratterizzata dalla presenza di frange boscate e di boschi che vegetano sui tratti morfologicamente più articolati, dai prati-pascoli, da piccoli coltivi, da abitazioni temporanee con i ricoveri per il bestiame e i fienili, che vengono frequentati nel periodo primaverile (maggenghi).

L’agricoltura dei versanti alti è invece caratterizzata dagli alpeggi e dai pascoli di alta quota, con relative stalle e ricoveri che vengono prevalentemente utilizzati nel solo periodo estivo.

All’interno dell’omogeneità visiva, data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza: oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell’insediamento umano, diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fondovalle e alte quote.

La diffusa costruzione di strade carrozzabili di mezzacosta o di attestamento sui versanti, che replicano i tracciati di fondovalle con articolati percorsi, che giungono in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, modificando il disegno essenziale e originale del paesaggio.

Un fenomeno, che ha assunto caratteri preoccupanti è la diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con trasformazione frequente dei maggenghi in dimore di soggiorno domenicale, da parte dei valligiani residenti in fondovalle e con ristrutturazione, in forme spesso incongrue, delle dimore rurali.

- Elementi di criticità

- Immagine paesistica degradata dall’abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi, dei boschi e dai processi di spontanea rinaturalizzazione di ambiti originariamente governati dalle attività agricole.

- Sconvolgimento della tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita sulle tolleranze di natura geografica: la strada carrozzabile, la mulattiera, il sentiero.
Strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati, ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono. La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica, comunque, la perdita di elementi paesaggistici primari e ordinativi quali erano le percorrenze mulattiere e pedonali.
- Progressiva estensione del bosco sui coltivi terrazzati e sui prati, dovuta all'abbandono progressivo dell'ambiente del versante vallivo, a causa della decadenza delle tradizionali funzioni economiche della selva montana; la ridotta frequentazione dei luoghi riduce infatti gli spazi prativi a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti. I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.
- Diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla modificazione delle economie montane, con trasformazione frequente dei maggenghi in dimore di soggiorno domenicale da parte dei valligiani residenti in fondovalle e ristrutturazione, in forme spesso discutibili, delle dimore rurali.

Indirizzi di tutela: gli aspetti del paesaggio naturale

- La morfologia

- Difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico lombardo.
- Salvaguardia e valorizzazione degli importanti elementi di connotazione legati alle particolarità morfologiche, con particolare riferimento alle eredità glaciali, al carsismo, alle energie di rilievo, all'evidenza degli elementi materici (roccia e suolo).
- Salvaguardia del valore di eccezionalità costituito dai belvedere panoramici prealpini (cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura), evitando un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

- Le acque

- Salvaguardia e valorizzazione degli elementi di connotazione legati alle particolarità idrografiche.

- Divieto di compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, delle cascate e, in genere, di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote.

- La vegetazione

- Salvaguardia e valorizzazione delle associazioni floristiche particolari, quali importanti elementi di connotazione paesistica.
- Tutela delle emergenze floristiche e vegetazionali, con specifica attenzione nei confronti delle tipologie forestali più naturaliformi e meno artificializzate dai prelievi.

Gli aspetti del paesaggio antropico

- Il paesaggio costruito tradizionale

- Tutela e riabilitazione di tutti gli elementi che riportano alla memoria fondativa dei tracciati storici e delle percorrenze (massicciate, muri, ponti, ricoveri, paramassi, gallerie, punti e torri di avvistamento e controllo, dogane, cantoniere).
- Salvaguardia e valorizzazione dei luoghi naturali sacralizzati dalla memoria, dal ricordo, dalle testimonianze fisiche o trascritte, ecc.

- Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela degli alpeggi con le loro baite, i prati e i pascoli.
- Tutela e valorizzazione dei soprassuoli forestali.

Sistemi insediativi di conoide

- Caratteri identificativi

I sistemi insediativi di conoide costituiscono una modalità particolare dei sistemi insediativi dei quali Colico costituisce luogo rappresentativo.

La sistemazione di conoide sfrutta sapientemente la sicurezza di una posizione elevata e quindi protetta dalle esondazioni e la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi; per questo motivo quasi sempre il nucleo principale si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle; la posizione dominante consente una distribuzione dei percorsi stradali discendenti in forma di raggiera e, di conseguenza, una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali.

Tali elementi costituiscono, all'interno della tipologia di paesaggio dei Laghi Insubrici, un sistema di tipo "orizzontale", in quanto leggibili come sequenza reiterata di modalità insediative peculiari.

Gli insediamenti di conoide posseggono, inoltre, tutte le qualità paesistiche già osservate negli insediamenti di fondovalle. Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

- Morfologia del conoide

Il conoide presenta una forma curvilinea e leggermente inclinata verso valle; ciò consente agli insediamenti che sono collocati a monte di esso, di trovarsi in posizione dominante dal punto di vista paesaggistico e ben visibile; contemporaneamente, dagli stessi nuclei è possibile godere di viste ampie o panoramiche.

- Reticolo stradale

Il reticolo stradale presente sul conoide è funzionale alla divisione particellare del territorio agricolo ed è disegnato secondo due direzioni principali: una direzione parallela alla pendenza del conoide, con percorsi progressivamente digradanti verso valle ed una direzione ortogonale alla pendenza, con tendenza a collegare i percorsi trasversali e a convergere verso il/i centro/i insediati a monte del conoide.

- Altri nuclei insediativi collocati sul conoide

Talvolta sui conoidi, specialmente se di una certa estensione, quali quelli di Colico, sono presenti più di un nucleo insediativo (un nucleo principale più alcune frazioni); tra questi nuclei vi sono relazioni di tipo principalmente storico-culturale, in quanto dal punto di vista percettivo essi non entrano generalmente in relazione significativa tra di loro.

- Coltivi e spazi aperti

Gli spazi a valle dei nuclei di conoide, tradizionalmente coltivati e oggi generalmente occupati dall'edificazione, costituiscono il bacino paesistico

primario di riferimento dei sistemi insediativi, e stabilivano con i nuclei e con tutti gli altri elementi forti relazioni di tipo visivo.

- Torrenti

I conoidi sono attraversati da uno o più corsi d'acqua, che sono gli elementi generatori del sistema stesso e della particolare morfologia che lo connota; data la loro ridotta dimensione, essi assumono generalmente una valenza eminentemente ecologico-ambientale, mentre la funzione paesistica assume rilevanza in contesti fortemente antropizzati o urbanizzati.

- Lago

Nei sistemi di conoide lacustri l'elemento di definizione formale a valle è costituito dalle acque del lago; pertanto le sponde lacustri del conoide costituiscono un elemento di forte connotazione paesistica.

- Bosco

Il bosco e, in particolare, il suo margine verso valle, è l'elemento di definizione formale a monte dei sistemi insediativi di conoide.

Esso, insieme alla sponda lacustre, definisce i "margini" del sistema insediativo.

- Elementi di criticità

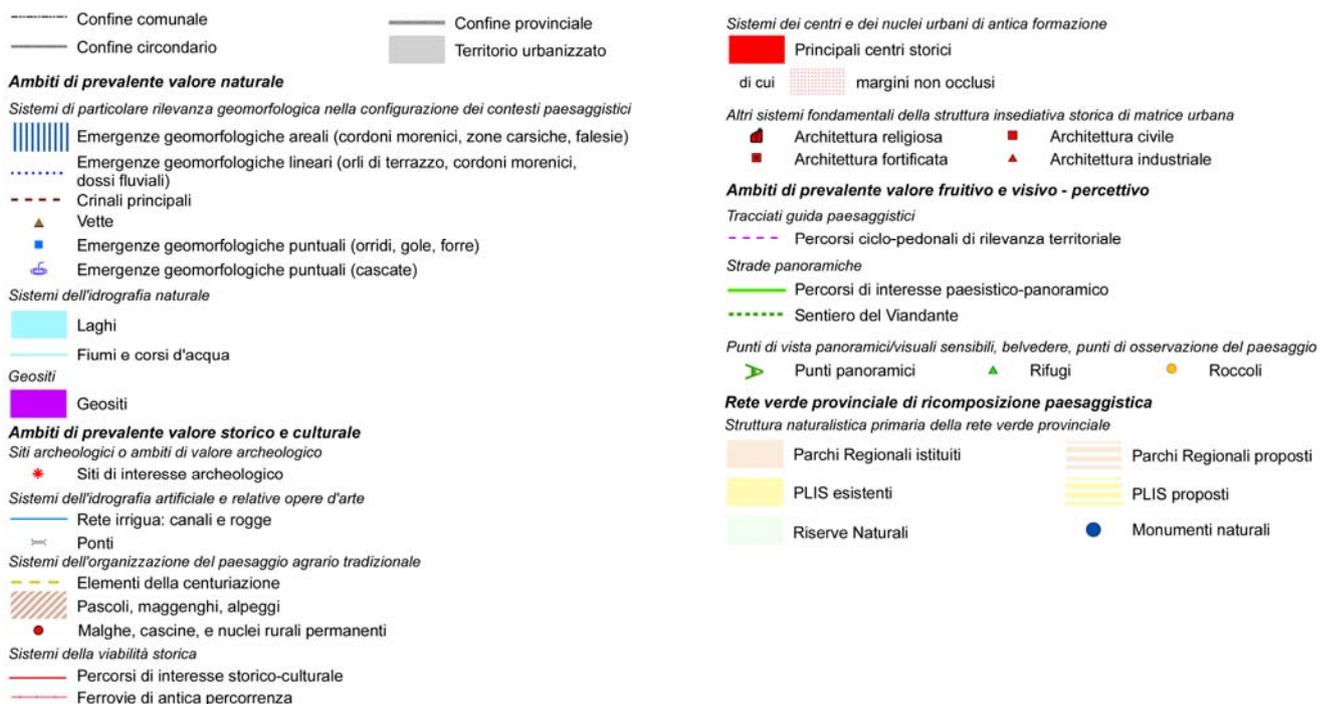
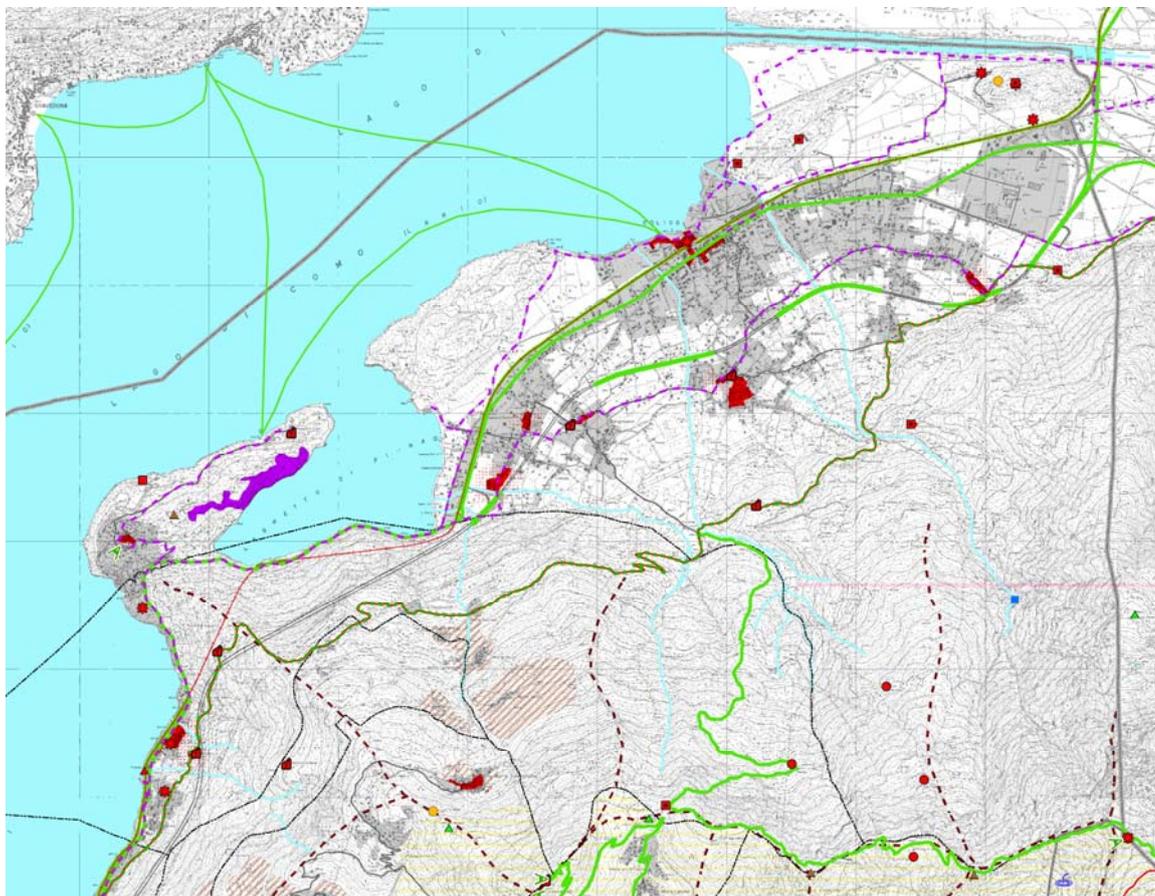
1. Grandi infrastrutture viarie di attraversamento del conoide, che si sovrappongono all'originario reticolo stradale.
2. Insediamenti di carattere produttivo che, sfruttando gli spazi aperti del conoide, assumono anche estensioni rilevanti e diffuse, compromettendo gli ampi spazi agricoli originari.
3. Insediamenti di carattere residenziale di tipo diffuso, che tendono ad aggredire senza alcuna apparente regola insediativa gli spazi agricoli, assumendo la connotazione di frangia urbana.

- Indirizzi di tutela

1. Evitare di alterare la morfologia originaria del conoide con rilevati e/o avvallamenti che modifichino le relazioni paesistiche tradizionali.
2. Evitare la costruzione di infrastrutture stradali che taglino trasversalmente il disegno paesistico del territorio o che alterino la percezione visiva al suo interno.
3. Gli insediamenti dovranno essere tendenzialmente concentrati nelle vicinanze dei nuclei storici; dovranno essere evitati ulteriori insediamenti dispersi, con conseguente frammentazione del territorio.
4. Contenere le espansioni commerciali/industriali: queste dovranno comunque essere localizzate in posizioni tali da non compromettere le relazioni paesistiche peculiari del conoide.
5. Evitare di alterare la conformazione naturale dei torrenti e il loro rapporto tradizionale con gli elementi vegetazionali e costruiti.

6. Gli eventuali insediamenti dovranno rispettare lo skyline dei nuclei tradizionali di conoide, di cui deve essere altresì salvaguardata la possibilità di percezione visiva, soprattutto da valle.

QUADRO STRUTTURALE - Valori paesistici e ambientali



Il PTCP, elenca le seguenti emergenze e componenti di rilevanza ambientale, paesaggistica, storica, da tutelare.

COMUNE	UNITA' DI PAESAGGIO	AMBITI PAESAGGISTICI
COLICO	Il lago e i paesaggi insubrici	Il Lario - il ramo di Lecco e le sponde orientali comasche
	Il lago e i paesaggi insubrici - rurale	Da Dervio a Colico - con Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico
	Il lago e i paesaggi insubrici - urbano	
	Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino	Il sistema del Monte Legnone - dal Legnoncino al Monte Colombona
	CODICE	EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE
	47	Colle di Olgiasca
	48	Forra Torrente Inganna
		PUNTI PANORAMICI
	20	Colle di Olgiasca
		BENI STORICO - CULTURALI
	97023001	Torretta di Curcio
	97023002	Le torrette
	97023003	Torre medievale di Fontanedo
	97023004	Abbazia di San Nicolò di Piona
	97023005	Forte di Fuentes
	97023006	Chiesa di San Rocco
	97023007	Villa Malpensata
	97023008	Chiesa parrocchiale di San Fedele
	97023009	Forte Lusardi
	97023010	Imbarcadero
	97023011	Castello di Mirabello
	97023014	Chiesetta di San Rocco
	97023015	Alpe Rossa
	97023016	Alpe Temnasco
		LUOGHI DELL'IDENTITA'
	38	Villa Malpensata
	49	Abbazia di Piona
	55	
	56	
	108	Forte di Fuentes
	120	
	132	
	111	Colico
		SENTIERI
	42	Lecco - Colico (Sentiero del Viandante)
	84	Sentiero del Viandante - Altavia della Valsassina
	87	Colico - Altavia della Valsassina
	88	Colico - Monte Legnone
		CENTRI E NUCLEI STORICI
		Borgonuovo, Colico, Corte, Curcio, Fontanedo La ca', Olgiasca, Villatico
		PERCORSI DI INTERESSE STORICO
		Linea ferroviaria Milano - Chiavenna, tratto Bellano - Colico Linea ferroviaria Milano - Chiavenna, tratto Colico - Chiavenna Sentiero del Viandante Fiume Adda
	PERCORSI DI INTERESSE PANORAMICO PAESISTICO	
	Ferrovia Lecco - Colico S.P. 72 da Abbazia a Colico Altavia della Valsassina Colico - Alta Valsassina	

- Caratteri identificativi

I sistemi architettonici fortificati costituiscono in generale sistemi di forte connotazione paesistica.

Nella provincia di Lecco notevole valenza paesistica assume il sistema fortificato del Lario, con la presenza di varie tipologie fortificate (torri, castelli, ricetti, ecc.), lungo la costa lacustre.

La caratteristica peculiare di tali sistemi è di privilegiare generalmente posizioni isolate, dominanti e panoramiche. Tale prerogativa sottolinea l'interesse paesistico di alcuni siti, anche in presenza di semplici resti o tracce dei sistemi fortificati: tale interesse diventa preminente allorché siano conservate vestigia visibili di tali sistemi.

Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

- Morfologia del sito

Data la loro funzione difensiva e di avvistamento, i sistemi fortificati sono costituiti prevalentemente da manufatti posti su sommità morfologiche, sui livelli più alti dei versanti o, in alcuni casi (torre di Abbadia), lungo il lago.

- Spazi aperti circostanti

Il carattere principale di tale relazione è di tipo percettivo, sia dagli spazi aperti verso l'emergenza fortificata, sia da questa verso tutto il territorio circostante; tale relazione risulta ancora più evidente quando lo spazio aperto si caratterizza come emergenza morfologica, dalla quale la fruizione visiva è diretta, senza interruzioni del bacino percettivo.

- Bosco

Importante presenza nella parte settentrionale della Provincia (Fuentes, Vezio). Le fortificazioni, collocate in punti strategici e difficilmente raggiungibili, conservano i caratteri di naturalità originarie e, nel caso di degrado ed abbandono dell'elemento architettonico difensivo, tende ad avanzare impedendone o alterandone la vista.

- Spazi insediativi circostanti

Dato il carattere generalmente isolato di queste architetture, il rapporto che esse instaurano con il contesto insediativo è principalmente di tipo percettivo, anche se nella realtà brianzola il rapporto avviene in modo più diretto e conflittuale, poiché in alcuni casi gli elementi fortificati sono stati aggrediti dall'urbanizzato. Nel caso particolare del Castello di Vezio, esso conserva ancora l'originario rapporto con l'antico nucleo di pertinenza.

- Lago

Nel caso del sistema fortificato del Lario, il lago è il punto di vista privilegiato da cui fruire della visione dell'elemento architettonico e,

contemporaneamente, dalla fortificazione è possibile godere di vedute panoramiche privilegiate (Castello di Vezio).

Dalla sponda opposta è possibile avere la percezione dell'intero sistema.

- Skyline

Proprio per la collocazione sommitale o di versante, il profilo dell'elemento fortificato è chiaramente visibile e significativo, anche se parzialmente conservato.

- Elementi di criticità

1. Episodi urbanizzati in prossimità o a ridosso dell'elemento fortificato, che alterano la percezione dell'elemento e la sua riconoscibilità.
2. Degrado architettonico e strutturale dell'elemento fortificato che, nel tempo, può compromettere la leggibilità dell'elemento stesso e dell'intero sistema.
3. Realizzazione di infrastrutture (strade, ferrovie, tralicci delle linee elettriche ecc..) che possono compromettere le pertinenze dell'elemento o dell'intero sistema, con conseguente alterazione percettiva e della leggibilità dell'insieme.

- Indirizzi di tutela

1. Evitare l'alterazione della morfologia del sito e l'edificazione nelle aree libere attorno agli elementi architettonici.
2. Conservazione e/o recupero fisico e materico delle architetture.
3. Valorizzazione del rapporto visivo dell'elemento con gli elementi circostanti (lago, altre architetture, bosco, ecc.) e/o recupero di tale rapporto ove sia stato compromesso (ove possibile).

Sistemi dell'architettura religiosa

A Colico: la Chiesa Parrocchiale di S. Fedele, l'Abazia di Piona.

- Caratteri identificativi

Le architetture religiose, per la loro diffusione, sono un elemento caratterizzante tutte le tipologie di paesaggio, con forme e modalità espressive estremamente variabili.

Per sistemi architettonici religiosi si intendono pertanto quei sistemi di architetture religiose che, per la loro collocazione orografica o per le particolari modalità costruttive, caratterizzano in modo forte il paesaggio provinciale, costituendo dei capisaldi percettivi notevoli.

Tali sono le chiese monumentali, inserite nei nuclei storici e visivamente emergenti rispetto ad essi e le architetture religiose isolate di grande rilevanza visiva, perché collocate in posizioni isolate, dominanti e panoramiche. Esse, costituiscono, all'interno dei sistemi insediativi in senso

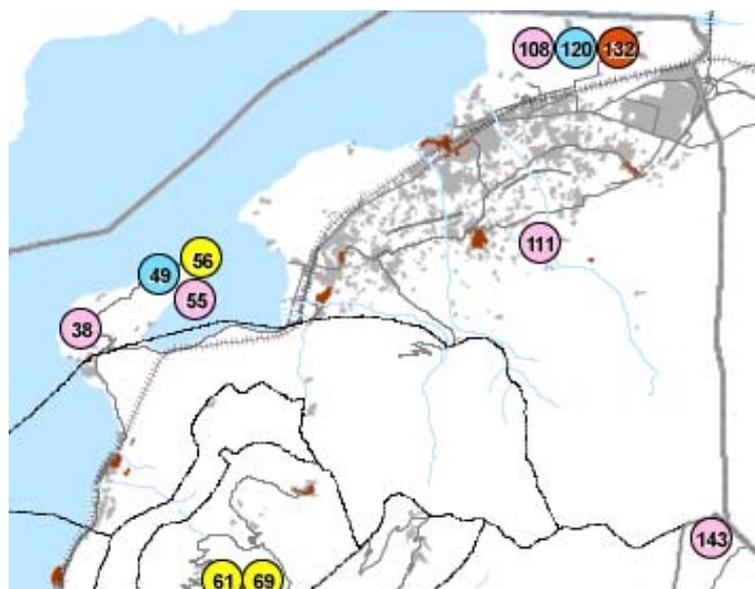
lato, un'emergenza peculiare, che connota il paesaggio in senso tradizionale: essi sono elementi di identificazione "forte" e leggibile, sia in ambiti fortemente urbanizzati che in ambiti naturali o di fondovalle, dove risaltano tra gli insediamenti e i versanti circostanti; peraltro, tali elementi sono sopravvissuti proprio in virtù della "sacralità" e della inviolabilità ad essi attribuita.

Tali sistemi, instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi: spazi aperti, bosco, lago, skyline, nucleo storico, elementi di criticità.

- Indirizzi di tutela

1. Evitare l'alterazione della morfologia del sito e l'edificazione nelle aree libere attorno agli elementi architettonici.
2. Conservazione e/o recupero fisico e materico delle architetture.
3. Valorizzazione del rapporto visivo dell'elemento con gli elementi circostanti (lago, altre architetture, bosco, ecc.) e/o recupero di tale rapporto ove sia stato compromesso (ove possibile).

LUOGHI DELL'IDENTITA'



38	Villa Malpensata	poetica
49	Abbazia di Piona	immagine dei luoghi
55	Abbazia di Piona	poetica
56	Abbazia di Piona	popolare
108	Forte di Fuentes	poetica
111	Colico	poetica
120	Forte di Fuentes	immagine dei luoghi
132	Forte di Fuentes	storia e memoria

Sistemi agrari di conoide

- Caratteri identificativi

I sistemi agrari di conoide, sebbene individuabili nelle numerose situazioni vallive presenti nella provincia, in corrispondenza degli sbocchi delle valli laterali, assumono una particolare rilevanza ed evidenza paesistica nell'ambito di Colico, dove, nonostante la presenza di un'urbanizzazione diffusa, è leggibile in modo estensivo questa particolare sistemazione agraria.

La sistemazione di conoide sfrutta storicamente la sicurezza di una positura elevata e quindi protetta dalle esondazioni e la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi.

La sistemazione agraria del conoide di Colico ha una sua estensione a valle del conoide vero e proprio, dove i terreni bonificati hanno generato un paesaggio agrario molto simile a quello di pianura o di fondovalle.

Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

- Morfologia del conoide

Il conoide presenta una forma curvilinea e leggermente inclinata verso valle; di conseguenza, la distribuzione dei percorsi stradali avviene in modo discendente e in forma di raggiera. Ciò implica un disegno agrario e una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali.

- Reticolo stradale

Il reticolo stradale presente sul conoide è funzionale alla divisione particellare del territorio agricolo ed è disegnato secondo due direzioni principali: una direzione parallela alla pendenza del conoide, con percorsi progressivamente digradanti verso valle ed una direzione ortogonale alla pendenza, con tendenza a collegare i percorsi trasversali e a convergere verso il/i centro/i insediati a monte del conoide.

- Nuclei insediativi

Il paesaggio agrario instaura un rapporto storico con gli insediamenti a monte, in quanto è proprio attorno ad essi che si è originariamente strutturato l'intero sistema agrario/insediativo.

Con tali nuclei sussistono anche relazioni visive molto forti, proprio in ragione della posizione elevata degli insediamenti stessi; tali relazioni sono da considerarsi primarie, soprattutto in presenza di margini dell'edificato storico ancora ben conservati, che permettono di leggere i rapporti originari insediamento/territorio rurale.

- Torrenti

Il conoide è attraversato da uno o più corsi d'acqua, che sono gli elementi generatori del sistema stesso e della particolare morfologia che lo

connota. Data la loro ridotta dimensione, essi assumono generalmente una valenza eminentemente ecologico-ambientale.

- Lago

Il rapporto esistente tra il sistema agrario e il lago è di natura eminentemente di visiva, in quanto la sistemazione di conoide si colloca in posizione interna ed elevata rispetto ad essi. Tale relazione visiva costituisce una delle risorse paesistiche primarie per il territorio di Colico

- Bosco

Il bosco e, in particolare, il suo margine verso valle, è l'elemento di definizione formale a monte dei sistemi agrari di conoide. Gli spazi aperti tra il margine del bosco e gli insediamenti di conoide costituiscono un potente elemento di fruizione e caratterizzazione paesistica.

- Elementi di criticità

1. Perdita immagine complessiva dovuta ad abbandono attività agrarie tradizionali.
2. Urbanizzazione diffusa che tende ad aggredire gli spazi agrari, compromettendone la leggibilità (frange urbane).
3. Presenza di attività industriali e infrastrutture viarie di forte impatto visivo.

- Indirizzi di tutela

1. La particolare conformazione paesistica del conoide non dovrà essere alterata da modificazioni quali rilevati, avvallamenti, ecc.
2. La conformazione del reticolo stradale non dovrà essere alterata con interventi di rettifica e/o allineamento dei tracciati o con la creazione di nuovi percorsi che non seguano la logica insediativa propria del conoide. Dovrà inoltre essere garantita il più possibile la percezione visiva del paesaggio da tali percorsi, evitando barriere visive continue o insediamenti di particolare impatto visivo.
3. Dovrà essere evitato l'intasamento edilizio dei margini storici ancora leggibili, così come dovrà essere frenata la tendenza alla dispersione insediativa "selvaggia" sul conoide, che crea un'immagine paesistica fortemente degradata.
4. I torrenti costituiscono potenzialmente un forte elemento lineare di riqualificazione paesistica dell'insediamento di conoide, specialmente se i suoi margini sono rinaturalizzati e attrezzati per la fruizione ricreativa.
5. La relazione visiva tra il sistema agrario e il lago deve essere prioritariamente salvaguardata e dovrà essere impedita qualsiasi trasformazione che alteri i principali coni visivi dagli insediamenti e dai percorsi verso valle.

6. Negli spazi aperti tra il margine del bosco e gli insediamenti di conoide deve essere impedita la trasformazione a fini edilizi e/o infrastrutturali.

Sistemazioni agrarie di bonifica

Si tratta delle sistemazioni colturali, realizzate in periodi relativamente recenti a seguito di bonifica di ambiti paludosi, "pianificate" del territorio, caratterizzate dall'impianto geometrico regolare, fatto di grandi riquadri rettangolari limitati da argini, canali, limiti poderali, limiti parcellari, strade e viottoli, ecc., al fine di risparmiare spazi e ridurre i costi.

Il paesaggio risulta così fissato nei suoi tratti topografici da uno schema fortemente funzionale, che si ripete ovunque senza sostanziali variazioni.

La diversificazione dei paesaggi è governata dal progressivo recupero della fertilità dei suoli fino al livello ottimale, con conseguente differenziazione delle colture nelle diverse aree.

Esempio di tali sistemazioni sono presenti nella piana di Colico, in corrispondenza dello foce dell'Adda, ove è ancora ben leggibile il reticolo irriguo e nella località Marcette, caratterizzata dalla presenza di risorgive.

2.3 Il paesaggio nel DP, nel PR e nel PS

Il tema del paesaggio è così articolato all'interno dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT):

- Al *Documento di Piano* viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale, ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

Per gli ambiti di trasformazione urbanistica, soggetti a pianificazione attuativa, la definizione degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

- Al *Piano delle Regole*, spetta il compito di declinare gli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche, sia in riferimento al paesaggio urbano che a quello extraurbano; riveste in tal senso un ruolo fondamentale ai fini della gestione delle trasformazioni anche minute e all'attenta contestualizzazione degli interventi.
- per il *Piano dei Servizi* la valenza paesistica si traduce nei contenuti qualitativi che riguardano il progetto della cosiddetta "città pubblica", con particolare riferimento agli obiettivi progettuali della componente verde.

All'interno dell'allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT" alle linee guida regionali "Modalità per la pianificazione comunale" sono schematicamente riportati in tabella i diversi riferimenti al ruolo degli strumenti del PGT nei confronti del paesaggio.

Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	- grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	- criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	- b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; - e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	- individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	- identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico- ambientale ed	- detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi

	ecologiche	stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale
--	------------	---

3. I caratteri culturali e naturali del paesaggio locale

3.1 Evoluzione della tendenza insediativa

Il sistema urbano di Colico si è ormai strutturato in una conurbazione, alla scala comunale, estesa all'insieme dei nuclei abitati storici, a livello sovracomunale, agganciandosi a Piantedo (Sondrio) e quindi al sistema insediativo allungato lungo la SS. 38.

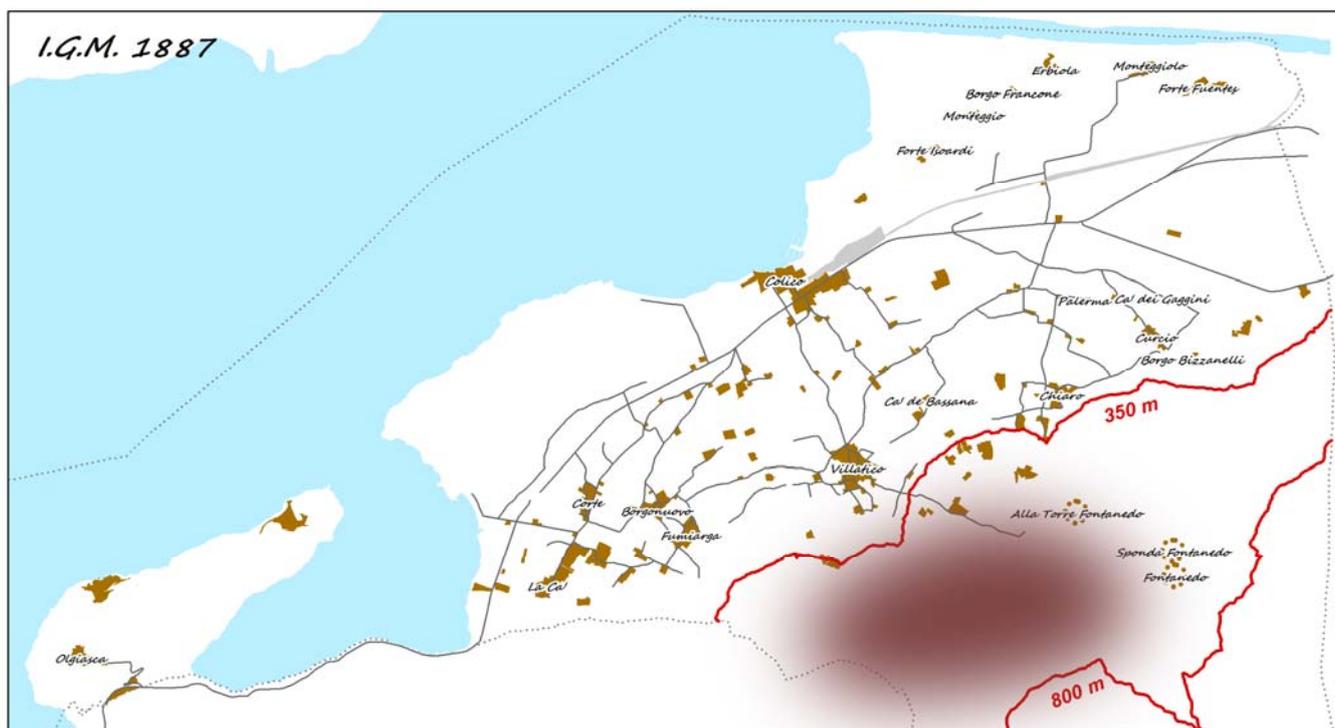
Il territorio di Colico, storicamente luogo di confine, dell'uno o dell'altro presidio cui veniva aggregato (Bellano, Delebio, Gravedona)

Percorrendo Via Nazionale (ex SS 36, nord - sud), il paesaggio urbano, da Laghetto al trivio di Fuentes, è continuo e denso lungo il lato di monte, con alcune finestre, che costituiscono altresì dei varchi nella cortina edificata, mentre il lato a lago è saturato lungo la baia di Piona, frammentato sino al centro di Colico, senza soluzione di continuità fino al trivio di Fuentes.

Le aree costituenti il sistema rurale, paesistico e ambientale, di Colico, sono morfologicamente e geologicamente appartenenti a diversi sistemi:

- la piana, a ovest di Via Nazionale, sono caratterizzati dall'emersione del sistema collinare di elevata intensità paesaggistica dei "Montecchi" e del Promontorio di Olgiasca marginalmente antropizzati da insediamenti di rilevanza storica, religiosa, culturale, architettonica, rurale, e dal centro urbano di Colico, storicamente recente rispetto alla diffusa antropizzazione dei conoidi.

- i conoidi di Colico, a destra lungo Via Nazionale, segnati dalla incisioni dei Torrenti Inganna, Perlino e Voh, disegnati dalla trama di filari, siepi, strade campestri, che conservano e tramandano le forme di una organizzazione spaziale e colturale del suolo, per quanto invasa e in parte cancellata dalla diffusione degli insediamenti che rende sempre più difficoltosa l'identificazione geografica dei luoghi e la percezione dell'assetto storico del territorio.



- Vicende storiche e evoluzione del paesaggio

Già in età neolitica il territorio di Colico fu certamente abitato, come testimoniano i reperti di asce litiche, rinvenuti nelle torbiere alla base del Forte di Fuentes, dove abbondava la fauna palustre ed il pesce. Poi giunsero dal sud i Liguri nell'età del bronzo (di cui restano oggetti quotidiani e forse toponimi locali); i Celti (organizzati probabilmente in comunità rurali di carattere collettivista); infine i Romani nel II secolo a.c., che inclusero le valli dell'Adda e del Mera nella "Regio XI Transpadana" e attribuirono queste terre al Municipium di Novum Comum (la Como attuale).

Con il capoluogo i collegamenti avvenivano mediante navigazione sul lago; successivamente, anche attraverso la strada imperiale Aurelia (strada "regia" o "regina"), disegnata lungo la sponda occidentale del lago, ma forse anche con un'altra strada, meno battuta perché più impervia, sulla sponda orientale, come potrebbero dimostrare i resti di una strada romana ritrovati a Curcio-Piantedo, ad Est di Colico.

Dal VI secolo, al venire meno dei legami interni dell'Impero Romano, qui giungono dal nord i Franchi e poi i Longobardi (che pure lasciarono eredità di toponimi locali, mentre conservarono quasi intatta l'eredità di organizzazione della "curtis" romana (cascina o villa con cortile chiuso per le opere dell'azienda agricola).

Con le larghe donazioni imperiali ed indubbia efficienza amministrativa prosperarono qui, da allora, anche istituzioni monastiche, come quelle di

Curcio e la Corte, base anche politica del futuro sistema feudale fino al XII secolo.

Dal 1200 Colico si erige a Comune, retto da istituzioni che oggi sarebbero forse definite quasi democratiche, cui partecipavano con diritto di voto tutti gli "estimati", cioè coloro che possedevano beni nel Comune.

L'importanza della posizione strategica di Colico si accresce sul finire del Medio Evo per le lotte continue tra i Signori della valli e quelli del lago, così che torri e fortificazioni vengono in quell'epoca costruite nei punti di passaggio (e alcune mostrano ancora le loro fondamenta oggi giorno), le strade vengono talora sbarrate con porte murate.

Da Como a Milano, Azzone Visconti erige nel 1335 la sua Signoria in queste terre, ove nel XV secolo viene creata una Contea a difesa dei confini settentrionali del Ducato di Milano, anche in funzione anti Venezia, che manifestava allora pretese per una nuova via di transito dei suoi traffici verso le terre del Nord.

Giungono nel 1512 i Grigioni dal Nord, a loro volta respinti da Francesi, mai poi cacciati dagli Spagnoli, nel 1521.

Per lungo tempo il confine tra i Grigioni ed il Ducato di Milano (quali che ne fossero i padroni), si stabilisce a mezzo del territorio di Colico, separando il centro comunale dal suo retroterra dal Pian di Spagna e delle valli più a Nord.

Sono secoli di guerre continue tra le grandi potenze del tempo: Francesi, Spagnoli, Veneziani, Grigioni e infine Austriaci, che qui confrontandosi mantengono quasi perenne uno stato di guerra e di pericolo, che gravemente deprime l'economia locale.

Il Forte di Fuentes, è una testimonianza di quel clima bellico; una enorme fortezza che dominava il lago e le valli, spesso assediata dai nemici sopraggiunti, distrutta nel 1976 per ordine di Napoleone.

Poi fu la rivolta del Valtellinesi contro i Grigioni (il "sacro macello") del 1620) e subito dopo la discesa da quelle valli del Lanzichenecchi con le truppe Imperiali, a portare distruzione e peste anche in queste contrade (la stessa peste che il Manzoni descrisse a Milano nei suoi "Promessi Sposi"). Dopo le guerre e il passaggio delle truppe, permaneva sempre su questi territori vallivi e lacustri il peso di una fiscalità onerosa, imposta da chi volta a volta comandava nelle città vicine.

Così, le terre meno redditizie venivano spesso abbandonate e iniziava una fase migratoria che si farà più intensa nei secoli successivi.

Per tutti questi fenomeni, il declino demografico è una testimonianza chiara; nel 1599 Colico conta 850 abitanti, un secolo dopo ne rimasero 559.

Si diffonde, in quest'epoca, la viticoltura.

Il Catasto Teresiano, imposto dagli Austriaci nel 1760, propone una più equa tassazione tra terre di pianura e terre di montagna.

Le colture sui pendii montani erano preferite a quelle del piano per sfuggire ai pericoli della malaria, che infestava le paludi intorno al Piano di Spagna e al Piano di Colico; inizia così l'esteso disboscamento dei declivi sopra Colico, condizione, che rende il territorio soggetto a smottamenti e quindi inondazioni ad opera dei torrenti.

Si poneva, il problema della bonifica, affrontato nel 1779 dagli Austriaci che, con decreto, concessero ai provati i terreni incolti o paludosi. Diminuiscono le malattie, aumentano le terre coltivate e si costruiscono abitazioni più salubri.

Le conseguenze sul quadro demografico furono importanti, tanto, che la popolazione di Colico nel 1805 era dai 1200 abitanti al 1805, salì, nel 1831, a 1931.

L'annessione della Valtellina alla Repubblica Cisalpina nel 1796, con lo spostamento definitivo del confine politico tra Lombardia e Grigioni molto più a Nord, cancella l'antica divisione propria del territorio di Colico tra due Stati separati, spesso tra loro ostili; si allontanano i mercati svizzeri, ma la convergenza dell'economia valtellinese verso la pianura, restituisce a Colico l'importanza di via privilegiata nelle comunicazioni con Lecco, Como e Milano.

Per iniziativa di Giuseppe II d'Austria veniva avviata la riorganizzazione delle comunicazioni stradali in tutto l'Impero Austro-Ungarico con il piano stradale del 1775.

La Repubblica Cisalpina confermò questa politica; vennero incrementate nuove strade verso Chiavenna e Sondrio, mentre verso sud il lago restava ancora la via principale di comunicazione, dato che la "strada regina" sulla sponda occidentale non era interamente carrozzabile, mentre su quella orientale vi erano solo sentieri.

La grande novità fu, nel 1826, l'istituzione della navigazione a vapore con i battelli che approdavano e partivano da Colico. Fu la prima, evidente, apparizione sul territorio della Rivoluzione Industriale, che già aveva prodotto sconvolgimenti sociali in Centro Europa e nella pianura a nord di Milano.

Altra grande novità fu l'apertura, nel 1831, della strada militare (presto aperta anche ai civili), tra Lecco e Colico. Ben 11 gallerie furono necessarie per realizzare l'opera, che permise una diretta connessione stradale tra le varie località Mandello, Varenna, Bellano, aprendo le bellezze dei luoghi alla nascente borghesia industriale della pianura.

Si chiudeva, per Colico, una lunga fase storica dominata dal prevalente localismo.

Si apriva, invece, un nuovo periodo di rapporti commerciali, culturali e politici con le valli a Nord, ma soprattutto verso i centri meridionali del lago e con tutta la Lombardia padana.

La nuova strada costiera ed il porto influirono anche sulla struttura urbanistica di Colico, la cui tendenza insediativa si orientava alla valorizzazione del territorio a Lago.

Le aree agricole della piana, dei Montecchi, erano strutturate in grandi proprietà (alcune delle quali ancora oggi presenti), come della penisola di Olgiasca, accorpata al Comune di Colico in epoca Napoleonica, con i beni dell'antichissimo Priorato di Piona, dapprima incamerati dalla Repubblica Cisalpina e poi passati in mano.

A monte, lungo i conoidi, storicamente antropizzati, prevaleva (e tuttora prevale), la parcellizzazione delle proprietà fondiarie, interessate da colture promiscue fino a quote elevate.

La struttura urbana dei paesi fu influenzata anche dalla nascente industria (filande a Colico, ferriere a Bellano e Dongo).

L'agricoltura, resterà comunque la fonte prevalente di reddito familiare ancora per tutto l'800.

Alla fine dell'800, iniziano i primi fenomeni turistici, soprattutto d'oltralpe, che si giova delle diligence Federali Svizzere, attraverso Val Chiavenna e Val Tellina, per proseguire poi in navigazione lungo il Lago fino a Como o a Lecco, per poi interscambiare con le Ferrovie dell'Alta Italia per Milano, Venezia e per il Sud Italia.

Poco dopo, l'apertura della linea ferroviaria Lecco - Sondrio e Chiavenna darà nuovo impulso alle attività produttive e per il turismo, come segnalato da una guida turistica del Lago di Como del 1899.

All'inizio del nuovo secolo (1900), le innovazioni tecnologiche si susseguono con rapidità crescente, spostando l'interesse economico, prima, dall'agricoltura all'industria, poi verso tutti i settori del terziario. Gradualmente, si diffonde un certo benessere, testimoniato dal miglioramento della situazione edilizia e sanitaria, già nei primi decenni del secolo, ma gli scarsi redditi agricoli inducono ancora, per qualche tempo, a flussi migratori importanti, anche verso l'estero; mentre più tardi si svilupperà il fenomeno del pendolarismo verso centri a più intensa industrializzazione e accessibilità.

E' soprattutto nel secondo dopoguerra del 1900, che anche a Colico si insedia e sviluppa l'industria; all'inizio degli anni '90, il settore produttivo manifatturiero è costituito da una cinquantina di piccole e medie imprese, per le lavorazioni più diverse, quasi tutte localizzate nella parte pianeggiante del territorio e ormai in grado di utilizzare via di trasporto stradali sempre più efficienti e trafficate.

Il turismo lacustre e quello montano danno nuovo impulso territorio, transito privilegiato dei milanesi verso i luoghi di villeggiatura della Valtellina, della Val Chiavenna e della Svizzera.

L'antropizzazione del territorio è collegabile alle vicende amministrative che hanno caratterizzato la storia locale (fonte: Lombardia Beni Culturali): *“La podestaria di Colico (Colegum et pertinentiae) si ritrova tra gli elenchi degli uffici del dominio sforzesco, nel distretto di Como, negli anni 1450, 1457-1458 e ancora nel 1531 (Guastella 1936; Santoro 1948).*

Il 5 gennaio 1418 Colico era stato eretto in feudo camerale dal duca di Milano Filippo Maria Visconti, che aveva nominato un feudatario “ad gubernationem et regimen terre et contrade de Collego”; da allora il podestà di Colico dovette avere il beneplacito del feudatario.

La vicinanza di Colico (o Colico vicino) aveva il proprio console, che, come il bidello dell'università dei forestieri, non prestava giuramento al banco di giustizia del podestà di Colico.

Alla metà del XVIII secolo Colico vicino era suddiviso nelle stazioni di San Giorgio, Santa Croce, San Bernardino, formanti un unico consiglio, che aveva cura dei beni vicinali; gli ufficiali consistevano in due sindaci e quattro deputati, eletti dai vicini in pubblici sindacati (ai quali presenziavano iusdicente e notaio) e un console, eletto all'incanto; l'amministrazione e conservazione del pubblico patrimonio della vicinanza e la vigilanza sulla giustizia dei riparti spettavano ai sindaci; la vicinanza di Colico non aveva cancelliere; le scritture e i libri pubblici erano conservati nella chiesa parrocchiale, in una cassa con due chiavi che tenevano i sindaci.

Nel 1751 la vicinanza di Colico contava 584 abitanti.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757), il comune di Colico con Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona faceva parte della pieve di Sorico, compresa nel contado di Como.

Nel 1771 il totale degli abitanti di Colico, conteggiati in base alla giurisdizione parrocchiale, era di 1.245 unità (Statistica anime Lombardia, 1771).

In base al compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c), il comune di Colico con Forte di Fuentes apparteneva alla pieve di Sorico, nella provincia di Como.

Nel 1791 Colico era compresa, con le comunità della pieve di Sorico, nel distretto VI di Gravedona nella provincia di Como (Compartimento Lombardia, 1791).

Con la prima ripartizione del dipartimento d'Adda e Oglio (legge 13 ventoso anno VI), il comune di Colico era compreso nel distretto di Delebio.

In base alla divisione del dipartimento d'Adda e Oglio (legge 11 vendemmiale anno VII), il comune di Colico e uniti fu inserito nel distretto III di Bellano.

Nell'assetto definitivo della repubblica cisalpina, determinato nel maggio del 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Colico era uno dei comuni che costituivano il distretto IV di Lecco del dipartimento del Lario.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, il comune di Colico venne ricollocato nel VI distretto ex comasco con capoluogo Gravedona (Quadro distretti dipartimento del Lario, 1802), nel quale fu confermato, come comune di III classe con 1.411 abitanti, nel 1803 (Elenco comuni dipartimento del Lario, 1803).

Con l'organizzazione del dipartimento del Lario nel regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a), il comune di Colico con Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona venne ad appartenere al cantone III di Gravedona del distretto III di Menaggio: comune di III classe, contava 1.411 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809 b), il comune denominativo di Colico e uniti, con una popolazione di 1.205 abitanti complessivi, era inserito nel cantone IV di Gravedona del distretto III di Menaggio, nel quale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Colico con Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona fu inserito nel distretto IX di Bellano. Con il dispaccio governativo 19 marzo 1821 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Colico, del consiglio comunale al convocato generale (Variazioni compartimento provincia di Como, 1816-1835).

Colico con Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona, comune con consiglio, fu confermato nel distretto IX di Bellano in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Colico con le frazioni Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona, comune con consiglio comunale senza ufficio

proprio e con una popolazione di 2.239 abitanti, fu inserito nel distretto XV di Bellano.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Colico con 2.979 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento X di Bellano, circondario I di Como, provincia di Como.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 3.013 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

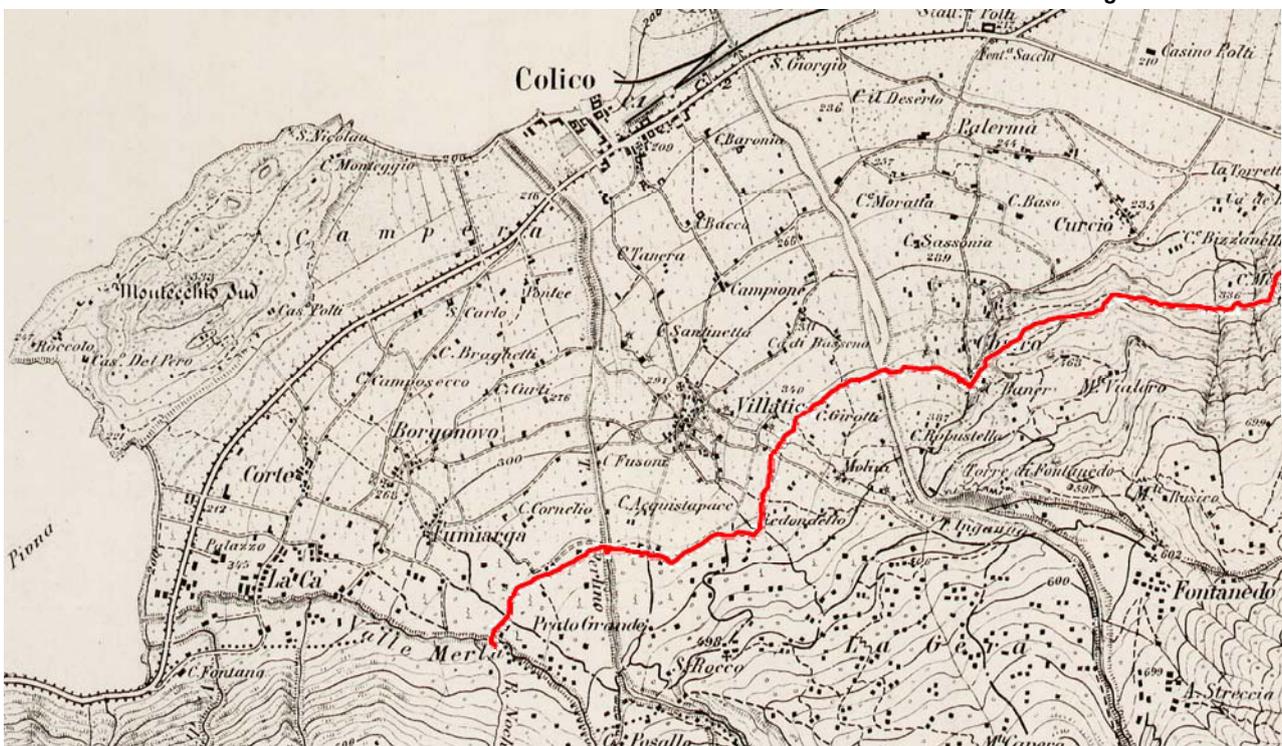
Popolazione residente nel comune: abitanti 3.229 (Censimento 1871); abitanti 3.877 (Censimento 1881); abitanti 3.886 (Censimento 1901); abitanti 3.720 (Censimento 1911); abitanti 3.967 (Censimento 1921).

Nel 1924, il comune risultava incluso nel circondario di Como della provincia di Como. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926, il comune veniva amministrato da un podestà.

Popolazione residente nel comune: abitanti 4.150 (Censimento 1931); abitanti 4.154 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946, il comune di Colico veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 4.458 (Censimento 1951); abitanti 4.599 (Censimento 1961); abitanti 5.093 (Censimento 1971).

La ricostruzione della tendenza insediativa alle soglie storiche più significative (1887, 1936, 1980, 2009), illustrata nella cartografia storica di riferimento (IGM 1887), offre la lettura dei fenomeni che hanno caratterizzato la tendenza insediativa sul territorio la storia dell'evoluzione del paesaggio agro - forestale locale.

Cartografia IGM 1887



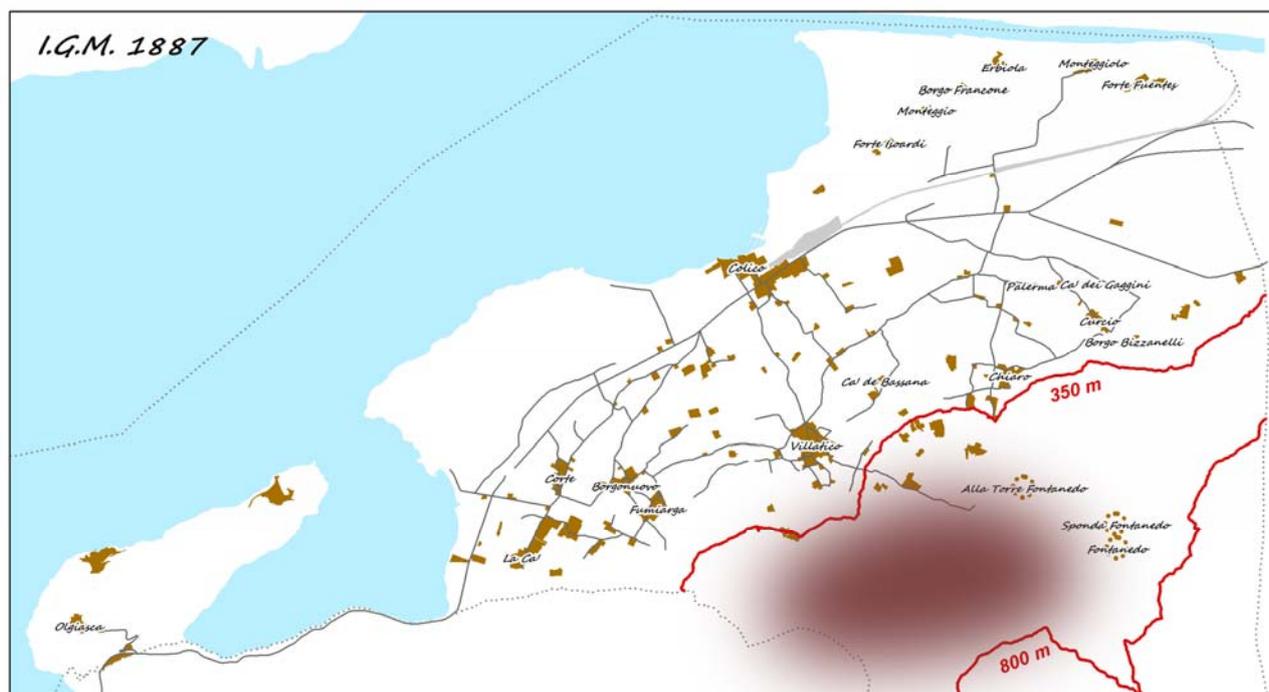
La prima cartografia disponibile a rappresentazione dell'intero territorio comunale è quella dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) edita nel 1887. La rappresentazione cartografica evidenzia una elevata diffusione degli insediamenti oltre quota + 350 m slm (linea rossa), mentre lungo i conoidi si rilevano i nuclei abitati, tra i quali spicca per dimensione Villatico, mentre Colico inizia a svilupparsi grazie alla nuova strada (attuale SP. 72), alla navigazione lacuale che interscambia con la linea dalla ferroviaria per il nord.

Le colture sui pendii montani erano preferite inizialmente a quelle del piano per sfuggire ai pericoli della malaria che infestava le paludi intorno al Pian di Spagna e al Pian di Colico.

Iniziò così un dissennato disboscamento dei declivi sopra Colico che rende il territorio soggetto a smottamenti e inondazioni da parte dei torrenti.

Il problema della bonifica fu affrontato nel 1779 dagli Austriaci che, con decreto, concessero ai privati i terreni incolti o paludosi.

Diminuirono le malattie, aumentarono le terre coltivate e si costruirono abitazioni salubri più in prossimità del lago.



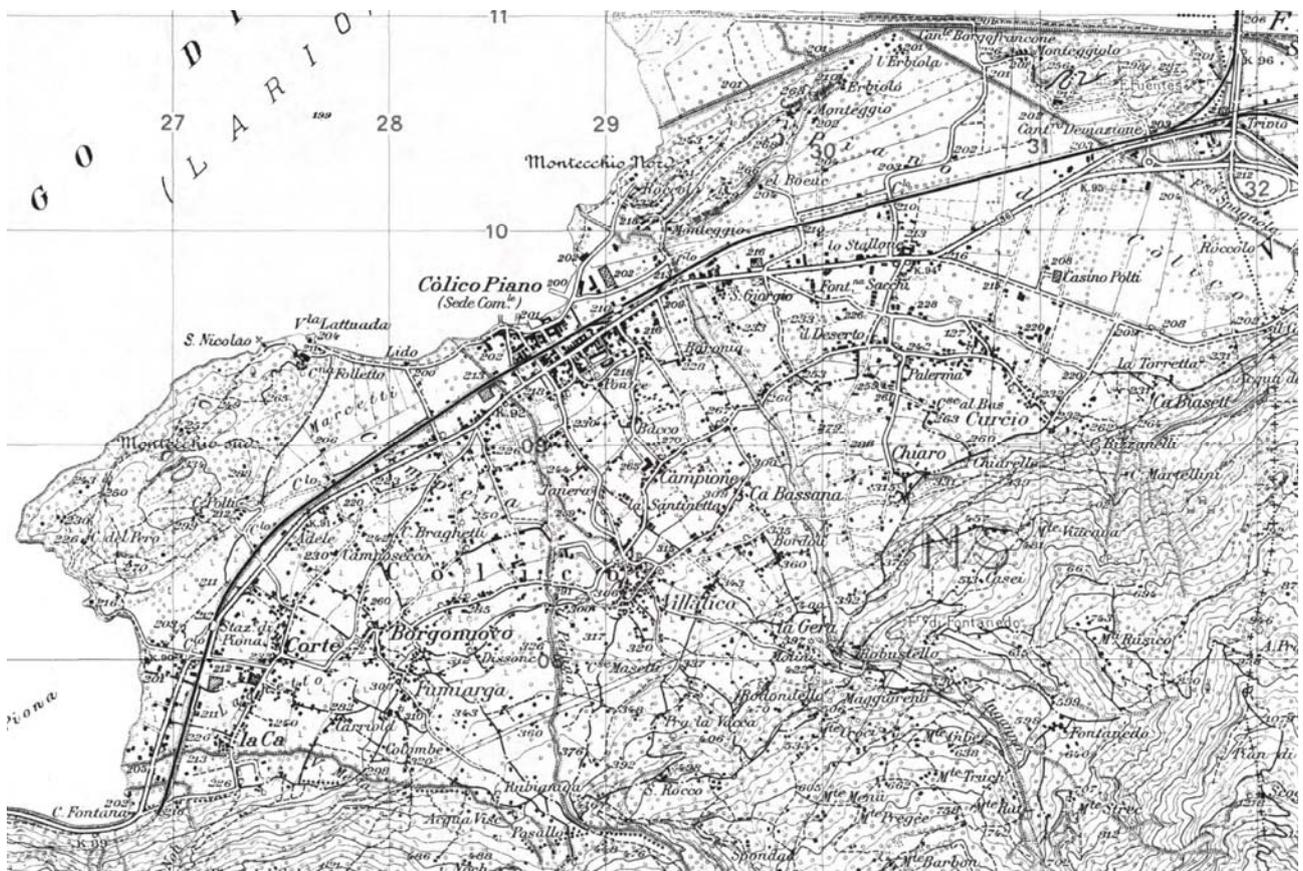
Oltre al nucleo storico di Colico, prospiciente il lago, gli agglomerati di Villatico e La Ca', già si presentavano di una certa consistenza.

Tra i 350 m e gli 800 m slm, sono presenti sul territorio in numero considerevole delle abitazioni sparse, che nel corso degli anni, con la bonifica delle aree più pianeggianti, saranno abbandonate trasformandosi in ruderi.

In cartografia è riscontrabile la realizzazione, nel 1831, della strada militare, successivamente aperta anche ai civili, tra Lecco e Colico.

Undici gallerie furono necessarie per realizzare l'opera, che permise una diretta connessione stradale tra le varie località aprendo le bellezze dei luoghi alla nascente borghesia industriale della pianura padana.

Colico fra il 1885 e il 1886, fu collegata, a mezzo della linea ferroviaria, con Sondrio e con Chiavenna. I binari arrivavano direttamente sulle sponde del lago, schematicamente in sovrapposizione all'attuale Via Alle Torri, costituendo un vero e proprio interscambio acqua/ferrovia.



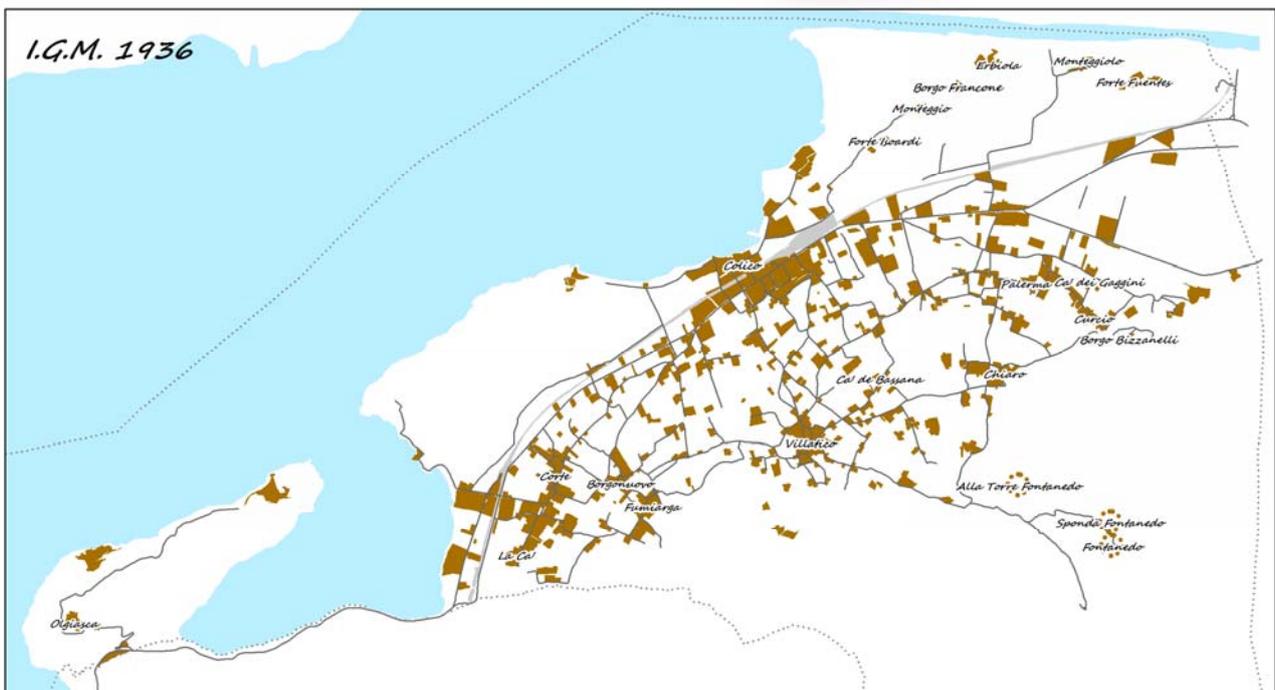
Cartografia IGM 1936

Il collegamento ferroviario con Lecco, e quindi con Milano, fu realizzato nel 1894. La gestione della linea ferroviaria era in capo alla «Rete Adriatica»,

una delle tre grandi compagnie, che resteranno attive fino al 1905, anno di nascita delle Ferrovie dello Stato.

Alla soglia storica 1936, si evidenziano significative modificazioni nella tendenza insediativa, che mostra una sostanziale evoluzione rispetto al tradizionale modello insediativo che fino alla fine del 1800 aveva segnato il territorio di Colico.

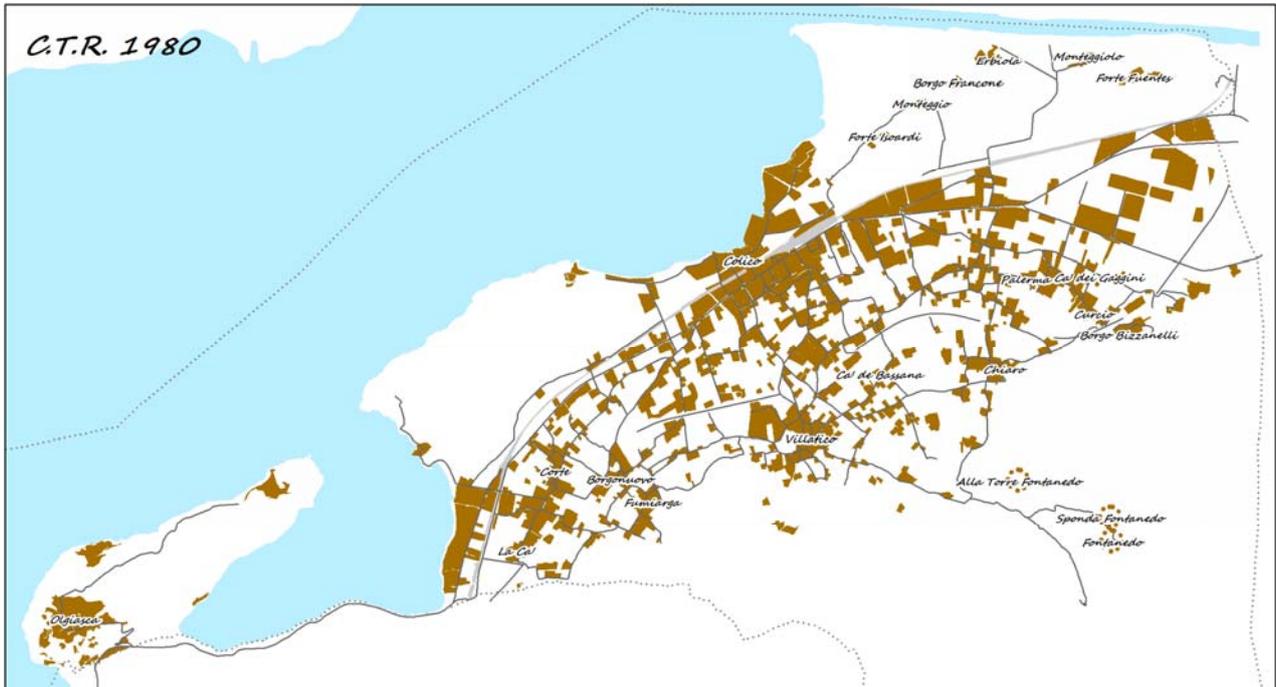
- il nucleo a lago del capoluogo si consolida con l'insediamento di attività produttive (allo stato quasi completamente sostituite da nuovi insediamenti realizzati e in corso di realizzazione), l'area urbana interna, si espande sia lungo le direttrici della mobilità (ferroviaria e stradale), ma anche verso monte.
- Lungo la dorsale storica di collegamento tra le frazioni, si sviluppa una nuova tendenza insediativa occupa le aree già servite dalla viabilità.
- L'assetto della rete stradale, che non muterà sostanzialmente fino ad oggi, supporta le espansioni dell'edificato. Si insediano le prima strutture



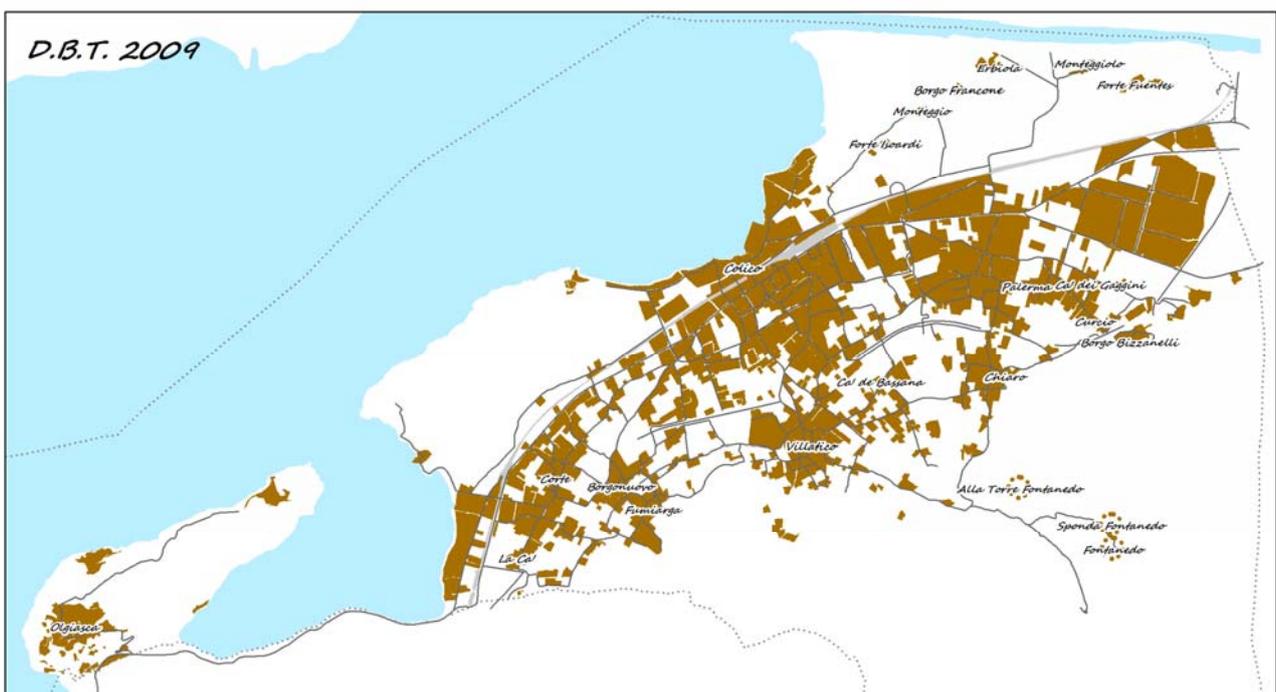
ricettive – turistiche nella baia di Piona e sul lungolago Polti.

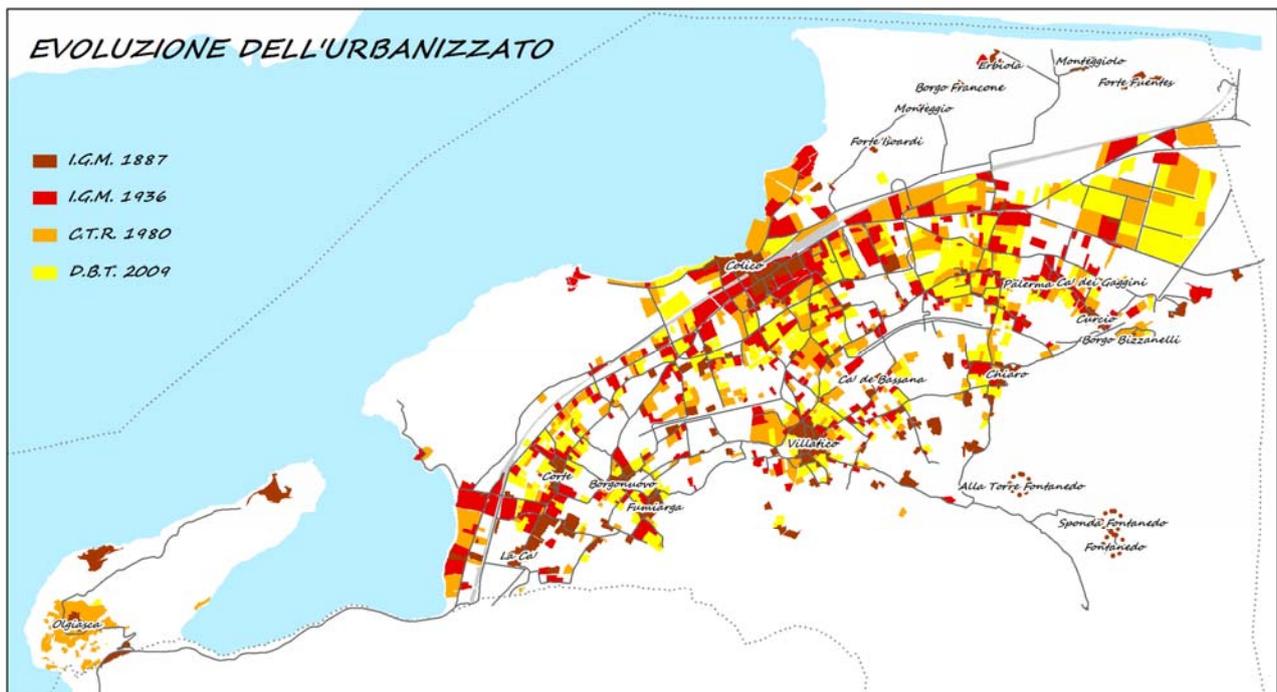
Dal 1936 agli anni '70 la situazione rimane sostanzialmente statica, anche la popolazione residente cresce con lentezza. Tra il 1951 e il 1974 aumenta di 635 unità. La foto aerea di pag. 92 evidenzia la sostanziale coincidenza della situazione al 1936 e al 1951. Dal 1980, l'urbanizzazione coinvolge tutto il territorio comunale. Tra i nuclei di Colico e di Villatico, gli

insediamenti formano un continuo edificato. Si insedia il polo produttivo al confine nord-est; Olgiasca si espande, mentre lungo i conoidi continua la casuale diffusione degli insediamenti senza un disegno di assetto agricolo o urbano.



Al 2009 (edizione del Database Topografico - DBT), l'edificazione si è diffusa lungo i conoidi, gli spazi aperti sotto quota 300 m slm., non dominano più il paesaggio agrario, ma sono dominati dall'urbanizzato.





3.2 - Elementi strutturali, naturali e culturali

Dalla lettura geo-morfologica del territorio e dalla foto - interpretazione dell'uso del suolo si evidenziano caratteristiche peculiari, che consentono di identificare i seguenti ambiti di riferimento:

- *Antropizzato*, corrispondente ai centri urbani e all'edificato diffuso sul territorio.
- *Lacuale*, corrispondente alle aree della linea di costa, alle infrastrutture per la navigazione esistenti, ecc.
- *Rurale*, anch'esso antropizzato, caratterizzato dalla presenza di componenti naturali dei luoghi, distintive dal punto di vista geografico, rappresentative dell'attività dell'uomo.
- *Pedemontano e montano*, corrispondente al territorio oltre quota + 350 slm, caratterizzato dalla presenza di componenti naturali dei luoghi e distintive dal punto di vista geografico.



- La componente del paesaggio agro - forestale



- Insediamenti agricoli



- Rete irrigua – canali, rogge



- Fronti e tipologia dei margini urbani.



- Fronti e tipologia dei margini a lago

- La componente del paesaggio urbano

- Nuclei di antica formazione
- Tracciati storici delle relazioni territoriali
- Tessuti consolidati dai piani regolatori più recenti
- Giardini e parchi storici, il verde urbano
- Progetti unitari di impianto urbano di valenza urbana
- Le rilevanze storico-culturali, architettoniche e monumentali

- Le aree di degrado e in dismissione

- *La componente naturalistica del corso dell'Adda e dei Torrenti di conoide*
Coincidono con le fasce fluviali individuate dall'assetto idrogeologico (PAI) e corrispondono alle componenti descritte nell'analisi naturalistica e paesaggistica del piano”:

a) I corsi d'acqua, le sponde, i profili dell'incisione valliva

b) Le aree boscate, arbustive e ripariali

- Il contesto naturalistico e paesaggistico

Per una esaustiva descrizione del contesto naturalistico e paesaggistico nel territorio comunale, si rinvia alla Relazione del Documento di Piano, Allegato 3 - Analisi natura e paesaggio.

I caratteri del territorio di Colico, sono strettamente legati al modellamento geomorfologico dell'alto Lario, lo si deve ai ripidi versanti del Monte Legnone, ai Torrenti Inganna e Perlino, che nel corso degli anni, hanno apportato enormi masse detritiche generando una successione i conoidi, estesi tra Olgiasca e Piantedo.

Questi depositi, interposti tra la riva lacustre e i ripidi versanti del Legnone, hanno permesso la formazione di una frangia collinare - montana sulla quale si è sviluppata l'antropizzazione di Colico.

L'avvento delle glaciazioni, oltre a formare l'attuale conca lacustre del Lario, ha apportato consistenti depositi morenici e fluvio-glaciali sui conoidi di Colico, variegandone ulteriormente il quadro geomorfologico.

Nel contesto territoriale è di particolare rilevanza la presenza del Pian di Spagna, una vasta piana alluvionale di origine relativamente recente e costituita da detriti trasportati e depositati dall'Adda nel corso del tempo.

Tali sedimenti, variabili in relazione all'energia di deposizione posseduta dal greto del fiume, sono costituiti da depositi a granulometria grossolana, in genere limoso - sabbiosa.

L'area pianeggiante del Pian di Spagna si contrasta con i rilievi emergenti dalla Piana di Colico, meglio noti come "Montecchi"; che si raccordano con gli altri due formazioni, che originano la baia di Piona.

Queste protusioni rappresentano la reminescenza di un'antica dorsale che separava le Valli dell'Adda e della Mera, poi demolita dall'avanzata delle glaciazioni quaternarie.

I Montecchi e il promontorio di Piona sono modellati sulle stesse rocce cristalline che costituiscono il settore occidentale del versante orobico valtellinese.



Il Montecchio di Fuentes e la piana di Colico



Uno dei conoidi su cui si è diffuso l'abitato di Colico

Il quadro geomorfologico descritto permette di suddividere il territorio di Colico in quattro ambiti territoriali:

Ambito 1: Area collinare - montana dei conoidi di deiezione;

Ambito 2: Area pianeggiante perilacustre in continuità con Pian di Spagna;

Ambito 3: Sistema dei Dossi Colico - Piona ("Montecchi").

Ambito 4: Area montuosa e accidentata (versante Monte Legnone).

- Inquadramento pedologico

Il territorio di Colico è inserito nella regione Pedologica Insubrica alpina e, più specificatamente, nella stessa provincia pedologica "Insubrica alpina" e quindi nel Distretto "Alto Lario" (codice 01.03.01).

Queste vaste porzioni di territorio sono caratterizzati dalla presenza di versanti circumlacuali fino a 800 m - 1.000 m, con conoidi, piana alluvionale e/o lacustre recente delle bassi valli dell'Adda e del Mera e le Valli Varrone e bassa Valsassina a morfologia glaciale.

Il substrato è alluvionale medio - fine con torbe nei fondovalle pianeggianti, micascisti e conglomerati sui versanti dei bacini Varrone e Pioverna.

Le precipitazioni sono abbondanti (sino a 1.800 mm/annui) mentre le temperature medie annue sono superiori a 10° C.

La copertura vegetale è dominata da foreste latifoglie (faggete e aceri - frassineti) con prati nelle zone meno acclivi e coltivi nei fondovalle pianeggianti.

Le caratteristiche dei suoli di Colico sono strettamente influenzate dalla natura geologica del sottosuolo, a sua volta, dipendente dall'affioramento di depositi alluvionali, glaciali quaternari, conoidi o affioramenti di Basamento Cristallino (gneiss e micascisti).

- Uso del suolo

L'indagine conoscitiva del territorio ha permesso di individuare quattro forme di gestione/utilizzo dei suoli:

Vocazione Forestale (Castagneti): Su tutti i Montecchi. Il castagno si trova in prevalenza tra Olgiasca e l'Abbazia di Piona, a Fontanedo (Torre di Fontanedo) e in zone limitate degli altri Montecchi. Il castagno abbonda nei versanti del Legnone dove termina l'ambito urbano; in genere il governo è a ceduo o ceduo composto.

Vocazione Agro Silvo pastorale e/o foraggiera (Praterie Pascolate o per produzione foraggio): suoli del piano di campagna.

Si trovano in tutto il territorio, l'utilizzo principale è lo sfalcio, in subordinazione il pascolo.

Vocazione a Seminativo: L'uso principale consiste nella piantumazione di granoturco.



Area a vocazione di seminativo (Via dei Ciacc)

- Le emergenze naturalistiche/paesistiche

- Settore 1 - Promontorio di Olgiasca

Questo settore comprende il Promontorio più interessante di Colico, sia dal punto di vista floristico-vegetazionale che paesaggistico.

La particolare conformazione peninsulare dell'area consente una visuale quasi a 360° del Lago di Como che può essere ammirato dal Laghetto di Piona.

Quasi 3/4 dell'area è priva di urbanizzazione e ciò ha permesso la conservazione di un paesaggio di notevole rilevanza. Infatti, la presenza diffusa di formazioni di Erica arborea (vds. emergenze vegetazionali) in prossimità delle rive rocciose, fa di questi settore un esempio importante di paesaggio inubrico xero - mediterraneo (Tipologia C).

In prossimità dei dossi e dei versanti distanti dalle rive, la copertura vegetale è costituita da boschi di castagno (Tipologia A), in prevalenza cedui composti.

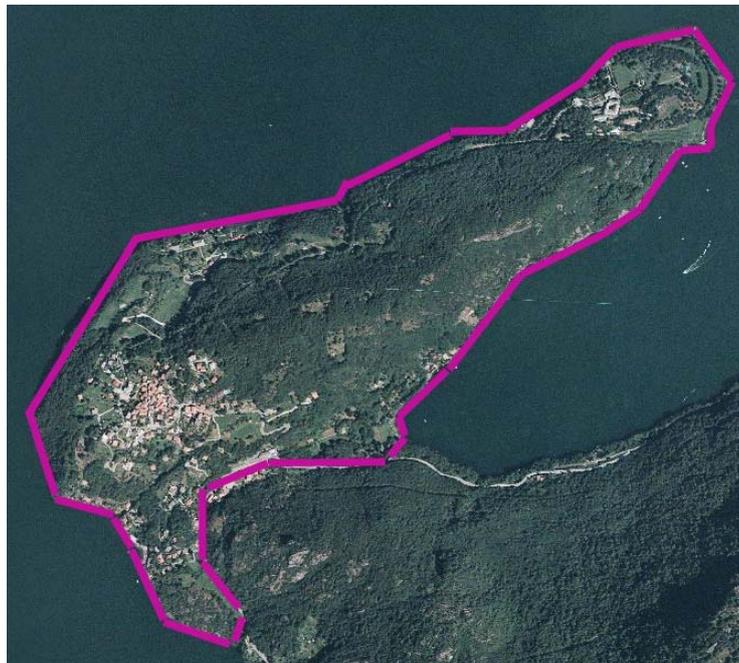
Dal punto di vista geologico l'area è stata interessata da attività estrattiva per la presenza di filoni di Pegmatite; una particolare roccia, che nel Lario è presente solo in questa parte del territorio di Colico (vds. emergenze geologiche).

I filoni di pegmatite contengono numerose specie mineralogiche, alcune delle quali molto rare.

Un altro elemento di notevole importanza è la presenza dell'Abbazia di Piona di valore storico - monumentale e naturalistico di rilevanza nazionale, interessata da flussi turistici importanti.

Il Settore 1 è altresì interessato da una rete sentieristica “baia di Piona”, simbolo: 8 (rosso, bianco, rosso del CAI di Colico), dislivello: 90 m, tempo: 2 ore 15 minuti, tipo di percorso: turistico.

Un altro percorso (Olgiasca - sentiero alto, Abbazia, sentiero basso, Olgiasca), simbolo: 7A (rosso, bianco, rosso del CAI di Colico), dislivello: 185 m, tempo: 1 ora 10 minuti, tipo di percorso: escursionistico.



Il Settore 1



Percezione paesaggistica indotta (visuale dal molo del laghetto di Piona)

- Settore 2 - Area Montecchio sud - Cascina Folletto

Questo settore comprende il Montecchio posto tra Cascina del Pero e Cascina Folletto.

Si tratta di un'area in prevalenza boscata, composta essenzialmente da robinieti misti (Tipologia B) e castagneti (Tipologia A).

Le vegetazioni più pregiate si trovano in corrispondenza del versante che volge in direzione del lago sino alla sommità o in prossimità di Cascina Folletto; il versante opposto è minacciato dall'eccessiva proliferazione della robinia.

La sommità del Montecchio sud presenta punti panoramici di notevole rilevanza che consentono di ammirare il Pian di Spagna e le montagne della Val Chiavenna.

L'area è percorribile con un sentiero (indicato con il simbolo 8A) che si dirama da Piazza Garibaldi; il tracciato, classificato come "escursionistico", ha una lunghezza complessiva di 3,4 Km, un dislivello totale di 133 m e richiede un ora e trenta minuti di tempo.



Il Settore 2

- Settore 3 - Aree pianeggianti tra il Montecchio sud e P.zza Garibaldi

Comprende un'area poligonale allungata che si incunea tra il Montecchio sud e la ferrovia Lecco - Sondrio.

La delimitazione di questo settore deriva dalla sua importanza strategica per la conservazione del paesaggio naturale di Colico; esso, infatti, funge

parzialmente da area di ponte tra il laghetto di Piona (Baia di Piona) e il Montecchio sud.

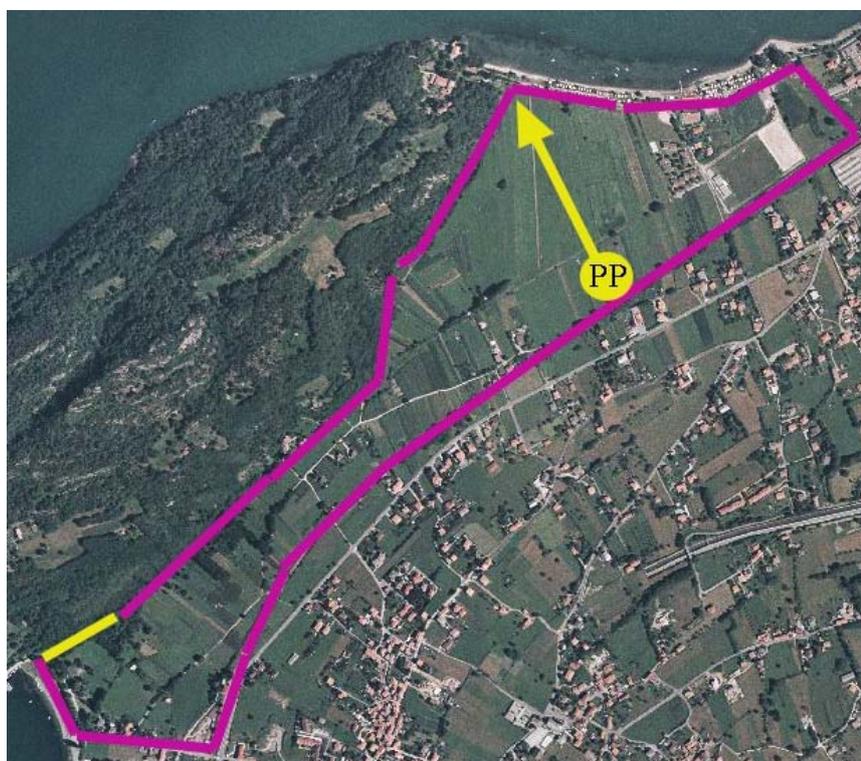
Il Settore 3 è di massima sensibilità che necessita di tutela, ciò per evitare la rottura della continuità tra i Montecchi, cosa che, all'inverso, si verifica tra Cascina Folletto e Montecchio.

L'indagine di campo ha rilevato la presenza diffusa di praterie umide (Tipologia D), intervallate da seminativi di granoturco; ciò ha permesso la conservazione della percezione paesaggistica con numerosi punti panoramici in direzione del Montecchio sud, dell'alto lario e del lago di Como.

Il settore è attraversato da una strada di campagna, Via dei Ciacc, che funge anche da percorso ciclabile. La conservazione nel tempo di questo settore è dovuta a due fattori ben evidenti:

la presenza della linea ferroviaria, che ha bloccato l'espansione dell'edificato.

i prati umidi, non del tutto bonificati, posti tra la ferrovia e il Montecchio sud, che rendono l'area non idonea per l'edificazione.



Il Settore 3, area di rilevanza paesaggistica da conservare e tutelare



Il Settore 3, in evidenza il punto di rilevanza paesaggistica

- Settore 4 - Montecchio di Montecchio e Erbiolo

Questo settore include parte del Montecchio nord, prima dell'ultimo sperone su cui sorge il noto Forte di Fuentes.

E' un'area quasi interamente ricoperta di vegetazione; fanno eccezione le località Roccolo e Montecchio.

La vegetazione è composta in prevalenza da boschi misti originati dalla compenetrazione della Tipologia A (Castagneti) e C (Robinieti misti).

Nelle zone rocciose prevalgono le formazioni a Erica arborea e Bagolaro.

All'interno di questo settore è visibile un parco privato utilizzato per la riproduzione della fauna selvatica; il parco, delimitato con recinzione, appare ben tenuto.

Le piante ivi presenti forniscono un'indicazione di massima di come dovrebbe essere conservata la vegetazione a ridosso dei Montecchi: esemplari di Bagolaro (*Celtis australis*) con altre specie autoctone come Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e Farnia.

Il settore 4 è attraversato da un sentiero molto importante dal punto di vista turistico (Sentiero dei Forti, simbolo SF, CAI di Colico).

Il tracciato ha uno sviluppo complessivo di 4 Km, un dislivello totale di 142 m e richiede un tempo di percorrenza di 1 ora e 45 minuti. Il percorso collega il Forte Lusardi, situato nel settore 4, con il Forte di Fuentes (Settore 6).



Settore 4 - La foto aerea rende visibile il Forte Lusardi

Settore 5 - Montecchio nord del Forte di Fuentes

Questo settore include il piccolo Montecchio, dove è insediato il Forte di Fuentes, e un dosso di modeste dimensioni noto come Monteggiolo. L'area è ricoperta da vegetazioni miste composte essenzialmente da castagno (Tipologia A), Robinieti (Tipologia B) e boschi misti.

Gli affioramenti rupestri sono colonizzati da specie tipiche delle rocce silicee, quali: *Erica arborea*, *Sedum maximum*, *Sempervivum tectorum*, *Asplenium septentrionale*, *Rumex scutatus* e, in prossimità dei boschi umidi, il rarissimo *Oplismemum undulatifolium*.

Da Monteggiolo, è possibile salire all'interno del Montecchio, ove sorge il Forte di Fuentes, edificato a scopo difensivo nel 1603 da Enrique De Acevedo, un esempio unico di architettura fortificata in ambito lariano.

In prossimità del Forte, è da segnalare la presenza di un roccolo privato, in buono stato di conservazione; la struttura, composta dai classici filari di carpino bianco, conserva ancora l'aspetto originario, rilevante quale architettura vegetale.

Nel XIX secolo, nel territorio di Colico erano numerosi i roccoli per la cattura degli uccelli, che sorgevano, sia in montagna (il più alto era il "Corte del Pra"), che sui Montecchi.

Il settore 5 è interessato dalla presenza di un percorso segnalato dal CAI di Colico (simbolo 9); il tracciato presenta una lunghezza complessiva di 7,5 Km, un dislivello totale di 150 m e un tempo di percorrenza di 3 ore.

La sommità del Montecchio di Fuentes presenta punti panoramici in direzione della Valtellina, della Val Chiavenna e in particolare sul Pian di Spagna.



Settore 5: La foto aerea rende visibile il Forte Fuentes



Il Montecchio del Forte di Fuentes

Settore 6 - Aree pianeggianti interposte tra i settori 4 e 5

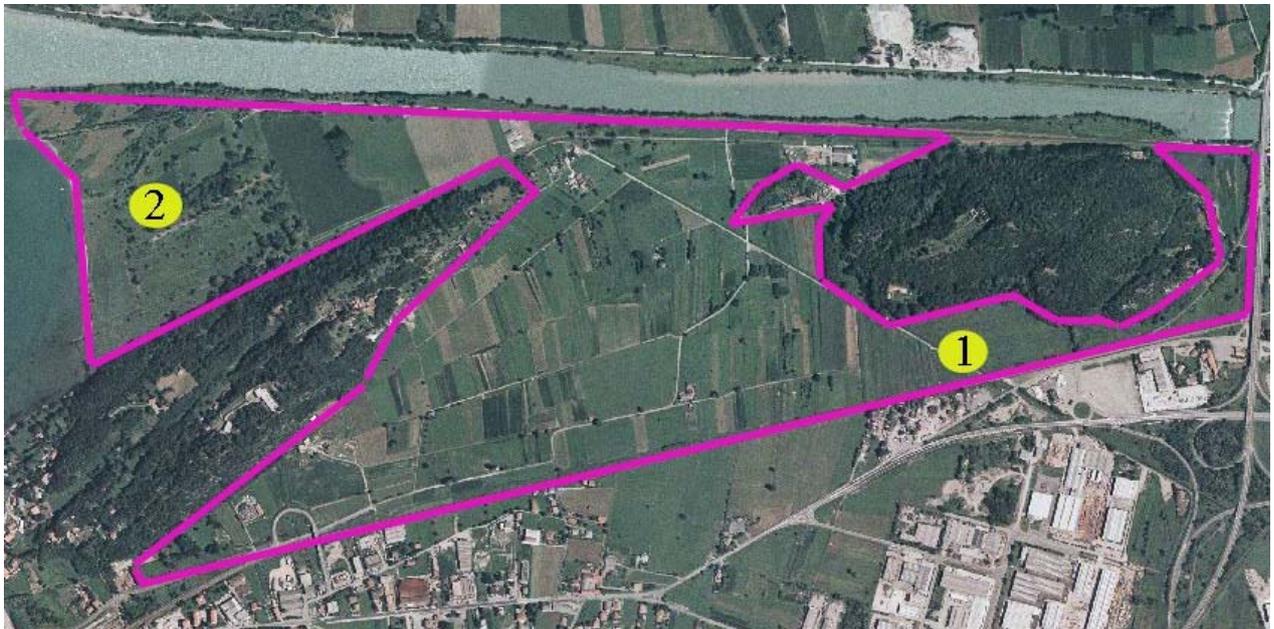
Questo settore è una vasta area di forma poligonale che delimita e si interpone tra i settori 4 e 5.

Questa porzione di territorio include al proprio interno svariati ettari di seminativi, di prati stabili umidi di valore naturalistico (Tipologia D) e, in prossimità del limite nord, locali appezzamenti di fragmiteti a canna palustre e lische (Tipologia E).

Le caratteristiche delle vegetazioni presenti (ricche di specie adatte a sopravvivere su suoli umidi), la relativa vicinanza del lago, del canale Borgofrancone e dell'Adda rendono l'area una zona di transizione con il Pian di Spagna.

Tale continuità, purtroppo, è interrotta dal tracciato ferrovia Lecco - Sondrio e dalla SS. 36 del Lago di Como - Spluga.

L'apertura paesaggistica del settore 5 è notevole e consente di approssimare lo sguardo in direzione dei due Montecchi (Settore 4 e 5) e delle montagne dell'Alto Lario (M. Berlinghera e Sasso Canale).



Il Settore 6, punti 1 e 2 evidenziano le zone colonizzate da specie palustre (fragmiteti) simili a quelle presenti nel Pian di Spagna



La piana di Colico nel settore 6

- Settore 7 - Area di Fontanedo

E' una vasta area di forma poligonale avente per vertici, rispettivamente: Rodondello, Chiarello, Fontanedo e Monte Strec.

Il settore è suddivisibile in due porzioni distinte: la prima, comprendente l'asse Monte Strecc - Robustello, è caratterizzata dalla morfologia dell'alveo del torrente Inganna e presenta ambiti boscati composti essenzialmente da robinieti misti (Tipologia B) o formazioni a Buddleja davidii.

La seconda, posta lungo l'allineamento Fontanedo - Torre e Fontanedo - Chiarello, è ricoperta da pregevoli boschi di castagno (Tipologia A) con intercalate radure (Tipologia D).

Il Settore 7 è interessato dal passaggio di percorsi di rilevanza paesistica: l'anello di Fontanedo (Simbolo AF, CAI di Colico), l'anello Robustello (Simbolo n° 6, CAI di Colico), il sentiero del Breganin (simbolo n° 3, CAI di Colico), l'anello di Rusico (simbolo 1B, CAI di Colico), il rifugio Scoggione (Simbolo AF, CAI di Colico) e il sentiero dei torrenti (simbolo ST, CAI di Colico).

La presenza diffusa di una rete sentieristica contornata di elementi di rilevanza fa di questo settore un punto importante per apprezzare la porzione collino montana di Colico (600 m - 1000 m)



La torre di Fontanedo

Presenza limitrofa di un'area (Valorga) di interesse geomorfologico (resti del ghiacciaio più basso d'Europa); collegamento sentiero n. 6.

Nel '900, la popolazione di Colico si recava in questa zona per approvvigionare il ghiaccio per conservare gli alimenti.

Collegamento al Rifugio Scoggione (valore escursionistico).

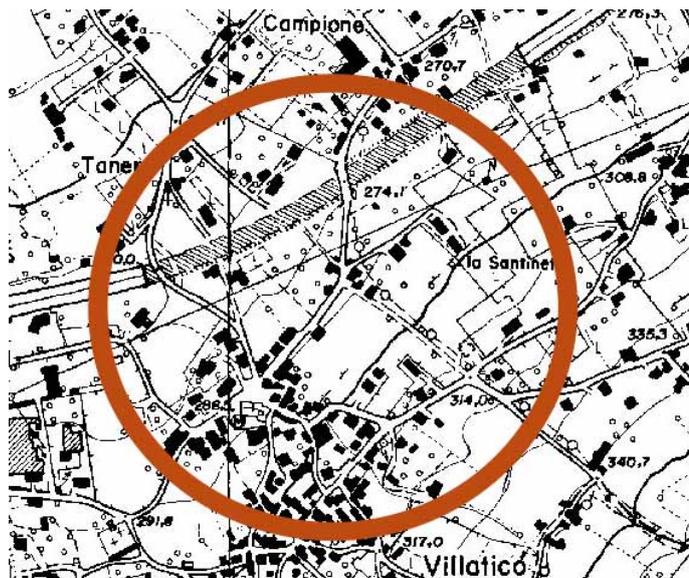
Presenza di un'area di sosta attrezzata (località Robustello).

Presenza di punti panoramici.

- Altri ambiti e aree di interesse ambientale e paesistico

Area a Sud di Villatico

Posta a sud di Villatico, ha valore paesaggistico per la presenza di praterie.



L'area di Villatico

Area di “Praa la Vaca”:

Il toponimo “Vac” ha significato incerto; forse può indicare “terra libera o vuota”, senza insediamenti umani.

La località tra il primo pendio boscoso e il dosso alluvionale del Perlino, ebbe una posizione privilegiata rispetto alla strada che veniva dal lecchese, perciò vide sorgere casolari e costruzioni importanti.

L’area presenta praterie di vocazione agro - silvo pastorale.



La posizione panoramica del Pra de la Vaca.

- Le Emergenze

Emergenze puntuate/diffuse di ambito geologico

L’area presenta elementi di rilevanza geologico - mineraria notevole, soprattutto per quanto concerne l’aspetto scientifico.

La zona di Colico, infatti, è celebre ai collezionisti e agli studiosi di mineralogia per la presenza delle pegmatiti di Piona; rocce di origine filoniana intercalate nel Basamento Cristallino.

La località di Piona è infatti divenuta oggetto di una “classica gita domenicale” anche da parte di numerosi collezionisti.

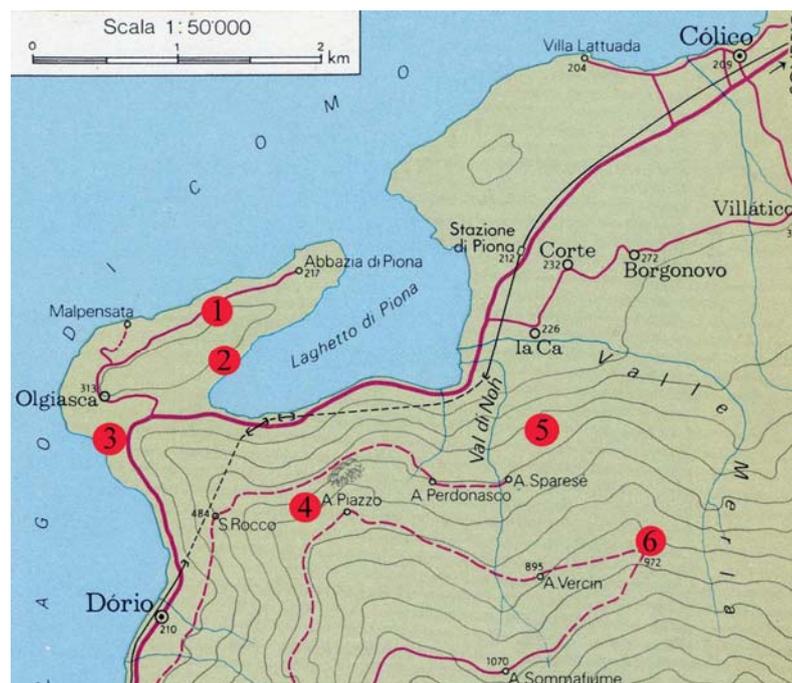
I filoni di Pegmatite, in particolare quello della Malpensata (Cava della Croce), situato non lontano dall’Abbazia, hanno permesso di scoprire numerose specie mineralogiche, alcune delle quali radioattive.

Secondo gli studiosi, i minerali di Piona hanno la concentrazione di radioattività (naturalmente non dannosa), più alta d’Italia.

L'interesse per lo sfruttamento, nel passato, di queste cave derivava dalla presenza della Mica, un fillosilicato, anticamente utilizzato come isolante, per la produzione di bombe o ferri da stiro.

La presenza di questi siti di interesse mineralogico può rappresentare un anello tematico di interesse mineralogico di notevole valenza per la valorizzazione del territorio di Colico, qualificando l'area di interesse tra i "geositi".

La cartografia sottostante indica i siti dei filoni, la numerazione è riferita alla descrizione del sito e al relativo contenuto mineralogico.



Le aree estrattive di interesse geo - mineralogico

La descrizione delle aree cita le specie mineralogiche più rare e ricercate (sono state trascurate le specie comuni) ed è riferita alla seguente legenda: F = frequente ; PF = poco frequente; R = raro; RS = rarissimo.

Area 1 - Filone della Malpensata; specie mineralogiche presenti: autunite (RS), berillo (PF), cassiterite (RS), columbite (RS), fosforite (RS), fosfuranilite (R), graftonite (PF), litiofilite (RS), metatorbenite (RS), mitridatite (R), monzanite (RS), purpurite (RS), tapiolite (RS), uraninite (RS), uranofane (R), vandendriesscheite (R), vivianite (R), xantoxenite (R), zircono (PF).

Area 2 - Filone del Laghetto; specie mineralogiche presenti: berillo (R), columbite (RS), crisoberillo (R), graftonite (RS), litiofilite (RS), metatorbenite (RS), zircono (R).

Area 3 - Filone della Rivetta; specie mineralogiche presenti: berillo (R), crisoberillo (RS), torbenite (RS).

Il Filone del Laghetto

Un altro elemento non trascurabile è la presenza limitrofa di due faglie: la linea di Dongo o Musso e la linea Jorio - Tonale (Linea Insubrica).

La presenza di queste fratture associata ai filoni di pegmatite, può essere rappresentativa di un importante anello tematico inerente la storia geomineralogica estrattiva di Colico.

- Emergenze puntuate vegetazionali

Presenza di vegetazioni composte essenzialmente da erica arborea e talora bagolaro (*Celtis australis*).

L'area di massima diffusione dell'Erica arborea comprende le rive della baia di Piona e le aree rocciose che cingono i montecchi.

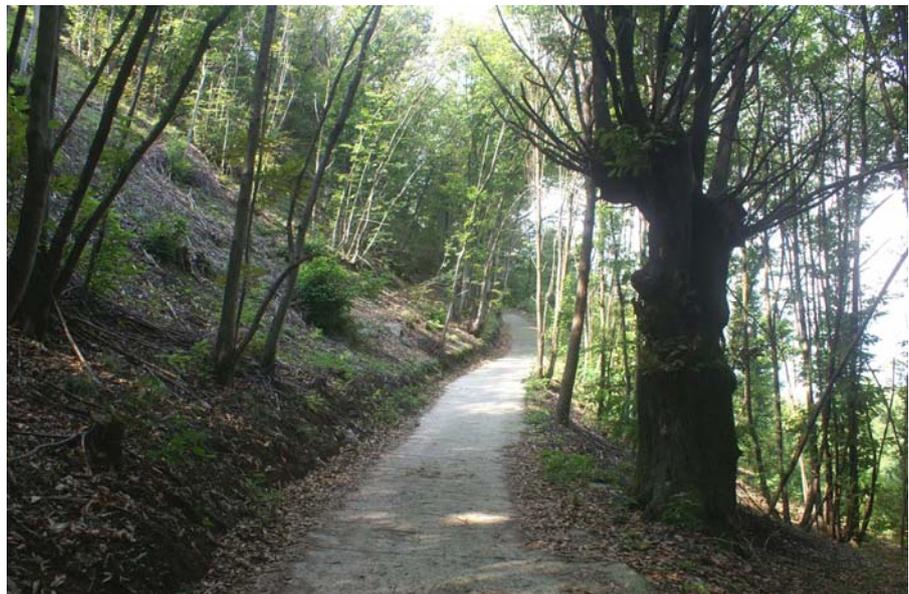
L'erica arborea (*Erica arborea*) detta stipa, scopone, ulice o scopa deriva dalla antica stirpe dell'*Erica* che ha il suo centro di origine in Sud Africa ove è rappresentata da non meno di 530 specie, la sua presenza nell'Italia meridionale può essere la riprova di un antico contatto tra l'Africa e l'Europa. Più interessante è la distribuzione attuale; essa è elemento tipico della macchia mediterranea sempreverde, nelle leccete chiuse tende a rarefarsi; il limite climatico è lo spartiacque appenninico, che però la pianta supera in Romagna, in Piemonte meridionale, tra le Giudicarie e il Lago di Garda e sul Lago di Como dove risale sino a Colico e Chiavenna (limite settentrionale).

- Tipologie vegetazionali - paesistiche

TIPOLOGIA A

Castagneto dei substrati silicati dei suoli xerici (o mesoxerici o mesici).

Settori interessati: I Montecchi (in particolare il Settore 1), le pendici del Legnone e tutta l'area che cinge la Torre di Fontanedo.



I castagneti di Fontanedo

Stato attuale

Questa vegetazione boschiva è presente in diversi settori di Colico; in genere comprende tutte le aree boscate dei Montecchi.

Si tratta in prevalenza di castagneti governati a ceduo (cedui invecchiati) o cedui composti; la combinazione floristica è tipica di specie adattate a vivere su suoli acidi, spesso derivati dall'alterazione di substrati silicei.

Le essenze dominanti sono: castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), bagolaro (*Celtis australis*), rovere (*Quercus petraea*), Olmo (*Ulmus minor*), frassino (*Fraxinus ornus*) e pioppo tremolo (*Populus tremula*).

Il sottobosco è arricchito da numerose specie come il sambuco (*Sambucus nigra*), il biancospino (*Crataegus monogyna*) e il nocciolo (*Corylus avellana*) le cui presenze testimoniano le discrete condizioni del bosco.

In altri contesti domina unicamente il castagno accompagnato da diverse specie erbacee o arbustive, ricordiamo: felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), edera (*Hedera elix*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*), felce maschio (*Dryopteris filix mas*), *Molinia arundinacea* e *Rubus sp.pl.*

TIPOLOGIA B

Boschi con prevalenza di Robinia e Castagno; Robinieti misti

Settori interessati: 2, 4, 5, 7, lungo tutto il corso del T. Inganna (sino a Monte Strec)



Robinieti misti, visibili al margine del torrente Inganna

Stato attuale

Sono un complesso di boschi che seguono il bordo dei Montecchi o si irradiano al margine del torrente Inganna e relativi affluenti.

E' una vegetazione in progressiva espansione.

Generalmente, si tratta di robinieti misti: fustaie di robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnate da altre specie come il Castagno (*Castanea sativa*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e la farnia (*Quercus robur*); nel secondo caso la robinia diventa la componente dominante.

Queste boscaglie umide, molto intricate, risultano per lo più impercorribili anche se presentano una componente floristica di notevole interesse, rappresentata da specie nemorali adatte a sopravvivere sotto gli alberi di alto fusto.

Il sottobosco erbaceo delle fitocenosi rilevate è formato da essenze caratteristiche dei boschi umidi legate ad ambienti ombrosi e freschi (Quercu/carpiteti), quali *Geranium nodosum*, *Lamium galeobdolon* e *Vinca minor*, presenti in tutti i rilievi.

L'aumento della disponibilità idrica a livello del suolo provoca la diffusione di specie legate ai boschi di Ontano nero che tendono a dominare piccole aree fra loro giustapposte.

Presenti in tutti i rilievi sono *Galium aparine*, *Geum urbanum*, *Poligonatum multiflorum*, *Poa trivialis* ed *Equisetum arvensis*.

Specie nitrofile erbacee presenti sulle rive del torrente Inganna sono anche *Urtica dioica*, *Aegopodium podagraria* e *Buddleja davidii*.

TIPOLOGIA C

Formazioni di Erica arborea e/o Bagolaro

Settori interessati: Affioramenti rocciosi e rive di tutti i Montecchi, in particolare il promontorio di Piona

TIPOLOGIA D

Praterie (arrenatereti) ad uso di pascolo o fienagione

Settori interessati: Tutti i settori, in particolare 2, 4 e 6

La macro distinzione utilizzata include le radure erbose falciate meglio note come "arrenatereti".

Questi prati, in passato molto diffusi, sono in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione.

Per questi motivi oggi sono considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2).

Gli arrenatereti di Colico sono caratterizzati dalla presenza di una composita, il fiordaliso nerastro (*Centaurea nigrescens*) che essendo il tipico rappresentante dà il nome a un'associazione insubrica.

La composizione floristica di queste cenosi è rappresentata dalla miscela di ottime foraggere tra cui spicca l'avena minore (*Arrhenatherum elatius*)

accompagnata da alcune ombrellifere come il cerfoglio silvestre (*Anthriscus silvestris*), la pimpinella maggiore (*Pimpinella major*) e il barbabecco (*Tragopogon pratensis*).

Comuni negli arrenatereti sono i ranuncoli, rappresentati quasi unicamente dal ranuncolo comune o piè di gallina (*Ranunculus acris*).

Oltre all'Avena altissima prosperano altre graminacee come l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), il loglio (*Lolium perenne*) o la codolina (*Phleum pratense*).

Queste praterie vengono utilizzate anche per il pascolo di bovini e caprini che ha provocato una trasformazione della cotica erbosa, ciò comporta la diffusione di specie come le plantaggini (*Plantago maior*, *P.lanceolata*, *P. media*), la prunella (*Prunella vulgaris*), i cappellini (*Agrostis sp.pl.*), le festuche (*Festuca sp.pl.*) e l'erba pratolina (*Bellis perennis*).

In alcuni contesti, in particolare nel Settore 6, queste praterie presentano all'interno numerose specie igrofile; che eleva notevolmente il valore naturalistico di questi habitat.

TIPOLOGIA E

Vegetazioni a Canna palustre (Fragmiteti)

Settori interessati: Settore 6, margini del canale Borgofrancone, fossa spagnola e Fiume Adda.



Vegetazione a Canna palustre del Settore 6 (visibili dal Forte di Fuentes)

La vegetazione qui presente è il *Phragmitetum australis* che comprende i canneti delle sponde acquatiche con specie ricorrenti, come la Lisca (*Schoenoplectus lacustris*) e la Mazza d'oro comune (*Lysimachia vulgaris*).

L'associazione *Phragmitetum australis* è floristicamente molto povera e presenta come specie caratteristica la sola *Phragmites australis* in grado di originare popolamenti puri laddove siano presenti suoli fangosi e acque ricche di nutrienti profonde almeno 20 cm.

Specie diffuse nel canneto: Ortica (*Urtica dioica*), Caglio palustre (*Galium palustre*), Salcerella comune (*Lythrum salicaria*), Mazza d'oro comune (*Lysimachia vulgaris*), Mazza d'oro minore (*Lysimachia nummularia*), Vilucchio bianco (*Calystegia sepium*), Poligono nodoso (*Polygonum lapatifolium*), Poligono pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*), Garofanino palustre (*Epilobium palustre*), Erba sega (*Lycopus europaea*), Giunco (*Schoenoplectus lacustris*), Cappellino comune (*Agrostis stolonifera*) e Iris acquatico (*Iris pseudacorus*).

3.3 Rilevanza e integrità del paesaggio

La valutazione di rilevanza del paesaggio è stata svolta sulla base delle caratteristiche storico-culturali delle componenti antropiche e delle componenti di paesaggio omogenee che caratterizzano il territorio comunale, rispetto alla valenza di carattere territoriale sovracomunale e locale.

In particolare, la valutazione è stata operata sulla base del rilevamento della catalogazione dei beni e dei "valori" che strutturano il paesaggio, urbano e non.

Ogni unità di insieme o elemento singolo costituente il paesaggio è stato valutato, come previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in base a giudizi di rilevanza e integrità.

Le Modalità per la pianificazione comunale LR. 12/2005, art. 7 danno una definizione univoca e precisa di questi due fattori:

- "La *rilevanza* intesa come importanza e anche, trattandosi di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo".
- "L'*integrità* come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità

di rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime".

La nozione di integrità, così intesa, può essere declinata secondo diverse accezioni:

- **Per integrità territoriale intendiamo il livello generale delle densità e delle dinamiche insediative, sulla base del quale è possibile suddividere il territorio regionale in grandi ambiti: frange metropolitane, area agricola a bassa densità ecc.**
- **Per integrità insediativa intendiamo l'inverso del grado di compromissione del quadro insediativo e infrastrutturale storico (ante 1945), rilevabile - in prima approssimazione - dal confronto tra le tavolette IGMI 1950 circa e la CTR aggiornata. Comporta, rispetto alla precedente, un'individuazione di ambiti di maggior dettaglio.**
- **L'integrità del paesaggio agrario è data dal grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte dei processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva da un lato e di abbandono dall'altro. Informazioni utili possono essere, per esempio, desunte dal DUSAF e da altre informazioni disponibili presso ERSAF e Assessorato Agricoltura.**
- **L'integrità naturalistico-ambientale è riferibile distintamente alle aree naturali e ai sistemi naturalistici e al reticolo idrografico. Indicazioni in merito possono essere desunte in parte da: piani dei parchi, cartografia forestale, DUSAF ecc.**

Per quanto riguarda il giudizio di integrità, le indicazioni possono essere sviluppate e dettagliate, considerando in particolare diverse forme di integrità che attengono a diversi livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni: - integrità di singoli manufatti o elementi fisionomici (puntuali, lineari, areali) del paesaggio - integrità di "insiemi" costituiti da più elementi tra loro connessi o interagenti, quali complessi monumentali, tessuti urbani, sistemi difensivi, vaste sistemazioni agrarie ecc. - integrità dell'intorno e del contesto dei beni di cui ai punti precedenti, funzionale alla loro visibilità e leggibilità - integrità "sistemica" di elementi non fisicamente contigui, ma legati tra loro da relazioni funzionali o di affinità tipologica e linguistica - integrità di interi ambiti territoriali e/o percorsi caratterizzati da identità e coerenza d'immagine e di valori, che come tali si presentano come "paesaggi avvolgenti" da tutelare nella loro complessità.

La rilevanza è considerata quindi il valore intrinseco di un elemento del paesaggio, mentre l'integrità ne valuta il grado di conservazione o alterazione dei caratteri originali.

Due fenomeni distinti, ma compresenti, hanno storicamente caratterizzato l'antropizzazione del territorio colichese:

- il policentrismo insediativo degli abitati (nuclei, borghi, cascine, ecc.) disposti sui conoidi lungo percorsi trasversali, tra i quali emere per dimensione di impianto urbano, Villatico. Solamente sul finire del 1800, si sviluppa l'abitato di Colico capoluogo.
- La diffusione degli insediamenti abitativi e agricoli, lungo i conoidi fino a quota 350 – 400 slm.

Rispetto a tali specificità, la rilevanza dei luoghi, urbani e non, è stata documentata attraverso la lettura storico – morfologica degli insediamenti, su quali si innestano valutazioni di tipo vedutistico e simbolico, sulla significatività, riconoscibilità e effetto delle trasformazioni, che consentono di attribuire diversificati livelli di integrità del paesaggio urbano e nel paesaggio territoriale.

3.3.1 Gli ambiti di prevalenza del paesaggio urbano

Per l'espressione dei giudizi di rilevanza e di integrità del paesaggio urbano, si sono evidenziati quegli ambiti, parti significative e complessi edilizi, che caratterizzano l'edificato dei centri.

La lettura storico morfologica e testimoniale – simbolica – identitaria, ha considerato le seguenti componenti:

- trasformazioni urbanistiche più antiche (riguardanti i nuclei storici), ma anche quella derivante dalla pianificazione del paese "contemporaneo".
- "civile", rappresentata da edifici singoli, complessi edilizi, spazi significativi dell'organizzazione sociale e culturale del paese, ma anche gli ambiti di più marcata identità della struttura residenziale, con i palazzi, le ville, i giardini o le parti che conservano connotati di più marcata identità locale.
- "religiosa" costituita da chiese, edifici e centralità simboliche determinate dalla matrice religiosa che storicamente hanno caratterizzato i nuclei.
- "del lavoro" , costituita dai piccoli insediamenti in pietra, stalle - fienile-abitazione, diffusi lungo i conoidi e la fascia pedemontana, in parte anche sui Montecchi.
- "lacuale" costituita dagli insediamenti, attrezzature, spazi aperti, naturali e non della linea di costa.

Ai fini della definizione dei valori, risultano rilevanti, le aree che a seguito di processi di dismissione e abbandono, ovvero di attendibile dismissione, costituiscono un vuoto da riprogettare.

3.3.2 Gli ambiti del paesaggio lacuale

Il paesaggio lacuale nel territorio di Colico è articolato in contesti caratterizzati dalla varietà e unicità.

E' indubbio il giudizio di estrema rilevanza paesaggistica della sistema lacuale nel suo insieme.

L'integrità di luoghi e paesaggi sono presenta condizioni di criticità in relazione all'occupazione di primo piano della linea di costa (campeggi, che in realtà sono dei villaggi di roulottes stanziali, edificazioni su aree spondali), alla formazione di fronti continui (recinzioni e campeggi/villaggi) lungo costa, che impediscono qualunque permeabilità tra lago e retroterra.

3.3.3 Gli ambiti del paesaggio agro - forestale

La componente paesaggistica del sistema rurale del territorio di Colico, è rilevante, sia dal punto di vista geo-morfologico, sia dimensionale e colturale.

E' altresì significativa sotto il profilo della conservazione della memoria e dei caratteri originari, sia per il ruolo multifunzionale, di produzione, protezione e connessione ambientale attribuito.

La lettura e l'interpretazione dei fattori di qualificazione del paesaggio agrario del territorio comunale sono già state sviluppate (cfr. "Analisi naturalistica e paesaggistica").

L'identificazione dei valori delle componenti del paesaggio agro - forestale è stata sviluppata ai fini di una integrazione del significato delle componenti di paesaggio nei confronti delle più generali politiche del PGT per il "sistema rurale, paesistico. ambientale.

I contenuti valutativi dello stato di integrità e rilevanza, sono così sintetizzabili

- Identificazione delle superfici agrarie coltivate, finalizzata al loro mantenimento, in quanto appartenenti alla aree agricole "strategiche" di livello provinciale.
- Segnalazione di habitat rilevanti ai fini della tutela, quali le radure erbose falciate meglio note come "arrenatereti", in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione, considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2).

- Tutela e valorizzazione, del sistema delle acque superficiali , inteso come componente morfologico - funzionale essenziale di parte del paesaggio locale.
- Catalogo del patrimonio architettonico rurale, da indirizzare al recupero ai fini di una sua valorizzazione con particolare riferimento ai nuclei isolati di valore storico-documentale e alle emergenze architettoniche, ai manufatti minori, ai segni della memoria e della cultura dei luoghi.
- Indicazione dei beni e delle peculiarità (fontanili, marcite, opere idrauliche, rete irrigua, ecc.) che caratterizzano l'ambiente agricolo della piana, anche ai fini della promozione turistica, così come per le emergenze dei Montecchi, che nell'insieme potranno costituire un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Per le grandi infrastrutture di mobilità (SS. 36 e ferrovia), promozione di interventi di mitigazione della frammentazione e della criticità paesistica generati.

3.3.4 Gli ambiti dei corsi d'acqua

La rete idrografica nel territorio di Colico è composta dai seguenti corsi d'acqua:

Fiume Adda

La sorgente è sul Monte del Ferro, nelle Alpi Retiche. Dopo aver disceso la Valle di Fraele, giunge nel territorio di Bormio, ove raccoglie le acque del Torrente Frodolfo, prosegue lambendo la parte sud della città di Sondrio attraversa l'intera Valtellina, quindi il Pian di Spagna e il Piano di Colico, per immettersi nel Lago di Como.

Il fiume e l'ambito della piana furono interessati da rilevanti opere di bonifica idraulica ad opera degli spagnoli prima e degli austriaci nella seconda metà del 1800.

Torrente Inganna (dallo sbocco alla località Monte Rat)

Lungo circa 7 km, nasce dal Monte Legnone in vari rami. Sfocia nel Lago di Como a Colico, Km. 41 da Lecco, sulla SS. 36.

Torrente Perlino (dallo sbocco alla confluenza a sud-est del Monte Bedolessa)

Lungo circa 5 km, nasce in vari rami a 1595 mt. sul Monte Legnoncino.(1714 m). Sfocia nel lago di Como a Colico, Km. 41 da Lecco sulla SS. 36.

Torrente Valle di Voh, a sud-ovest del territorio comunale.

Torrente Valle di Fontanedo, nel settore centro-est del territorio comunale.

Roggia "molinara", alimentazione dei mulini di Villatico, mediante la deviazione dal T. Inganna al T. Perlino, ancora oggi visibile in parti del tracciato in ambito agricolo e in parti di manufatti aerei nell'abitato.

Gli interventi di bonifica della piana di Colico, portarono alla realizzazione dei *Canali (storici) di bonifica*

Quindici canali di bonifica e di derivazione ubicati nella Piana di Colico e Marcetti. La lunghezza complessiva dei canali è di circa 12.2 Km.

I principali canali sono:

Colatore Borgo Francone, che scorre da est ad ovest nel settore settentrionale del territorio comunale.

Colatore Fossa Spagnola, che attraversa il territorio comunale nel settore più orientale, in località Trivio.

3.3.5. I percorsi storico - paesaggistici

I percorsi stradali e campestri di impianto storico non hanno subito sostanziali modifiche, conservando un ruolo secondario di collegamento tra i diversi nuclei abitati.

Tra i percorsi esistenti di interesse storico, si distingue il "Sentiero del Viandante", un suggestivo percorso che, partendo da Abbazia Lariana si snoda per circa 40 Km lungo le pendici che sovrastano la sponda orientale del Lago di Como per giungere al Santuario della Madonna di Valpizzo a Piantedo, in Valtellina.

Il tracciato risalirebbe all'epoca romana o forse a periodi anteriori. Quello che oggi si chiama il "Sentiero del Viandante" ha avuto vari nomi secondo l'epoca storica: via Ducale, via Regina, Strada dei Viandanti, Napoleona. Un tempo il sentiero era, probabilmente, l'unica via di comunicazione tra Milano, la Valtellina e le Alpi, lungo la sponda orientale del lago.



Nel medioevo, era usato da mercanti, pellegrini e viandanti; lungo il cammino e nei dintorni vi erano posti di guardia e di pedaggio e luoghi di sosta e di ristoro. Il sentiero vide anche il transito dei soldati mercenari, che provenivano d'oltralpe, tra i quali i Lanzichenecci, che portarono la peste in Lombardia. Col passare degli anni l'importanza del sentiero andò via via scemando a favore di altri percorsi e mezzi di trasporto.

Rimasto ai margini delle vie più trafficate il sentiero oggi viene utilizzato dagli abitanti del luogo come collegamento tra i paesi del lungolago e, nel caso specifico, come connessione fra le diverse frazioni di Colico, disseminate sui pendii dei conoidi e si propone anche come percorso per lunghe e suggestive passeggiate. Lungo il percorso, oltre alla percezione di suggestivi panorami, caratteristici elementi botanici e geologici, si incontrano antichi borghi, un piccolo castello, cappelle, ritagli di campi, casali, vigne e oliveti.

Provando ad immaginare di percorrere il sentiero in direzione sud- nord nel tratto che interessa direttamente il comune di Colico, arrivando dal comune di Dervio, alla vista spicca la penisola di Olgiasca, ricca di formazioni fossili, di granati e tormaline, di cave ormai esaurite che servirono per le colonne romane di S. Lorenzo e per l'Arco della Pace di Milano.

La penisola di Olgiasca, si protende nel Lario a delimitare la verdissima insenatura del laghetto di Piona. Sul vertice nord si distingue il noto complesso dell'abbazia cluniacense di S. Nicolò, dove la chiesa romanica è affiancata dal chiostro eretto fra 1252 e 1257.

Il sentiero del Viandante piega a nord-est sempre in vista del laghetto di Piona, aggirando i contrafforti dell'acuto Legnoncino (m 1714). E' questo un territorio abbastanza popolato di carnivori, come il tasso, la donnola e la volpe; talvolta appaiono i caprioli; dalle rupi più alte scendono falchi e astori, mentre non di rado si incontra la pernice.

Fra i boschi si raggiunge il Monte Perdonasco (altezza 600 m.), in verticale sopra la Fontana, che dal Medioevo segna il confine di Dorio con Colico sul lago. Perdonasco è il più basso fra i molti antichi alpeggi, Vercin, Vezzee, Sommafiume, che risalgono le groppe del monte e sono oggi mete frequentate dei fine settimana.

Rimanendo in quota e superando la Val di Noh, c'è il Monte Sparese, dove nel 1969 fu eretta la statua della Madonna dei Monti; 300 m, sotto Vezzée; in ambiente silvestre, con qualche presenza di conifere, un tratto sterrato raggiunge una carrareccia, che scende dal Monte Piazza e che si segue, abbassandosi prima lentamente poi con rapidi tornanti in un terreno cosparso di massi erratici e a coppelle, forse opera di antichi abitanti del luogo, arrivando infine a Posallo, in corrispondenza del passaggio del Torrente Perlino.

Dopo Posallo, la carrozzabile prosegue un tratto ancora fino a Rubianiga; alla torretta dell'Enel la si lascia per andare sulla destra e valicare il torrente Perlino, e quasi di fronte s'avvia la salita, prima sentiero e poi mulattiera abbastanza ampia verso S. Rocco; fra castagneti e un rado bosco, si raggiunge dopo pochi passi la Chiesa di S. Rocco (502 m.), dietro la quale vi è un ondulato piano, cosparso di massi e circondato da alberi.

Poco più avanti, la strada asfaltata scende lentamente, fra boschi e qualche cascinale; un'ampia pineta si vede dopo un tabernacolo della Madonna.

Progressivamente, la visuale si apre sulla piana di Colico, dove si individua Villatico, per il quale passava un tratto più recente della strada per la Valtellina. In circa mezz'ora, si è a contatto con l'ampio greto del Torrente Inganna, all'Acqua de La Fevra, conca acquitrinosa a monte dei "molini" e con edifici di origine agricola ristrutturati in tempi recenti.

Da qui, seguendo a sinistra la strada, si può raggiungere Villatico e quindi, per Campione e Pontée (località nota dall'anno 931), la Chiesa di S. Giorgio e quindi l'abitato di Colico, in circa km 2,5.

Da La Fevra, sulla destra sale invece l'itinerario segnato "1b", che, valicato l'Inganna, conduce a Fontanedo, antico luogo abitato, posto in una verde conca, dove sorge la Chiesa di Santa Croce; il luogo è frequentato solo in estate ed è base per ascensioni all'Alpe Scoggione (1594 m) e quindi, lungo il crinale, al Monte Legnone (2610 m.).

Il Sentiero, va dritto a superare l'Inganna, svolta a sinistra riprendendo un fondo asfaltato; subito a destra c'è una brevissima salita al Ristoro di Robustello (m 450), da dove parte una deviazione del sentiero per raggiungere la vicina Torre di Fontanedo.

Da Robustello, si segue la strada, che si abbassa lievemente fra la costa del monte ripida e boscosa, mentre a sinistra, prati ed orti curati, sono posti sulla Gera, resti delle antiche alluvioni del torrente. In circa venti minuti, si arriva a Chiaro, all'incrocio con la strada che proviene da Villatico; si gira a destra e quindi a sinistra dentro la frazione e qui l'ampia mulattiera selciata, segnata dalle ormaie delle ruote dei carri.

Al termine del cascinali c'è una fontana di pietra datata 1885 e si prosegue per svoltare immediatamente a destra e dirigersi tra vigneti a Chiarello dove il Sentiero scende asfaltato a sottopassare la Superstrada.

La strada riesce in vista di Curcio e torna a immettersi sotto i piloni della SS 36 che in quel tratto è sopraelevata, alla Fontana Vecchia.

Il Sentiero continua a monte dell'abitato di Curcio, lungo la Strada Granda e all'incrocio tiene la destra e sottopassa di nuovo la Superstrada in vista del un grande complesso industriale, che caratterizza il territorio a nord-est di Colico.

Lasciata a destra la rampa che sale a Cà Biasett, diventa un viottolo in terra battuta, tocca uno slargo con fontana e affianca a destra la Torretta, un edificio di probabile origine medioevale.

La costa del monte si avvicina alla strada, poi il Sentiero si alza bruscamente, scavato entro le rocce che affiorano e ingombrano il passo. Siamo all'avvio della "Scalòttola", che si tiene sotto i dirupi e in quota rispetto al piano di Colico, con una quarantina di metri di dislivello.

Si osservano distintamente la sottostante strada del Confine, i colatori, il Piano di Colico, la Fossa Spagnola, il Trivio di Fuentes, i Montecchi.

Il Sentiero del Viandante raggiunge in breve l'apice della salita in corrispondenza della Via al Confine, a 250 m di quota; proprio sotto la strada carrabile per Piantedo, si trova la Cascina Gavazzi, casa daziaria, dismessa nel Settecento, quando fu preferito questo percorso più agevole. Una pietra reca la data 1705 e le lettere M G indicanti i due antichi stati di Milano e dei Grigioni.

Un centinaio di metri più avanti si abbandona la vecchia Scalottola, che in realtà procede per abbassarsi su Piantedo, un tempo anticipato da un castello di controllo detto di Ombriano.

L'indicatore fa deviare a sinistra per un sentiero che, a rapide svolte, in pochi minuti conduce alla radura ombreggiata di abeti, dove si trova il santuario della Madonna di Valle Pozzo (m 227). Dalla chiesa, la mulattiera scende alla strada che a destra si dirige a Piantedo e a sinistra raggiunge Colico, sottopassata la Superstrada.

Un altro percorso paesaggistico di una certa rilevanza in territorio di Colico è il "Sentiero Valtellina", che si propone come percorso continuo lungo le sponde o nei pressi del Fiume Adda, lungo la media e bassa valle.

Il tratto considerato, si sviluppa da Colico (218 m slm) a Sondrio (300 m slm), per circa 45 km. I tratti di colore verde a tratto continuo



corrispondono a percorsi esclusivi ciclabili su manto asfaltato, mentre quelli verdi tratteggiati sono su sterrato. I tratti in blu sono su viabilità ordinaria a traffico locale di bassa intensità, mentre i tratti in rosso sono condivisi con viabilità ad alto traffico e piuttosto pericolosi.

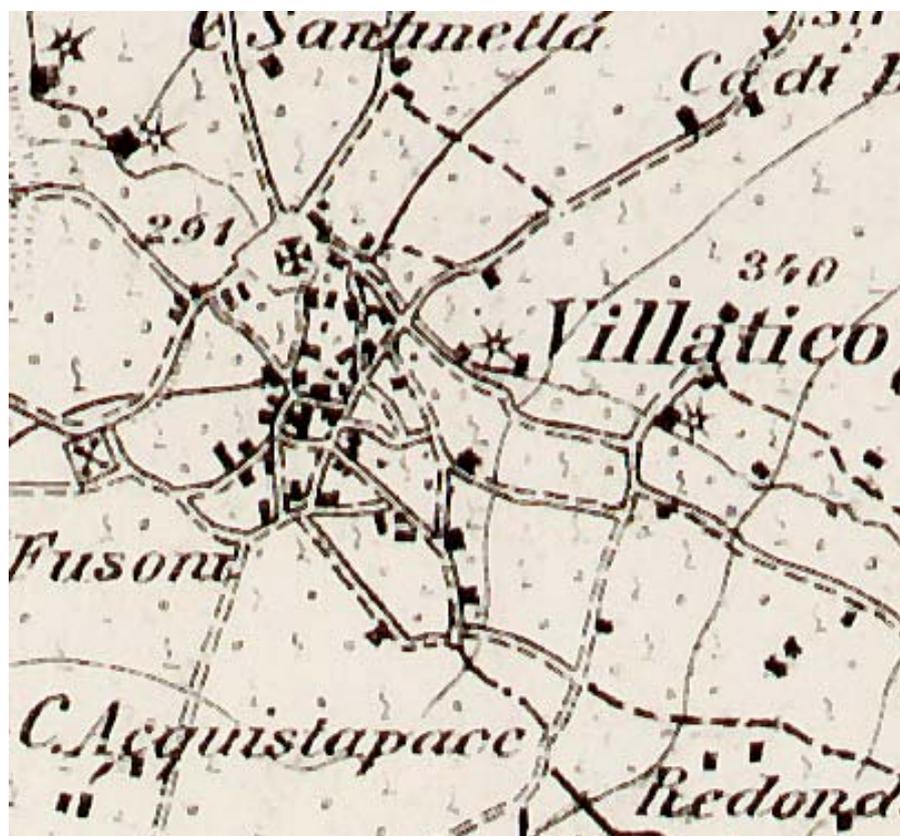
4. L'ambito di prevalenza del paesaggio urbano

4.1 Gli elementi strutturanti il paesaggio urbano

Storicamente, i nuclei abitati più antichi sono rappresentati dai borghi di Fontanedo, posti a quota + 400 e a quota + 450 slm, in prossimità "sentiero del viandante", oggi di fatto sono abbandonati e utilizzati stagionalmente.

Il centro urbano storicamente importante e dimensionalmente più consistente è certamente Villatico, posto in posizione elevata sul conoide, lungo il percorso storico di collegamento con Lecco e la Valtellina.

Si distingue altresì per la presenza di edifici di interesse storico artistico, come la Chiesa di S. Rocco posta poco sopra l'abitato, ma anche di opere di ingegno, quale la roggia "molinara", derivazione idrica dal Torrente Inganna al Torrente Perlino, che alimentava i mulini disposti lungo il suo corso, localizzati nello stralcio cartografico al 1887.



Villatico - IGM 1887



Villatico - IGM 1936

A partire dalla seconda metà del 1800, consolidate le opere di bonifica e regimazione idraulica nella piana di Colico, ad opere degli austriaci, attivati i collegamenti, stradali con Lecco e quindi Milano, ferroviario per la Valle Tellina e Valle Chiavenna e lacuale con i centri rivieraschi del lago, Colico si costruisce il centro storico attorno ai pochi edifici preesistenti, e si insedia la prima struttura ricettiva dedicata al turismo (Albergo Risi, ancora oggi attivo e citato con altri tre alberghi di Colico dalla "Guida generale dei laghi sub-alpine e della Brianza – Guigoni 1890).

L'impianto urbanistico originario (cfr. stralcio cartografia IGM 1887), è riferibile al fronte edificato lungolago (attuale Piazza Garibaldi), cui si accede da Via Sacco , sul cui lato sud si affaccia la cortina edificata (ancora esistente), e da Via Mazzini non edificata, che sboccano su Via Nazionale, che fino alla stazione ferroviaria, è densamente edificato con una cortina continua su entrambi i lati.



Colico - IGM 1887

L'interscambio tra la linea ferroviaria e l'imbarcadero della navigazione lacuale, costituiscono le condizioni localizzative favorevoli per l'insediamento di attività produttive, allo stato già sostituite da nuovi insediamenti residenziali realizzati e in corso di realizzazione.

Dai primi anni del 1900, la ferrovia raggiunge Lecco e l'interscambio con la navigazione lacuale perde ogni attrattività, ma il territorio del lungolago è definitivamente segnato dalla cesura fisica imponente del rilevato ferroviario, parzialmente limitata dai sottopassaggi realizzati in corrispondenza delle strade e dei corsi d'acqua, ma che per contro rappresenta una condizione privilegiata di percezione paesaggistica a vasta scala.

Le profonde modificazioni nella mobilità incidono sull'assetto urbanistico di Colico, con lo spostamento dell'imbarcadero nell'attuale sede (edificio liberty ben conservato), il raccordo ferroviario diviene l'attuale Via alle Torri.



Colico - IGM 1936

Gli interventi edilizi e urbanistici degli ultimi decenni del secolo scorso e dei primi anni del nuovo secolo, da un lato, sostituiscono puntualmente l'edificato storico, dall'altro lato, realizzano modelli insediativi non aderenti ai caratteri paesaggistici e ambientali di un centro rivierasco del lago.

I tracciati stradali di riferimento storico, sono ancora presenti, ma hanno mutato ruolo, divenendo itinerari di flussi di traffico di attraversamento, che scontano l'incompletezza degli accessi alla rete stradale di livello regionale

4.1.1 I nuclei storici e di antica formazione

Oltre ai nuclei storici di Villatico e Colico, il territorio comunale, dalla piana fino a quota 750 m slm, è cosparso di insediamenti, costituiti da nuclei storici (Olgiasca, Laghetto, Corte, Fumiarga, Borgonuovo, Palermo, Curcio), nuclei di antica formazione (Piona, Malpensata, Erbiolo, ecc.), cascine (S. Carlo, Monteggio, Stallone, ecc.), edifici, stalla-fienile-casa, tipologie locali, che caratterizzano la diffusa antropizzazione del territorio colichese, per le attività agricole.

Singolarmente e nell'insieme, tali insediamenti non costituiscono centro urbano, ma sono rappresentativi del luogo di insediamento, della funzione, cui è riconoscibile una differenziata valenza storica, artistica, architettonica.

4.1.2 Gli ambiti urbani al 1930

La struttura urbanistica degli insediamenti storici, alla soglia del 1930 non muta sostanzialmente rispetto alla soglia precedente.

Unica eccezione è rappresentata dallo sviluppo dei centri di Corte e di Colico, oltre ad progressivo allungarsi degli insediamenti lungo la viabilità esistente a Palermo.

La crescita di Corte, lungo le strade esistenti, evidenzia una nuova opportunità riferita alla presenza della stazione di Piona, che assicura l'accessibilità agli insediamenti produttivi presenti nei centri rivieraschi fino a Lecco. Sorgono altresì i primi insediamenti lungo l'attuale Via Laghetto che collega alla baia di Piona e al Montecchio.

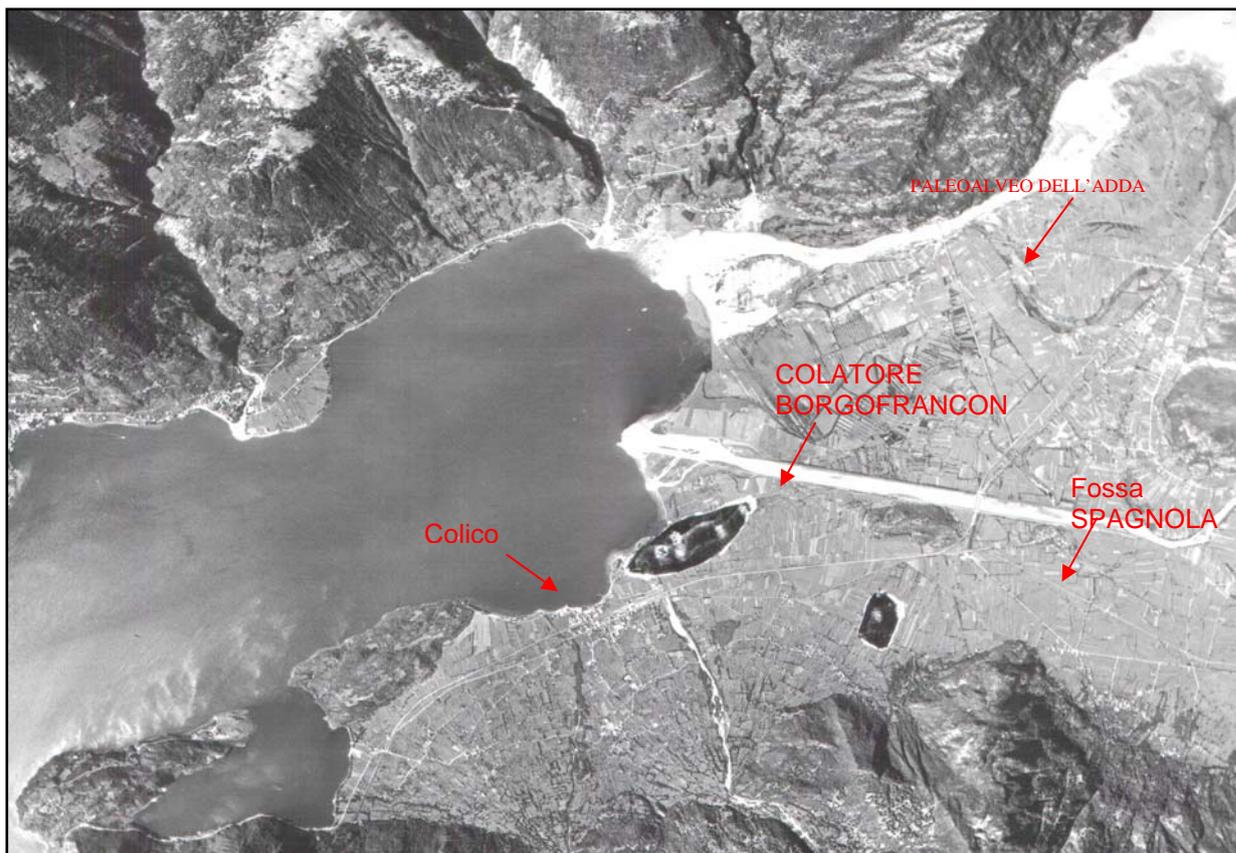
Colico, consolida il proprio ruolo socio-economico, attraendo tendenza insediativa, che porta alla espansione del centro abitato lungo il tracciato di Via Nazionale, ma soprattutto verso monte, lungo la viabilità storica per Villatico e Ca' Bassana, senza un disegno di nuovo assetto urbanistico, configurando l'attuale centro urbano.

Le aree a lago, prospicienti il raccordo ferroviario dismesso, sono interessate da nuovi insediamenti produttivi, che resteranno attivi fino agli

ultimi decenni del 1900; altri insediamenti produttivi si insediano lungo il corso del Torrente Perlino, tra Via Nazionale e il lago.

Dal secondo dopoguerra fino agli '70, non si verificano importanti modificazioni territoriali e urbanistiche.

La foto aerea del 1954 (fonte: Definizione del reticolo idrico - volo GAI 1954 dell'Istituto Geografico Militare), scattata in occasione dell'alluvione di quell'anno, mostra una situazione confrontabile con quella del 1936.



4.1.3 I tessuti dei piani regolatori recenti

L'impostazione degli strumenti urbanistici e le relative scelte localizzative, opzionano, senza alternativa alcuna, l'assetto territoriale di Colico, ereditate dalla successione dei piani.

Con l'approvazione nel 19... del Piano di Riqualificazione in Ambientale dei Montecchi (PRAM), che integra, di fatto, il PRG ora vigente, vengono introdotte norme di tutela territoriale e ambientale, oltre che per i nuclei storici non considerati dal PRG, così come scelte per nuove strutture ricettive a Colico e nella zona di Piona.

Con la Variante '04 al Piano Regolatore Generale vigente, il territorio viene interessato da elevata espansione degli insediamenti, oltre che trasformazione d'uso di parti importanti del territorio agricolo, sul

promontorio forestale di Piona, lungo Via Nazionale ed in ampliamento dell'edificato esistente.

La stessa variante, definisce le scelte di trasformazione urbanistica degli insediamenti produttivi dismessi siti a nord del centro storico di Colico. Interventi ancora in corso di realizzazione ad eccezione dell'area fronte lago di Via Montecchio nord.

4.1.4 I progetti di impianto urbano unitario

I progetti di impianto urbano unitario, sono riferibili agli interventi realizzati negli ultimi decenni del secolo scorso in espansione del centro storico.

La trasformazione delle aree dismesse lungolago, in attuazione del pre-vigente PRG, ancora in corso di realizzazione, rappresenta la storia urbanistica recente di Colico, che non ha lasciato spazio e ne raccolto l'esigenza di qualificare il costruito in relazione alla qualità paesaggistica e ambientale del luogo.

Gli interventi agiscono negativamente sulla rilevanza paesaggistica dei luoghi, senza ricucire rapporti di affinità e coesione con l'identità dei luoghi. Il segno più rilevante è riferibile al comparto pubblico (scuole, municipio, chiesa parrocchiale, caserma) prospiciente l'asse di Via al Municipio.

4.1.5 La componente del verde: giardini, parchi storici, verde e parchi urbani

La posizione geografica del comune di Colico, con la ricchezza di prati e aree boschive nell'area, può motivare la scarsa presenza della componente verde nel tessuto storico, rappresentata dalle pertinenze di alcune ville di fine ottocento e prima metà del novecento.

Con l'attuazione degli strumenti urbanistici, nel secolo scorso, vengono realizzate modeste aree attrezzate a verde che, per dimensione e qualità, non configurano e strutturano ambienti urbani marcatamente significativi. Rilevanza botanica assumono taluni giardini privati, pertinenziali di edifici residenziali.

Particolare rilevanza e unica attribuibile a:

- Filari alberati e alberi monumentali

I filari alberati sono numerosi nei parchi esistenti sul promontorio di Piona e in episodicamente lungo i conoidi.

Gli alberi monumentali, rispondenti cioè alle disposizioni della DGR. IX/001004 del 22/12/2010. Sono stati catalogati e segnalati puntualmente, anche in conformità alla rilevazione effettuata dalla Provincia di Lecco.

A Colico, gli alberi monumentali sono localizzati nel parco di Villa Osio, in località Fontanedo, (cfr. Norme del PR).

- Roccoli

Si tratta di vere e proprie architetture vegetali, riconducibili al concetto di albero monumentale, arboree, provviste di reti poste verticalmente, che attorniano una sorta di torre in pietra, denominata "bresciana", dalla quale si dirigeva la caccia.

I roccoli, sono stati per lungo tempo formidabili armi per la cattura degli uccelli migratori con un riscontro economico per un territorio, come quello di Colico, posto sulla rotta degli stormi, che, con l'avvicinarsi della brutta stagione, migrano verso sud.

Dei molti roccoli attivi fino a una quarantina di anni fa, risultano ancora ben conservati quello in località Montecchio sud (nella foto) e quello posto lungo la strada che sale al Forte di Fuentes.



4.1.6 Le rilevanze storiche, culturali, architettoniche e monumentali

Gli edifici di rilevanza civile e religiosa, storica, culturale, sono diffusi nel territorio comunale.

Oltre ai beni interessati da specifico vincolo di tutela, sono stati predisposti due cataloghi:

I "Criteri guida per la catalogazione e classificazione degli edifici e complessi edilizi", allegato alle presenti norme, esemplifica, mediante rilievo fotografico, e descrive i caratteri degli edifici appartenenti alle diverse classi di intervento.

- Il "Catalogo dei decori e degli ornamenti di edifici" (Articoli 11, c. 1 e 50, c. 1 D. Lgs 42/2004), allegato alle presenti norme, esemplifica i principali decori e ornamenti, rilevati nel territorio comunale.

- Nuclei storici (NS);
- Edifici e complessi di interesse storico - testimoniale (ES);
- Nuclei esterni di antica formazione (NAF);
- Edifici e complessi fortificati (EF);
- Edifici e complessi di origine rurale (ECR)

Gli ambiti ECR, testimonianza della diffusa antropizzazione del territorio, e da alcuni anni interessati da riuso abitativo stagionale

I beni culturali costituenti il patrimonio storico e artistico nazionale sono tutelati dalle disposizioni del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", sono i seguenti.

- 1 - l'Abbazia di Piona
- 2 - il Forte Lusardi sul Montecchio
- 3 - il Forte Fuentes sul Montecchi nord
- 4 - la Torre di Fontenedo
- 5 - il Nucleo montano di Fontanedo

I beni tutelati a livello provinciale e appartenenti quindi alla banca dati del Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Lecco sono esclusi dal catalogo.

Nello specifico sono esclusi:

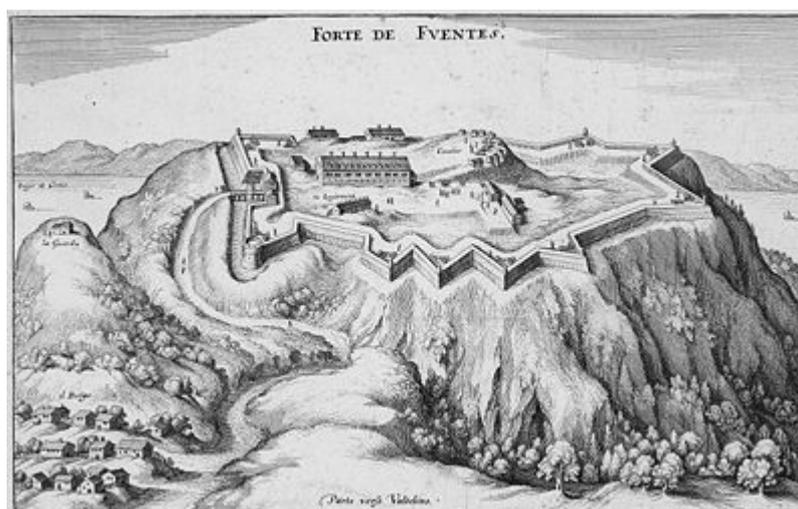
- 1 - la *Torretta di Curcio*, edificio, forse di origine medievale, fortino spagnolo costruito nel 1606, sulla antica strada della Valtellina; la struttura è fortemente alterata.

2 - le due *Torrette del Montecchio Nord*, che fra i boschi dello sperone roccioso, dominano il lago, individuabili come i resti del Castello dei Vicedomini.

3 - la *Torre di Fontanedo*. Sopra un poggio, la torre medioevale è parte di un abitato sviluppatosi nel Trecento e riutilizzato dagli spagnoli. E' un sito in abbandono, di alta suggestione, con ruderi di case rurali, una cappella votiva ed altri edifici che testimoniano la natura difensiva del sito.

4 - *l'Abbazia di S. Nicolò di Piona*, Chiesa e chiostro. Una stele del 616 attesta la nascita di un oratorio di S. Giustina, per alcuni rispondente al rudere di abside retrostante la basilica consacrata nel 1138. Sculture e affreschi absidali del tardo sec. XII. Di grande rilievo il chiostro.

5 - il *Forte di Fuentes*, venne costruito dal conte di Fuentes nel 1603-1606 e smantellato in età napoleonica. Fra la boscaglia, i resti della cinta, del palazzo e della chiesa di S. Barbara.



Sorge sulla collina di Montecchio o Monteggiolo nella piana alluvionale che in passato era denominata Pian di Colico, ora è detta Pian di Spagna.

Il Trivio di Fuentes era un importante crocevia tra la Valle Chiavenna, la Valtellina e l'Alto Lario: questo luogo conserva nel nome la memoria storica di importanti eventi che videro protagonisti i dominatori spagnoli.

Il poderoso forte, la cui cinta muraria è a forma stellare secondo gli schemi dell'epoca, doveva dissuadere eventuali mire espansionistiche dei transalpini.

Il Forte di Fuentes rimase proprietà di privati fino al 1988, quando venne acquistato dall'Amministrazione Provinciale, che operò una serie di interventi per preservare la struttura dal degrado.

6 - la *Chiesa di S. Rocco di Villatico*, di origine romanica, ha impronta secentesca e affreschi del primo Quattrocento.

7 - la *Villa Malpensata ad Olgiasca*; una comunità di recupero sociale ha sede nella villa che guarda il lago con portici e loggiati a più ordini dei sec. XVII-XVIII; essa ingloba una casa signorile cinquecentesca.

8 - la *Chiesa Parrocchiale di S. Fedele*, nella frazione di Corte, fu eretta in parrocchiale nel 1857, e ricostruita nel Novecento.

9 - il *Forte Lusardi a Montecchio Nord*, su rovine spagnole, fu eretto nel 1913-14 a sbarramento della Valtellina. Struttura in pietra, galleria, cupola corazzata con cannoni a installazione girevole.

E' l'unico forte alpino rimasto integro ed armato.

L'Occupazione Avanzata Frontiera Nord (OAFN), più nota come Linea Cadorna, è una linea militare difensiva costruita tra il 1911 ed il 1916 nelle Prealpi lombarde, con lo scopo di proteggere il territorio italiano e i poli industriali di Milano e Bergamo da un ipotetico attacco tedesco attraverso la neutrale Svizzera o da una possibile invasione svizzera di Lombardia e Piemonte.

Il suo nome è dovuto al fatto che fu proprio il generale Luigi Cadorna, capo di stato maggiore dell'Esercito Italiano, a sostenerne la necessità ed a seguirne la realizzazione.

La frontiera italo-svizzera venne divisa in 6 settori: *Valle D'Aosta, Sempione - Toce, Verbanò - Ceresio, Ceresio - Lario, S. Lucio - S. Iorio e Mera - Adda*.

La linea in corrispondenza di Colico, seguiva il Forte Lusardi e seguiva poi la difesa naturale del crinale Legnoncino – Legnone, ma il temuto attacco da nord da parte dell'Austria nella zona dell' Alto Lario non ci fu mai.

10 - l'*Imbarcadero a Colico*, costruzione liberty del 1907, rarissima fra simili costruzioni della Riviera lariana rimaste nelle condizioni originarie: travature metalliche, colonnine di ghisa, tettoie a decorazioni.

11 - il *Castello di Mirabello ad Olgiasca*, casa-forte medievale che dalla cima del colle controlla l'abitato sottostante, totalmente revisionata avanti il 1551 e in buone condizioni.

12 - la *Chiesetta di San Rocco, sopra Villatico*.

13 - l'Alpe Rossa a 1.134 m slm.

14 - l'Alpe Temnasco a 1.528 m slm.

4.1.7 Le aree di degrado e detrattive del paesaggio urbano

Gli elementi detrattori del paesaggio sono quelli che potenzialmente sono in grado di determinare un abbassamento del livello qualitativo

complessivo di un'area sotto il profilo della competitività territoriale, della qualità degli ecosistemi e della vita umana, della fruibilità turistica.

Sono considerati elementi detrattori, tutti gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesaggistico, ovvero un territorio in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc., senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa.

Nel caso più specifico di Colico gli elementi detrattori individuati sono di due categorie: lineari e areali.

Tra gli elementi detrattori lineari, generanti una barriera fisica trasversale significativa, si segnalano i tratti a cielo aperto della superstrada SS. 36, la linea ferroviaria e gli elettrodotti.

Tra gli elementi detrattori areali, si evidenziano alcuni insediamenti del settore produttivo localizzati in aree dei conoidi dal punto di vista paesaggistico - ambientale e gli insediamenti residenziali diffusi sui conoidi.

Inoltre, sono da considerare tra gli elementi detrattori areali.

- le strutture ricettive all'aperto localizzate sul lungolago di Colico e quelli della baia di Piona che costituiscono una barriera continua impedendo qualunque permeabilità tra lago e retroterra.
- Lo scalo ferroviario della stazione di Colico, non più utilizzato.
- L'autodemolitore localizzato in Via Padania lungo il Torrente Inganna.
- L'impianto di depurazione di Via Padania.

4.2 Le unità riconosciute del paesaggio locale

Le Unità di Paesaggio, individuano parti del territorio significativamente differenti per geologia, altimetria, acclività, uso del suolo, sistema insediativo, stato di conservazione, trasformazione e alterazione del patrimonio edilizio esistente e dei luoghi, per le quali sono opportuni differenziate modalità di governo.

Le Unità di Paesaggio, costituiscono ambiti territoriali unitari, autonomamente caratterizzati, articolati per morfologia e forme di uso del suolo, dotati di una specifica identità storico culturale, omogenei sotto il profilo della conformazione geomorfologica, delle relazioni funzionali, insediative e infrastrutturali, della maglia insediativa di origine storica e delle forme prevalenti di paesaggio agrario.

Si definiscono le unità e sottounità del paesaggio urbano, riconoscendo i diversi livelli di integrità analizzati, rispetto alla valenza e conservazione degli impianti urbani unitari e dei valori testimoniali presenti, mentre per il tessuto di formazione recente, la valutazione è riferita alle caratteristiche di omogeneità morfologica e tipologica dei tessuti.

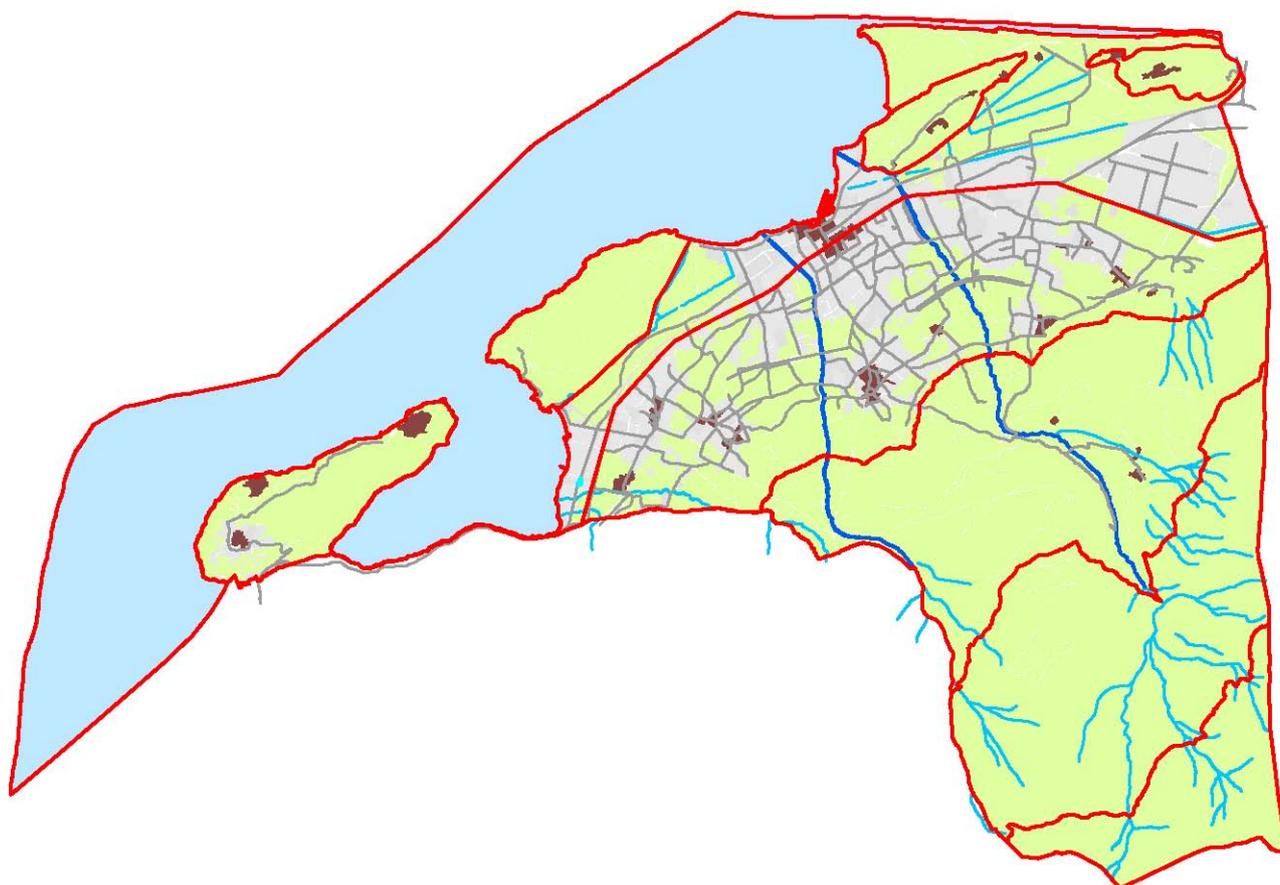
A supporto dei giudizi sulle diverse identità del paesaggio concorre anche la “componente” vincolistica vigente.

Le Unità di Paesaggio individuate sono le seguenti:

- 1- Il Lago e la costa
- 2- Il Promontorio di Olgiasca
- 3- I Montecchi (Montecchio sud, Montecchio nord, Montecchio Fuentes)
- 4- La Piana
- 5- I Conoidi (fino a q. + 350 m slm)
- 6- La fascia pedemontana (da q. + 350 a q. + 800 m slm)
- 7- La montagna (da q. + 800 a q. + 1.600 m slm)
- 8- L'alta montagna (> 1.600 m slm)

Si sono definite altresì, le unità del paesaggio urbano, riconoscendo ad esse i diversi livelli di integrità analizzati, rispetto alla valenza e conservazione degli impianti urbani unitari e dei valori testimoniali presenti, mentre per il tessuto di formazione recente, la valutazione è riferita alla prevalenza dell'appartenere alle UP territoriali e alla valenza storica, testimoniale, di omogeneità morfologica e tipologica dei tessuti.

A supporto dei giudizi sulle diverse identità del paesaggio concorre anche la “componente” vincolistica vigente.



- Il lago e la costa

Il lago di Como interessa circa 10 km² della superficie territoriale comunale, pari a 1/3, ed è l'unità di paesaggio più estesa.

La linea di costa è lunga circa 14 km, da sud a nord in primis interessa il promontorio di Piona per quasi 5 km.

La costa in questa parte di territorio è impervia e scoscesa, coperta da una fitta vegetazione e da rocce che si immergono nel lago; l'accesso a lago è consentito nei pressi dell'abbazia di Piona e di Villa Malpensata tramite due moli mentre a sud est del promontorio vi è una piccola spiaggia.

Proseguendo verso nord per circa 1.800 m la costa è alta, parallela alla strada SP 72.

In località Laghetto, per circa 1.300 m, la linea di costa è bassa, caratterizzata da una spiaggia stretta, ma continua, che termina alla nuova piccola darsena pubblica. Adiacente alla spiaggia sorgono, senza soluzione di continuità, strutture ricettive all'aperto, in realtà villaggi di casette e roulotte stabili e alcuni edifici residenziali.

La costa del Montecchio sud, per più di 3 km, è molto simile per conformazione alla penisola di Piona.

Avvicinandoci al nucleo urbanizzato di Colico, si percorrono circa 700 m di costa pianeggiante, con una spiaggia stretta, allo stato, occupata da due campeggi fronte lago, caratterizzati anche essi dalla presenza di strutture fisse o comunque con occupazione permanente.

Il nucleo di Colico si affaccia a lago per circa 1 km: si tratta di un affaccio costruito caratterizzato, dal nucleo storico a lago e da spazi attrezzati a verde lineare e, in successione, l'imbarcadero storico, la piazza aperta sul lago, il porticciolo storico, il porto turistico, le aree di trasformazione urbanistica, definite dal pre-vigente Piano Regolatore Generale, degli insediamenti produttivi storici di Colico.

Superato l'abitato di Colico, la costa ritorna al suo stato naturale: la spiaggia, quale terminale di un'area vasta attrezzata a prato, il Montecchio nord, boscato e l'area paludosa nei pressi della foce a estuario, dopo la bonifica e la regimazione delle acque, del Fiume Adda.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Beni storici PTCP di Lecco (1): Imbarcadero

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Il lago di Como

Nucleo storico di Colico

Nuclei di antica formazione di Villa Malpensata e dell'Abbazia di Piona

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Coni di visuale paesaggistica del centro storico (6)

Linee dei servizi di navigazione dei laghi

Elementi detrattori: Strutture ricettive all'aperto – Campeggi e villaggi turistici

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non presenti.

In corso interventi in attuazione del pre-vigente PRG

Rilevanza; Alta

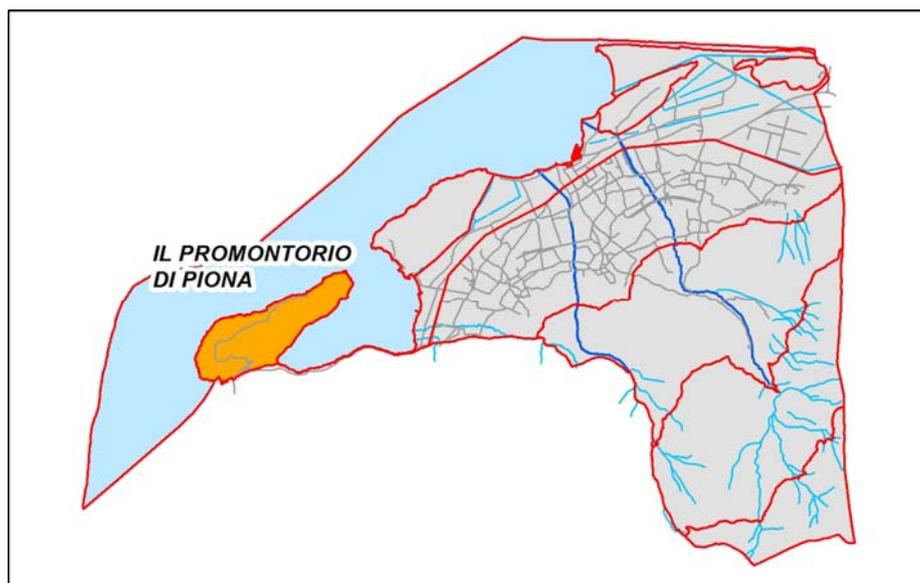
Integrità: Elevata

Promontorio di Piona

Il promontorio di Piona è un'unità di paesaggio caratterizzata dai due Colli di Piona e Olgiasca e dalla lunga linea di costa sul lago di Como, lunga circa 5 km.

I due colli sono per lo più contraddistinti da una fitta vegetazione a bosco mentre nella parte sud del promontorio, che si affaccia sulla baia di Piona vi è un geosito petrografico di interesse regionale.

Per quanto concerne il sistema insediativo il nucleo di Olgiasca nel corso degli anni si è sviluppato sulle pendici del colle fino a interessare la linea di costa. Gli altri due insediamenti della penisola sono quelli storici di Villa Malpensata e dell'abbazia di Piona, quest'ultima vincolata dal D. Lgs 42/2004.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Nucleo storico di Olgiasca

Nuclei di antica formazione di Villa Malpensata e dell'abbazia di Piona

Beni culturali D. Lgs 42/2004 (abbazia di Piona)

Edifici agricoli (23)

Spazi aperti di interesse storico, ambientale e documentario (9)

Beni artistici-architettonici (4)

Beni storici PTCP di Lecco (3): abbazia di San Niccolò, Villa Malpensata, Castello di Mirabello

Edifici di interesse storico-testimoniale (3)

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Filari alberati

Prati e coltivi

Aree e fasce boscate

Vigneti e colture della punta di Piona

Petrografico (geosito)

Aree estrattive (3)

Emergenze geo-morfologiche puntuali:

Colle di Piona e Colle di Olgiasca

Rocce montonate (4)

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Percorsi ciclo pedonali

Coni di visuale paesaggistica (11)

Strade panoramiche (3)

Elementi detrattori:

Complessi edificati insularizzati (1)

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non sono presenti

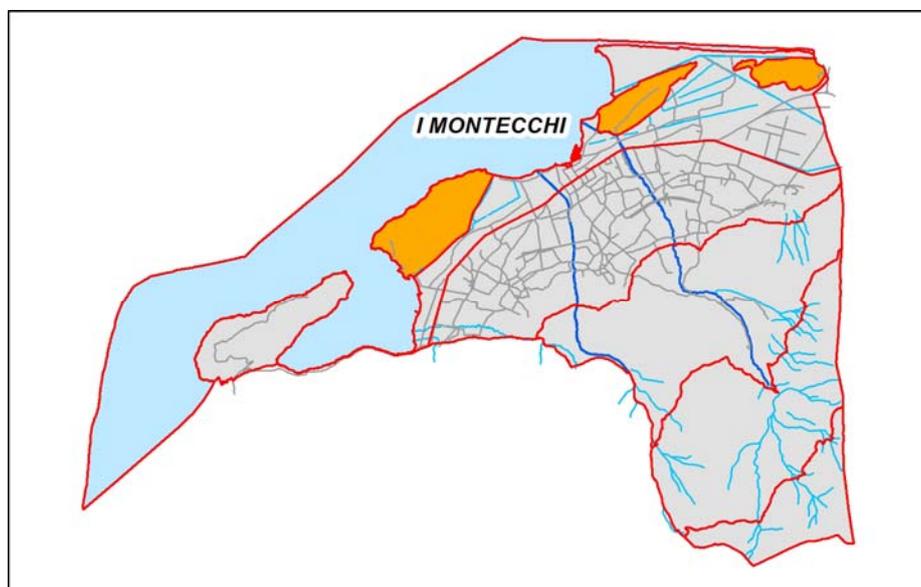
I Montecchi

I Montecchi costituiscono una unità di paesaggio caratterizzata da tre colline di origine morenica che si elevano dalla piana sottostante.

Il Montecchio Sud è un colle posto tra la località Laghetto ed il nucleo di Colico la cui massima altezza è di 334 m.

E' caratterizzato da boschi e radure e da tre laghetti stagionali. Il Montecchio Nord è un colle posto tra la spiaggia - prato e il Fiume Adda la cui massima altezza è di 343 metri.

Ospita il Forte Lusardi e due nuclei di antica formazione: Monteggio e Monteggiolo. Il Montecchio Est o Monteggiolo è un colle secondario del Montecchio Nord avente come massima altezza 278 m ed ospita il Forte Fuentes.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Nuclei di antica formazione di Monteggio, Monteggiolo e Borgo Francone

Edifici e complessi fortificati del Forte di Fuentes e del Forte Lusardi

Edifici agricoli (13)

Beni culturali D. Lgs 42/2004 (Forte Fuentes e Forte Lusardi)

Edifici di interesse storico-testimoniale (11)

Beni storici PTCP di Lecco (4): Forte Fuentes, Forte Lusardi e due torrette medioevali

Sito archeologico ai piedi del Forte di Fuentes – non localizzato

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Filari alberati

Lagheti stagionali (3)

Roccolo (1)

Alberi monumentali (11), all'interno della tenuta Osio

Prati e coltivi

Aree e fasce boscate

Roccolo ai piedi del Forte di Fuentes

Emergenze geo-morfologiche puntuali: Montecchio sud e Montecchio nord

Rocce montonate (2)

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Percorsi ciclo-pedonali

Strade panoramiche

Coni di visuale paesaggistica (7)

Elementi detrattori:

Complessi edificati insularizzati (9)

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non sono presenti

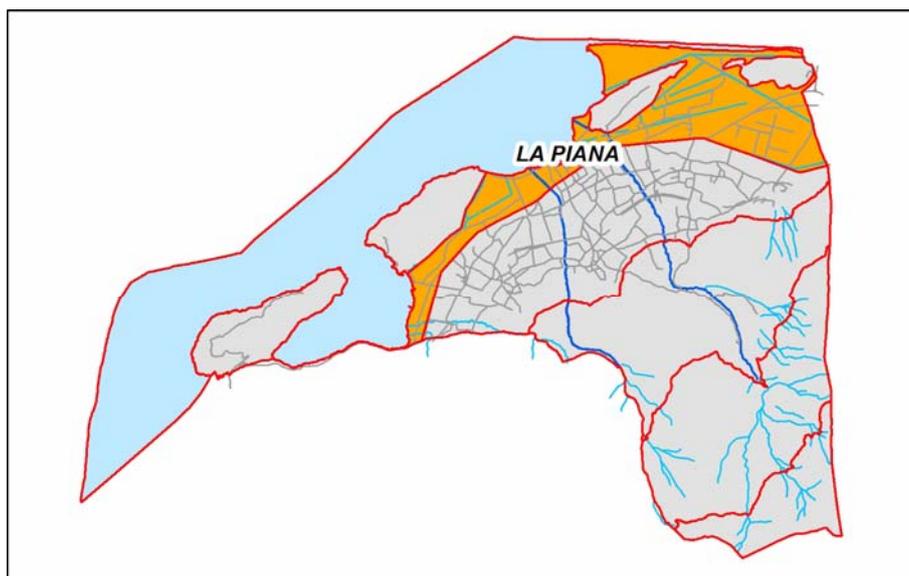
4.1 La Piana

La piana di Colico occupa una parte estesa del fronte lago e si estende tra la baia di Piona fino all'Adda.

La parte più orientale della piana è stata soggetta a bonifiche alla fine del 18° secolo mentre la piana occidentale, tra la strada Nazionale e il Montecchio sud, è caratterizzata ancora oggi da prati umidi del tutto riferibili alle "marcite".

Sulla piana si è sviluppato il centro abitativo di Colico, oltre al nucleo di antica formazione di Erbiola, vi confluiscono gli estuari dei torrenti Perlino e Inganna e del Fiume Adda al limite nord del territorio comunale.

Nella parte nord del territorio, quasi in continuità con Piantedo si è sviluppato il polo produttivo di Colico del quale è già completato un ulteriore ampliamento fino a ridosso delle pendici montane.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Nucleo storico di Colico

Nucleo di antica formazione di Erbiola
Edifici agricoli (17)
Edifici di interesse storico-testimoniale (12)
Beni artistici - architettonici (9)
Spazi aperti di interesse storico, ambientale e documentario (4)
Siti archeologici segnalati dal PTCP (3)
Varco di connessione ambientale lago - piana

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Filari alberati
Prati e coltivi
Aree e fasce boscate
Torrente Inganna e Torrente Perlino
Canale Borgofrancone, Fossa Spagnola e fitta rete di canali

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Percorsi ciclo-pedonali
Coni di visuale paesaggistica del centro storico (12)
Coni di visuale paesaggistica (10)
Sentiero Valtellina
Strade panoramiche

Elementi detrattori:

Complessi edificati insularizzati (4)
Elettrodotti
Polo produttivo esistente e previsto

Ambiti di trasformazione urbanistica: ATE 04, ATE 09

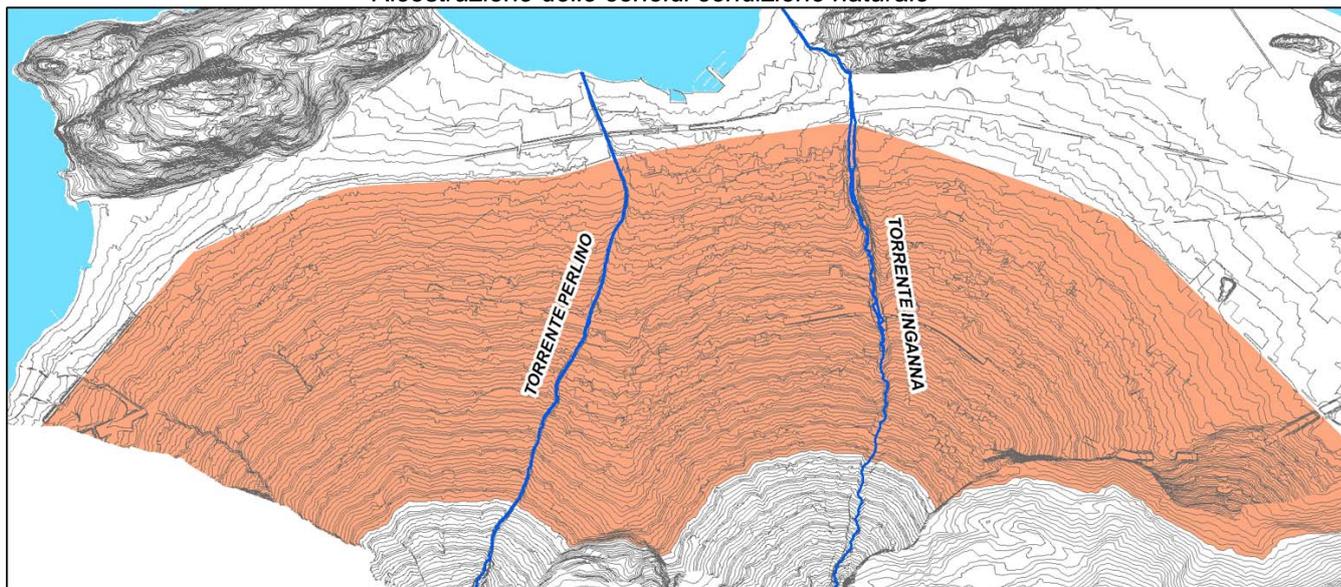
I Conoidi

Allo sbocco delle valli secondarie sono collocati due grandi conoidi di deiezione, sui quali insistono numerosi nuclei urbanizzati fino ad un'altitudine di circa 350 m slm.

Si definisce conoide di deiezione un corpo sedimentario costituito da un accumulo di sedimenti clastici con forma caratteristica a ventaglio.

Questi depositi sono generalmente formati da un corso d'acqua, a regime torrentizio allo sbocco di una valle montana in una pianura o in una valle più grande, ed è prodotto dalla sedimentazione del materiale in carico al corso d'acqua quando la corrente fluviale rallenta e si espande improvvisamente per una brusca diminuzione della pendenza topografica e per il venir meno del confinamento laterale.

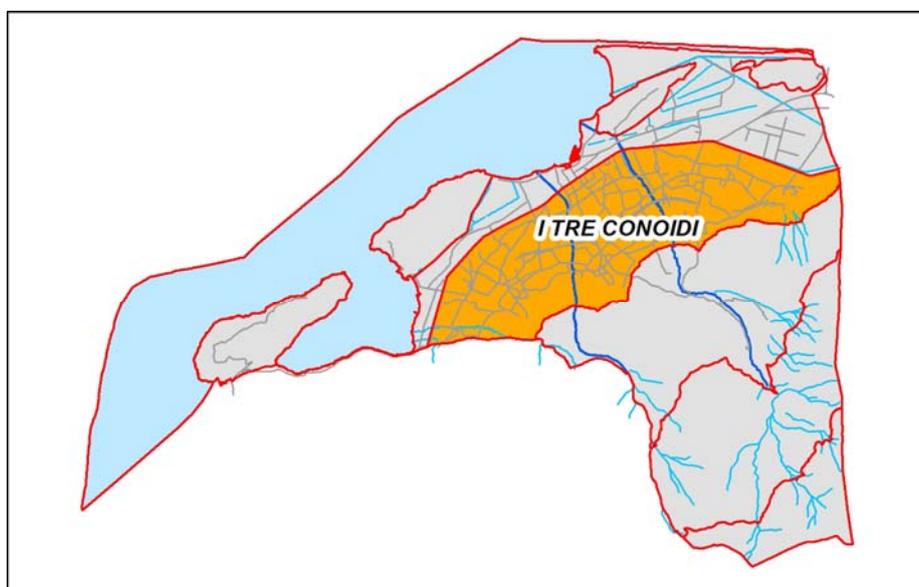
Ricostruzione delle conoidi condizione naturale



Nella situazione di Colico, i conoidi sono stati disegnati dai Torrenti Perlino, Inganna e Voh.

I versanti sono spesso caratterizzati da terrazzamenti e la maglia infrastrutturale principale segue il corso dei conoidi, adagiandosi sulle pendenze.

Il sentiero del Viandante taglia trasversalmente l'unità di paesaggio nella parte più orientale del territorio comunale.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Nuclei storici di Colico, Fumiarga, Corte, La Ca' e Villatico

Nuclei di antica formazione di Curcio, Ca' dei Gaggini, Palermo, Borgo Bizzanelli, Ca' de Bassana, Chiaro, Borgonuovo

Edifici agricoli (158)

Beni artistici - architettonici (43)

Edifici di interesse storico-testimoniale (70)

Spazi aperti di interesse storico, ambientale e documentario (21)

Beni storici PTCP di Lecco (3): Torretta di Curcio, Chiesa di S. Rocco,
Chiesa Parrocchiale di S. Fedele

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Terrazzamenti

Filari alberati

Prati e coltivi

Aree e fasce boscate

Varco della Rete Ecologica Regionale

Torrente Inganna e Torrente Perlino

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Percorsi ciclo-pedonali

Coni di visuale paesaggistica del centro storico (16)

Coni di visuale paesaggistica (15)

Sentiero del Viandante

Strade panoramiche

Margini non occlusi (fonte PTCP)

Opere storiche di canalizzazione

Elementi detrattori:

Complessi edificati insularizzati (111)

Edifici industriali incongrui (1)

Superstrada SS. 36

Elettrodotti

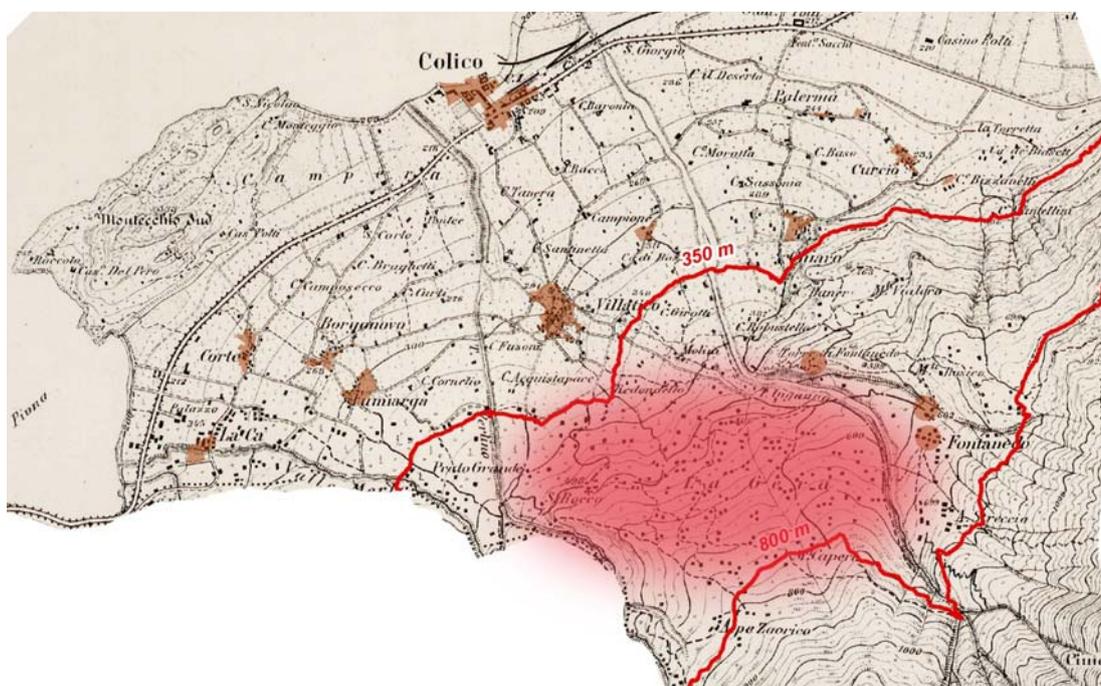
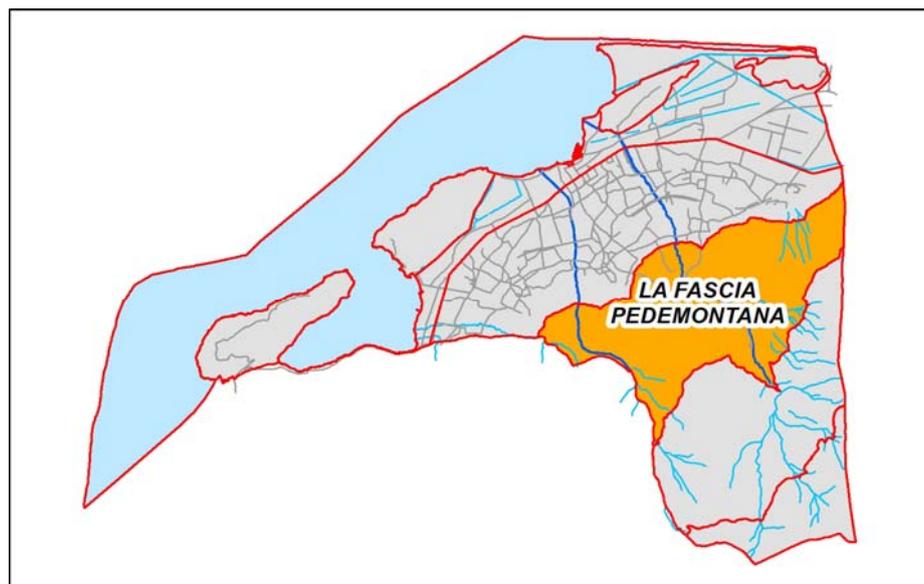
Ambiti di trasformazione urbanistica: 13

La fascia Pedemontana

L'unità paesaggistica si sviluppa tra quota 350 m slm, limite della fascia conoidale e più urbanizzata, e quota 800 m slm. In questa fascia, si sono sviluppati a macchia d'olio numerosi insediamenti sparsi fino al 18° secolo, quando le aree pianeggianti erano ancora paludose e insalubri.

I nuclei di Fontanedo contraddistinguono oggi la fascia dal punto di vista insediativo, mentre i boschi caratterizzano la maggior parte del territorio.

Il sentiero del Viandante taglia trasversalmente l'unità di paesaggio nella parte più occidentale.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Nuclei Montani: Torre di Fontanedo, Fontanedo e Torre di Fontanedo

Beni culturali D.lgs 42/2004 (Torre di Fontanedo)

Beni storici PTCP di Lecco (2): Torre di Fontanedo, Chiesetta di San Rocco

Edifici agricoli (56)

Edifici di interesse storico-testimoniale (10)

Beni artistici - architettonici (5)

Spazi aperti di interesse storico, ambientale e documentario (4)

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Prati e coltivi

Aree e fasce boscate

Alberi monumentali (1): un castagno in località Fontanedo

Torrente Inganna e Torrente Perlino

Nevaio della Valorga (770 m slm)

Filari alberati

Crinali

Scarpate

Terrazzamenti

Percorsi e percezioni del paesaggio:

Percorsi ciclo-pedonali

Sentiero del Viandante

Coni di visuale paesaggistica del centro storico (5)

Coni di visuale paesaggistica (4)

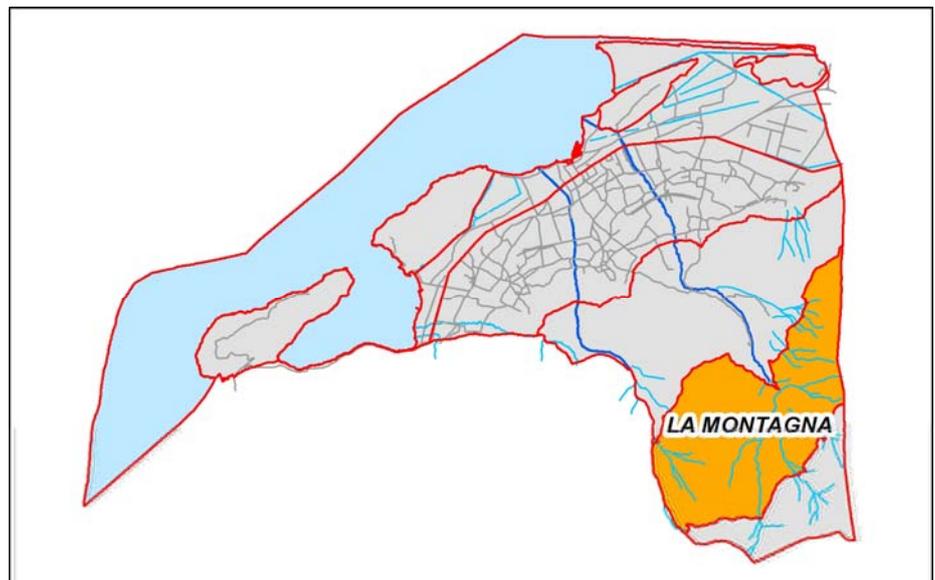
Elementi detrattori:

Complessi edificati insularizzati (22), Elettrodotti

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non sono presenti

4.2 La Montagna

L'unità paesaggistica si sviluppa tra quota 800 m slm, limite della fascia pedemontana contraddistinta da antichi insediamenti residenziali sparpagliati in modo omogeneo, e quota 1.600 m slm, indicata dal D. Lgs 42/2004, come inizio dell'ambito di alta montagna.



Elementi prevalenti dello spazio costruito:

Beni storici PTCP di Lecco (2): Alpe Rossa e Alpe Temnasco

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Aree e fasce boscate

Reticolo idrografico minore

Cascate (3)

Forra del Torrente Inganna

Scarpate

Crinali (2): M. Gambotti e M.te di Rosico

Percorsi e percezioni del paesaggio: Carta CAI

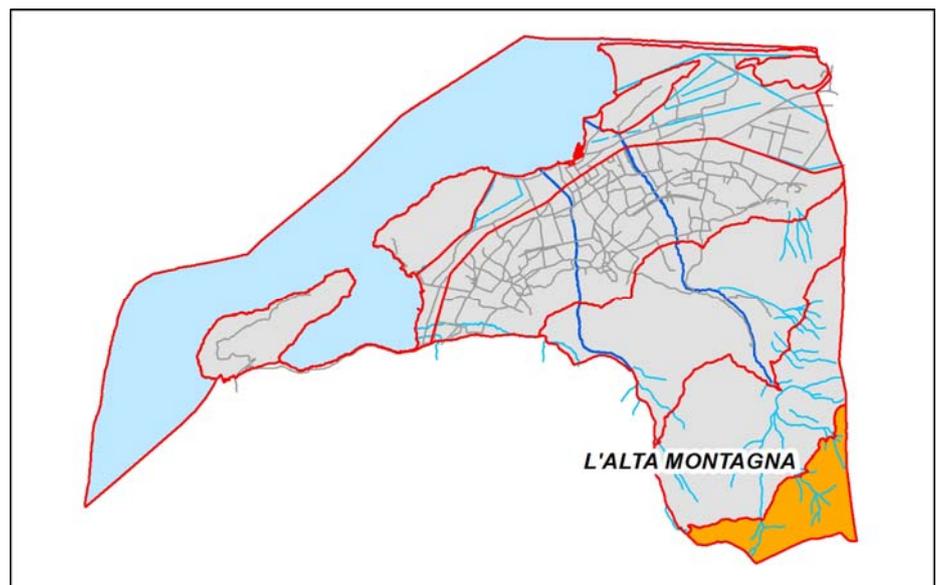
Elementi detrattori: Non presenti

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non sono presenti

L'alta montagna

L'unità paesaggistica si sviluppa tra quota 1.600 m slm, indicata dal D. Lgs 42/2004, come inizio dell'ambito di alta montagna e la cima del Monte Legnone, a quota 2.609 m. slm.

L'unità è contraddistinta da rocce e dal nevaio di San Colombano.



Elementi prevalenti dello spazio costruito: Non presenti

Elementi prevalenti dello spazio aperto:

Aree e fasce boscate

Reticolo idrografico minore

Scarpate

Crinali (2): Monte Legnone e Porta dei Merli (spartiacque)

Nevaio di San Colombano (2.360 m)

Percorsi e percezioni del paesaggio: Carta CAI

Elementi detrattori: Non sono presenti

Ambiti di trasformazione urbanistica: Non sono presenti

4.2.1. Ambiti del tessuto di interesse storico, ambientale, identitario

Gli ambiti del tessuto di interesse storico, ambientale e identitario individuano un insieme di luoghi, manufatti ed elementi aventi l'obiettivo prevalente di trasmettere la memoria storica e i valori ambientali documentari, articolati in:

- Nuclei urbani di impianto storico comprendenti isolati, singoli edifici, pertinenze ed aree circostanti, manufatti, spazi aperti e giardini, modificati nel tempo da operazioni di sostituzione e trasformazione edilizia, ma che conservano parti significative dell'impianto originario di differenziato interesse storico, architettonico, ambientale.
- Complessi edilizi ed edifici isolati di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale, interni ed esterni al tessuto urbano consolidato.
- Nuclei esterni di antica formazione di matrice rurale di interesse storico, identitario.
- Edifici e complessi fortificati di interesse storico e dell'architettura militare.
- Edifici e complessi di origine rurale di interesse storico e documentario.
- Infrastrutture di impianto o di interesse storico.

I sei nuclei urbani di impianto storico di Colico, la cui perimetrazione è stata effettuata sulla base della cartografia storica IGM del 1887 e sulla base dei catasti storici (cfr. Relazione del Piano delle Regole) sono Colico, Villatico, Fumiarga, Corte, La Ca' e Olgiasca.

I complessi edilizi ed edifici isolati di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale, interni ed esterni al tessuto urbano consolidato racchiudono al loro interno strutture quali Villa Malpensata e l'Abbazia di Piona con le annesse pertinenze e strutture vegetali e manufatti di pregio all'interno del tessuto di recente formazione.

I nuclei esterni di antica formazione di matrice rurale di interesse storico, identitario, e tipologico comprendono: Borgonuovo, Ca' de Bassana, Chiaro, Borgo Bizzanelli, Curcio, Ca' dei Gaggini, Palermo, Monteggio, Borgo Francone, Erbiola e Monteggiolo.

Gli edifici e complessi fortificati di interesse storico - architettonico e testimoniale esterni al tessuto urbano consolidato si riferiscono al Forte Fuentes e al Forte Lusardi all'interno dei quali degli interventi mirati alla conservazione dei reperti, manufatti e attrezzature e alla restaurazione del

patrimonio architettonico esistente raggiungerebbero l'obiettivo di valorizzazione dell'uso museale e la visibilità del patrimonio.

Gli ambiti ECR, testimonianza della diffusa antropizzazione del territorio, sono perimetrati nella cartografia del PR seguendo delle ipotetiche pertinenze tra i diversi edifici, in quanto la perimetrazione delle reali pertinenze risulta difficoltosa a causa dello stato di abbandono in cui versano i limiti del bosco legato alla modifica della destinazione d'uso degli edifici da agricola a residenza stagionale.

Fondamentale per questi ambiti risultano il recupero e la valorizzazione delle infrastrutture appartenenti alla rete dei percorsi storici.

Ambito del centro urbano

Costituisce l'espansione del nucleo storico del capoluogo. Comprende isolati e parti del tessuto dell'espansione novecentesca e recente, riconoscibile per la configurazione morfologica dell'impianto e per la dotazione di spazi urbani pubblici.

L'ambito è da considerare saturo e di norma da non addensare, salvo interventi di omologazione delle densità.

4.2.4 Ambiti di ricomposizione morfologica

Comprende parti del tessuto urbano di espansione degli ultimi decenni, caratterizzato dalla mancanza di un disegno urbanistico e dalla dotazione di spazi per servizi urbani.

Comprende parti del tessuto urbano di recente formazione caratterizzato dalla mancanza di un disegno urbanistico con caratteri insediativi scomposti e alternanza di pieni e vuoti, in cui la dotazione degli spazi servizi urbani è inadeguata.

Obiettivo, è la riorganizzazione dell'edificato lungo i tracciati viari, finalizzata alla formazione di sequenze, cioè di alternanze ritmiche tra pieni e vuoti, lungo gli allineamenti prevalenti favorendo la formazione di spazi pubblici nuovi e la qualificazione di quelli esistenti.

L'ambito ARM è articolato nei seguenti tessuti edificati:

- EN - espansione novecentesca

Costituiscono l'edificato dell'espansione novecentesca dei nuclei storici, riconoscibili per la morfologia dell'impianto urbano. Sono da considerare saturi.

Obiettivo prevalente è il recupero dell'identità dei luoghi, da perseguire mediante la riqualificazione dell'impianto originario e il recupero dei caratteri tipologici costitutivi, nel rispetto dei residui valori formali storicamente documentabili.

- EU - *edificato con disegno unitario*

Comprendono isolati e parti del tessuto dell'espansione recente, riconoscibili per il disegno coordinato dell'impianto urbanistico con la dotazione di servizi urbani.

Di norma sono da considerare saturi in quanto presentano una morfologia consolidata.

Obiettivo è regolare gli interventi di trasformazione in relazione alle specifiche caratteristiche insediative.

- RF - *recente formazione*

Comprende l'edificato dell'espansione del capoluogo e delle frazioni, che presenta caratteri insediativi spontanei, con inadeguata dotazione di spazi per servizi pubblici.

Obiettivo è il governo dei completamenti edilizi e della riorganizzazione dell'edificato, finalizzato alla formazione di sequenze, cioè di alternanze ritmiche tra pieni e vuoti, lungo gli allineamenti prevalenti dell'edificato, l'inserimento di spazi pubblici e la qualificazione degli esistenti nel rapporto con gli spazi privati.

- VP - *verde privato*

L'edificato è del tipo isolato, dotato di spazi pertinenziali e non, da tutelare in relazione alla morfologia dei luoghi e agli impianti vegetali esistenti, naturali e artificiali (giardino, parco, bosco).

Obiettivo è la conservazione dei caratteri morfologici e il ripristino e conservazione degli impianti alberati.

4.2.5 Ambiti di edilizia diffusa

Comprende le parti dell'abitato diffuso nel territorio costituente il sistema rurale, paesistico, ambientale, che non configurano un tessuto urbano compiuto e riconoscibile.

Obiettivi d'ambito sono:

- la razionalizzazione dell'edificato allo scopo di ricomporre la frammentarietà e la disomogeneità, con l'introduzione di elementi di orientamento e coordinamento, la transizione tra edificato diffuso e aree libere di valore ambientale e paesaggistico.
- la conservazione e qualificazione delle connessioni ambientali, valorizzando le caratteristiche del paesaggio agro - forestale anche nel rapporto con gli spazi privati.

Ambito di riqualificazione lacuale

Comprende tratti spondali del lungolago di elevato valore paesaggistico, allo stato occupati da edificato diffuso e disorganici insediamenti e attrezzature per la ricettività all'aperto, esercizi pubblici, attrezzature per la nautica da diporto, ecc.

Obiettivo è la riqualificazione paesaggistica delle aree spondali e adiacenti, mediante la rilocalizzazione di attrezzature e edifici esistenti, la dotazione di spazi per servizi, l'inserimento di connessioni ambientali e corridoi ecologici, in coerenza con gli indirizzi del PTCP

Ambito delle attività produttive

Comprende le parti dell'edificato caratterizzati dalla presenza di insediamenti per le attività produttive, del secondario, del terziario commerciale, e funzioni connesse.

Obiettivo è l'introduzione di elementi di orientamento e coordinamento, la qualificazione ambientale dei percorsi e della transizione tra edificato e le aree di valore ambientale e paesistico appartenenti al sistema rurale, paesistico, ambientale.

L'ambito AAP è articolato nei seguenti tessuti edificati:

IC - insediamenti compatti

Edifici e complessi edilizi localizzati in ambiti attrezzati e dedicati, che alla data di adozione del PGT sono utilizzati da attività produttive manifatturiere (U27).

IS - insediamenti sparsi

Edifici localizzati in contesti urbani a prevalente destinazione residenziale, che alla data di adozione del PGT sono utilizzati da attività produttive manifatturiere (U27).

4.2.6. Ambiti di trasformazione

Gli ambiti di trasformazione del DP, si sovrappongono alle agli ambiti assoggettati a piano attuativo dal pre-vigente, o aree che, per localizzazione, qualificazione funzionale, dimensione, ruolo, incidenza paesaggistica e ambientale, sono state ricondotte alla strategia generale del piano, anche al fine di definire nuovi valori di paesaggio urbano, da governare con le modalità proprie del Documento di Piano.

La definizione degli obiettivi progettuali deriva dalla specifica localizzazione: in ambiti urbani di valore storico, interna ad ambiti urbani strutturati, vuoti urbani nella città costruita, aree periferiche destrutturate, aree produttive incompatibili con il contesto.

Sono stati definiti specifici indirizzi progettuali, funzionali al raggiungimento degli obiettivi del DP, sia in termini di dotazione di servizi, sia di disegno urbano.

5. Gli ambiti del sistema rurale, paesistico, ambientale

e le contiguità di paesaggio

Alla vasta estensione del territorio del comune di Colico, corrisponde un'articolata qualificazione e significatività dei paesaggi presenti, riferibile al territorio agro-forestale, sia sotto il profilo della conservazione della memoria e dei caratteri originari, sia per il ruolo multifunzionale oggi attribuito al territorio e alle attività agricole e alla domanda di qualità dell'ambiente.

La lettura e l'interpretazione dei fattori di qualificazione ambientale e del paesaggio agrario nel territorio comunale, sono state sviluppate nell'ambito del DP (cfr. Allegati, Fascicoli 3 e 4).

La rilevanza paesaggistica del territorio comunale, nella articolazione delle unità di paesaggio riconosciute, assume un'estesa valenza di notevole significatività, con l'esclusione delle parti del tessuto consolidato occupate dal polo produttivo esistente e dagli insediamenti di settore.

Dal punto di vista dell'integrità, le unità di paesaggio che manifestano puntuali condizioni negative, sono i Conoidi, la costa.

I conoidi, in quanto interessati da edilizia diffusa, che solo parzialmente il Piano organizza e riconosce in ambiti urbanisticamente governati.

La costa, a causa della presenza di attrezzature ricettive all'aperto (lungolago Polti, baia di Piona), per le quali il piano promuove la rilocalizzazione (lungolago Polti) e l'apertura di varchi di connessione ambientale (baia di Piona).

Nell'ambito del territorio appartenente al sistema rurale, paesistico, ambientale, particolare rilevanza assumono altresì:

la presenza di castagneti, la cui conservazione è una delle direttive principali che si stanno intraprendendo in questi ultimi anni. Inoltre, alcuni castagneti sono considerati ambienti prioritari, ai sensi della "Direttiva Habitat" (DGR 20/01/1999): Codice identificativo 9260 (Codice Corine 41.9).

la cospicua estensione di radure erbose (praterie falciate o arrenatereti), allo stato in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione. Anche alcuni arrenatereti sono considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2).

Inoltre, la piana di Colico con i Montecchi, è interessata dalla proposta istituzione del Parco Locale di interesse Sovracomunale.

- Vette e crinali

Il Monte Legnone è una montagna delle Alpi alta 2.609 m che domina il paesaggio di Colico. È la cima più alta della provincia di Lecco e del settore più occidentale delle Alpi Orobie. Di forma piramidale con linee regolari, rappresenta il "pilastro d'angolo" tra il bacino del Lago di Como e la Valtellina, separando quest'ultima dalla Val Varrone, solco vallivo adiacente alla Valsassina.

E' assai frequentato dagli escursionisti poiché la vetta offre in assoluto uno dei migliori panorami della Alpi Centrali, non avendo alcuna sommità di simile altitudine nelle vicinanze e protendendosi sul lago e sulla bassa Valtellina tanto da restare isolata rispetto alla cresta orobica di cui è parte. Nel massiccio del Legnone è presente una cima secondaria, posta ad occidente della vetta principale, che prende il nome di Legnoncino (1.711m). Sul massiccio principale del Legnone si trovano i seguenti rifugi:

- il rifugio Alpe Scoggione (1575 m), sul lungo crestone nord della montagna, raggiungibile da Colico, località Rusico (900 m), di proprietà del CAI Colico;
- il rifugio Alpe Legnone (1696 m), sul lungo crestone nord-est della montagna, raggiungibile da Delebio, centrale idroelettrica (230 m), di proprietà della Azienda Regionale Foreste di Morbegno.

La via normale di salita, abbastanza facile, è sul versante della Val Varrone, ha inizio dal rifugio Roccoli Lorla e sale quindi lungo il crestone ovest. Alcuni passaggi presso la cima sono attrezzati con corde fisse per agevolare la salita.

Un altro itinerario percorre la facile cresta sud-est, con partenza dai rifugi Alpe Scoggione o Alpe Legnone.

La cresta si raggiunge alla Bocchetta alta del Legnone (2395 m), sullo spartiacque orobico, per una strada militare. Essa presenta alcuni interessanti manufatti di trincea risalenti alla Prima guerra mondiale, parte di una seconda linea difensiva italiana che sarebbe diventata "prima" in caso di sfondamento della linea di combattimento attestata sui monti dell'Ortles - Cevedale.

Itinerari segnalati più impegnativi risalgono direttamente dal rifugio Alpe Scoggione.

La Direttissima comporta il superamento di brevi passaggi di arrampicata fino al III grado.

In cartografia è visualizzabile la fitta rete dei sentieri del CAI (Club Alpino Italiano) che interessano il territorio di Colico ed in particolar modo il versante nord del Monte Legnone.

6. Le tutele ambientali e monumentali

La ricognizione dei vincoli di tutela ambientale, paesaggistica e monumentale (cfr. Cartografia del DP, PR), è stata ricostruita sulla base delle informazioni documentali di regione, provincia e comunali.

La normativa di riferimento per la gestione e tutela del paesaggio è la seguente:

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. 42/04 e smi;
- Norme in materia ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi;
- Modalità per la pianificazione Comunale - LR. 12/05 e smi, DGR 29/12/05, n. 8/1681;
- Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (PTPR.), DGR. 8/11/2002, n. 7/11045;
- Modalità per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela, DGR. IX/001044 del 22/12/2010 e smi;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'economia forestale, LR. 28/10/04, n. 27 e smi;
- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della LR. 12/05 - DGR. 22 Dicembre 2012, n. IX/2727;
- Criteri e indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale", DDG. 4517/07;
- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco.

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nel territorio comunale, sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico:

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di cui al seguente elenco;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Nel territorio comunale sono soggetti alle disposizioni del D.Lgs 42/04 i fiumi e le acque pubbliche di seguito elencate:

- Fiume Adda;
- Torrente Inganna;
- Torrente Perlino;

- Torrente Merla;
- Torrente Voh;
- Rio Cavallott (o rio Spondaa);
- Roggia Molinara.

Tra le emergenze di interesse storico e paesaggistico, uno specifico interesse per la tutela deve essere prestato ai borghi di Fontanedo, evidenziati nella carta del paesaggio (CP01).

Gli alberi monumentali, che non siano già sottoposti a vincoli che ne garantiscono la necessaria tutela, sono da considerare tra i beni paesaggistici soggetti.

Il PGT, ad integrazione e conferma del PTCP, sulla base dei criteri di cui alla DGR. IX/001004 del 22/12/2010, definisce il primo elenco degli “alberi monumentali” esistenti sul territorio comunale, per i quali attivare o verificare l’attivazione delle procedure di tutela:

n°	Luogo	Essenza	Diam. Circonf.	H	Diam. Circonf.
256	TENUTA OSIO	Castagno	501	20	0
257	TENUTA OSIO	Pioppo Ibrido	330	25	12
258	TENUTA OSIO	Pioppo Ibrido	347	25	13
259	TENUTA OSIO	Pioppo Ibrido	375	25	13
260	TENUTA OSIO	Olmo Montano	382	20	10
261	TENUTA OSIO	Cedro Deodara (Cedro dell' Himalava)	453	30	20
262	TENUTA OSIO	Agrifoglio	218	20	6
263	TENUTA OSIO	Quercia Rossa	342	30	12
264	TENUTA OSIO	Rovere	238	20	11
265	TENUTA OSIO	Rovere	410	20	13
266	TENUTA OSIO	Ciliegio Selvatico	228	20	9
466	FONTANEDO	Castagno	460	21	13
000	Montecchio	Roccolo			

6.1 La percezione collettiva del paesaggio

La rappresentazione del paesaggio di Colico, analizzato nelle sue diverse componenti, ha comportato valutazioni integrate tra quelle tecnico disciplinari ed amministrative e la percezione sociale del paesaggio, al fine di definire le parti di territorio di interesse generale per la collettività.

Nella valutazione tecnico-disciplinare che ha portato a costruire la tavola condivisa dei valori di paesaggio, è stata introdotta, tra le altre, una lettura

tematica delle rilevanze storiche, culturali, architettoniche e monumentali che, pur non essendo esaustiva della rappresentazione delle memorie o della "affettività" sociale, costituisce una base iniziale sulla quale costruire momenti di confronto nella fase di consultazione del Piano di Governo del Territorio nel suo complesso.

6.2 La "carta del paesaggio"

La carta del paesaggio è composta da un elaborato a scale locale che si pone come ideale approfondimento degli approfondimenti paesaggistici del PTR e del PTCP della Provincia di Lecco.

Partendo dall'inquadramento regionale e provinciale dei principali elementi urbani e dello spazio aperto caratterizzanti il territorio comunale, si scende di scala a meglio precisare i principali elementi, urbani e dello spazio aperto, che caratterizzano il paesaggio locale, identificando inoltre i punti di vista ed i percorsi privilegiati per la percezione dello stesso.

L'elaborazione poggia, oltre che su valutazione tecnico-disciplinari, anche su consapevolezze e attenzioni estesamente condivise dei valori di paesaggio locale percepite collettivamente dalla popolazione locale.

Lo scopo di questo elaborato è riconoscere le componenti del paesaggio per capire successivamente quali possano essere le modalità di intervento, che più di altre contribuiscono a conservare, qualificare, rendere riconoscibile e caratterizzare il paesaggio locale, nelle diverse unità che lo differenziano.

7. La carta della sensibilità dei luoghi

L'attribuzione di livelli di sensibilità differenziata ai diversi ambiti riconosciuti nel territorio comunale, risponde alle determinazioni della DGR. 8/11/2002, n. 7/11045, che al punto 5 precisa:

«Al fine di fornire ai progettisti un utile strumento conoscitivo per la fase di valutazione della sensibilità del sito e nel contempo per agevolare il compito degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie (ovvero commissioni del paesaggio), le amministrazioni comunali possono, [...] predeterminare sulla base degli studi paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso»

Il significato di tale indicazione è quello di definire un livello minimo di sensibilità da attribuirsi a ciascun ambito di aree: infatti, non è da escludere, che in un ambito, definito di modesta sensibilità ambientale, siano contenuti siti puntuali o aventi dimensione non percepibile alla scala di rappresentazione della tavola grafica, di maggiore sensibilità, motivata da visuali particolari, presenza di elementi peculiari, ecc.

Quindi, la classe di sensibilità attribuita ad un determinato luogo, rappresenta il valore minimo di riferimento per l'applicazione del meccanismo valutativo dei progetti stabilito dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045 e smi, ferma restando la necessità della valutazione, da parte del Progettista, della sensibilità specifica del luogo in cui è localizzato l'intervento da progettare.

8 Definizione dei livelli di sensibilità

Il procedimento di identificazione, classificazione e valutazione dei beni e dei valori paesaggistici si è tradotto in un giudizio sintetico di "significatività e integrità" applicato a specifici ambiti, con conseguente attribuzione del grado di "sensibilità paesaggistica" assegnata alle diverse componenti territoriali

La Carta della sensibilità (Tav. CP 02), suddivide il territorio comunale in quattro ambiti diversamente qualificati, attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045 Approvazione «*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*» [...] e prevede 5 classi di sensibilità paesaggistica con livello di sensibilità crescente, applicando nel caso di Colico quattro classi, escludendo la classe "sensibilità paesaggistica molto bassa":

In relazione alle valutazioni di rilevanza e integrità per il paesaggio locale, sono state riconosciute le seguenti classi di sensibilità paesaggistica:

- *Sensibilità bassa* (aree dell'edificato produttivo recente)
- *Sensibilità media* (aree dell'edificato residenziale recente)
- *Sensibilità elevata* (aree con presenza di diffuse valenze naturalistiche e ambientali)
- *Sensibilità molto elevata* (aree con emergenze naturalistiche e paesaggistiche, edifici rurali, edifici storici e di interesse testimoniale, nucleo storico, ambiti di interesse testimoniale, corsi d'acqua, etc.)

Pertanto, non sono soggetti ad esame paesaggistico dei progetti, gli interventi ricadenti nella seguenti classi:

- *Sensibilità molto bassa (classe non presente a Colico)*
- *Sensibilità bassa*

ALLEGATI

CP 01 - Carta del paesaggio

CP 02 - Carta della sensibilità paesaggistica